

## Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati, 15 luglio 2012*).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
- Twitter X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
- Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>



CODICE: 8317 € 12,00



Raffaello Martinelli

VOL. XVII - GESÙ CRISTO: SALVATORE UNICO, UNIVERSALE, DEFINITIVO



Raffaello Martinelli



# Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo



Collana: Catechesi in immagini - XVII° volume



**GESÙ CRISTO:  
SALVATORE UNICO, UNIVERSALE,  
DEFINITIVO**

**Raffaello Martinelli**

**Collana: Catechesi in immagini - XVII° volume**

© Editrice Shalom s.r.l. - 02.02.2025 Presentazione del Signore  
ISBN **979 12 5639 212 4**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8317:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*



## **PRESENTAZIONE**

*(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)*

**Questo XVII volume della Collana, *Catechesi in immagini*, ho voluto dedicarlo a Gesù Cristo: unico, universale e definitivo Salvatore.**

**Uno dei motivi principali di questa scelta è che, in quest'anno 2025, si celebra un importante anniversario della storia della cristianità: i 1700 anni della celebrazione del primo Concilio ecumenico a Nicea, in Asia Minore (attuale Turchia), nel 325 d.C.**

**Vi parteciparono circa 318 vescovi provenienti da tutte le province dell'Impero per definire l'identità di Gesù. Da Nicea infatti scaturì una professione condivisa di fede, che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.**

**In quel primo Concilio fu definito infatti:**

- **Gesù: vero uomo e vero Dio, l'unico, universale e definitivo Salvatore dell'uomo;**
- **il Padre e il Figlio sono della stessa sostanza (*consustanzialità* del Padre e del Figlio: questi uguale al Padre nella divinità) e sono co-eterni;**
- **l'Incarnazione (con la nascita virgine di Gesù), la Morte e Risurrezione di Cristo: evento centrale della vita di Cristo.**

**Da allora noi professiamo, soprattutto durante le Celebrazioni Eucaristiche domenicali, il Credo Niceno, a cui poi si aggiunsero alcune parti del Credo Costantinopolitano.**



**Il Credo-II Simbolo detto niceno-costantinopolitano “trae la sua grande autorità dal fatto di essere frutto dei primi due Concili Ecumenici (325 e 381). È tuttora comune a tutte le grandi Chiese dell’Oriente e dell’Occidente...**

**Accogliamo il Simbolo della nostra fede, la quale dà la vita. Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo” (Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 195-197).**

**«Questo Simbolo è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo» (Sant’Ambrogio, *Explanatio Symboli*, 1).**

**Il mio auspicio è che questo mio volume, realizzato con *slides* di *PowerPoint*, contribuisca a far conoscere sempre più e ad annunciare sempre meglio Gesù Cristo come il Figlio di Dio, che si è fatto Figlio dell’Uomo, Salvatore unico, universale e definitivo dell’umanità e dell’universo.**

*\* Raffaele D’Amico*

**6-1-2025, Solennità dell’Epifania di Nostro Signore Gesù**

# Capitolo I



**GESU' CRISTO:  
L'UNICO, INDISPENSABILE, UNIVERSALE, DEFINITIVO  
SALVATORE**





### Cristo è il Salvatore unico e universale?

“E’ stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo” (2Tm 1,10).



“Deve essere fermamente creduta, come dato perenne della fede della Chiesa, la verità di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Signore e unico salvatore, che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza e il suo centro. ./.

1



./ una volta per sempre nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio” (CDF, Dominus Iesus, nn. 13-14).



“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente” (Ebrei 1,1-3).

4



./ Le testimonianze neotestamentarie lo attestano con chiarezza: «Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo» (1Gv 4,14); «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29).

Nel suo discorso davanti al sinedrio, Pietro, per giustificare la guarigione dell'uomo storpio fin dalla nascita, avvenuta nel nome di Gesù (cfr. At 3,1-8), proclama: ./.

2



### Cristo è salvatore di tutti gli uomini?

- Certamente.

Cristo è venuto, è morto e risorto per redimere tutti gli uomini di tutti i tempi e luoghi, amandoli di un amore infinito.



“Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità.

Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio” (Compendio CCC, 122).

5



./ «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale dobbiamo essere salvati» (At 4,12).



Lo stesso apostolo aggiunge inoltre che Gesù Cristo «è il Signore di tutti»; «è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio»; per cui «chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10,36.42.43). (...) Deve essere, quindi, fermamente creduto come verità di fede cattolica che la volontà salvifica universale di Dio, Uno e Trino, è offerta e compiuta ./.

3



- “Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale (GS 22).



- Cristo è salvatore, in quanto Figlio di Dio fattosi uomo, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria.

Per questo, è indispensabile proclamare la Sua divinità, unita alla Sua umanità.

6





Senza la fede nella divinità di Cristo:

- Dio è lontano;
- Cristo resta nel suo tempo;
- il Vangelo è uno dei tanti libri religiosi dell'umanità;
- la Chiesa: una semplice istituzione;
- l'evangelizzazione: una propagand;
- la Liturgia: rievocazione di un passato che non c'è più;
- la morale cristiana: un peso tutt'altro che leggero e un giogo tutt'altro che soave.



7



- l'atteggiamento relativistico nei confronti della verità, per cui ciò che è vero per alcuni non lo sarebbe per altri;
- la contrapposizione radicale che ci sarebbe tra mentalità logica occidentale e mentalità simbolica orientale;
- il soggettivismo esasperato di chi considera la ragione come unica fonte di conoscenza;
- lo svuotamento metafisico del mistero dell'incarnazione;

10



Ma con la fede nella divinità di Cristo:

- Dio è l'Emanuele, il Dio con noi;
- Cristo è il risorto che vive nello Spirito;
- il Vangelo: Parola definitiva di Dio a tutta l'umanità;
- la Chiesa: sacramento universale di salvezza;
- l'evangelizzazione: condivisione di un dono;
- la Liturgia: incontro gioioso con il Risorto;
- la vita presente: inizio dell'eternità.



8



- l'eclettismo di chi, nella ricerca teologica, assume idee derivate da differenti contesti filosofici e religiosi, senza badare né alla loro coerenza e connessione sistematica, né alla loro compatibilità con la verità cristiana;
- la tendenza, infine, a leggere e interpretare la Sacra Scrittura fuori della Tradizione e dal Magistero della Chiesa.

11



**La dichiarazione *Dominus Iesus* circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa**

(cfr sintesi di tale dichiarazione, a cura della Congregazione per la Dottrina della Fede - CDF -, 05.09.2000)

**A) La Dichiarazione segnala anzitutto alcuni pericoli-rischi, come, ad esempio:**

- la convinzione della completa inafferrabilità e inesprimibilità della verità divina, nemmeno da parte della rivelazione cristiana;



9



**B) La suddetta dichiarazione presenta 6 punti, che riassumono i dati essenziali della dottrina di fede cattolica sulla considerazione del significato e del valore salvifico delle altre religioni.**

**I. Pienezza e definitività della rivelazione di Gesù Cristo**

Contro la tesi che sostiene il carattere limitato, incompleto e imperfetto della rivelazione di Gesù, la quale sarebbe complementare a quella presente nelle altre religioni, la *Dichiarazione* ribadisce la fede cattolica circa la piena e

12







completa rivelazione in Gesù Cristo del mistero salvifico di Dio.



Essendo Gesù vero Dio e vero uomo, le sue parole e le sue opere manifestano la totalità e la definitività della rivelazione del mistero di Dio, anche se la profondità di tale mistero rimane in se stesso trascendente e inesauribile.

Di conseguenza, pur ammettendo che le altre religioni non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini (cfr Dich. *Nostra aetate*, n. 2),

13



si riafferma che la qualifica di testi ispirati viene riservata solo ai libri canonici dell'Antico e del Nuovo Testamento, che, in quanto ispirati dallo Spirito Santo, hanno Dio come autore e insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità su Dio e sulla salvezza dell'umanità.



La *Dichiarazione* insegna inoltre che deve essere fermamente ritenuta la distinzione tra la *fede teologale*, che è l'adesione alla verità rivelata da Dio Uno e Trino, e la *credenza* nelle altre religioni, che è esperienza religiosa ancora alla ricerca della verità assoluta e priva dell'assenso a Dio che si rivela.

14



### II. Logos incarnato e lo Spirito Santo nell'opera di salvezza



Contro la tesi di una doppia economia salvifica: quella del Verbo eterno, che sarebbe universale e quindi valida anche al di fuori della Chiesa, e quella del Verbo incarnato, che sarebbe limitata ai soli cristiani, la *Dichiarazione* ribadisce l'unicità dell'economia salvifica dell'unico Verbo incarnato che è Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre.

15



Il suo mistero di incarnazione, morte e risurrezione è la fonte unica e universale di salvezza per l'umanità intera.



Il mistero di Cristo ha, infatti, una sua intrinseca unità, che si estende dalla elezione eterna in Dio alla parusia: "In lui [il Padre] ci ha scelti prima della creazione del mondo" (Ef 1,4). Gesù è il mediatore e il redentore universale.

Per questo, è altrettanto erronea l'ipotesi di una economia salvifica dello Spirito Santo con un carattere più universale di quella del Verbo incarnato, crocifisso e risorto.

16



Lo Spirito Santo è infatti lo Spirito del Cristo risorto e la sua azione non si pone al di fuori o accanto a quella di Cristo.



Si tratta infatti di una unica economia trinitaria, voluta dal Padre e realizzata nel mistero di Cristo con la cooperazione dello Spirito Santo.

### III. Unicità e universalità del mistero salvifico di Gesù Cristo

Di conseguenza la *Dichiarazione* riafferma l'unicità e l'universalità salvifica del mistero di Cristo,

17



che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza, il suo centro e la sua fonte.



Certo, l'unica mediazione di Cristo non esclude delle mediazioni partecipate di vario tipo e ordine; esse, tuttavia, attingono significato e valore unicamente da quella di Cristo e non possono essere intese come parallele o complementari.

Proposte di un agire salvifico di Dio al di fuori dell'unica mediazione di Cristo risultano contrarie alla fede cattolica.

18





#### IV. Unicità e unità della Chiesa

Il Signore Gesù continua la sua presenza e la sua opera di salvezza nella Chiesa ed attraverso la Chiesa, che è suo Corpo.

Così, come il capo e le membra di un corpo vivo pur non identificandosi sono inseparabili, Cristo e la Chiesa non possono essere confusi ma neanche separati.



19



restano unite alla Chiesa Cattolica per mezzo di strettissimi vincoli, quali la successione apostolica e la valida Eucaristia.

Perciò anche in queste Chiese particolari è presente e operante la Chiesa di Cristo, sebbene manchi la piena comunione con la Chiesa cattolica.

Invece le Comunità ecclesiali che non hanno conservato l'Episcopato valido e la genuina e integra sostanza del mistero eucaristico, non sono Chiese in senso proprio;



22



Perciò, in connessione con l'unicità e l'universalità della mediazione salvifica di Gesù Cristo, deve essere fermamente creduta come verità di fede cattolica l'unicità della Chiesa da lui fondata.



I fedeli sono tenuti a professare che esiste una continuità storica tra la Chiesa fondata da Cristo e la Chiesa Cattolica.

Infatti, l'unica Chiesa di Cristo "sussiste nella Chiesa Cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui"

*(Cost. dogm. Lumen aentium, n. 8).*

20



tuttavia i battezzati in queste comunità sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica.

"Perciò le stesse Chiese e comunità separate, quantunque crediamo che abbiano delle carenze, nel mistero della salvezza non sono affatto spoglie di significato e di peso" *(Decr. Unitatis redintegratio, n. 3).*

23



Per quanto riguarda "l'esistenza di numerosi elementi di santificazione e di verità al di fuori della sua compagine" *(ibidem)*,



ovvero nelle Chiese e Comunità ecclesiali che non sono ancora in piena comunione con la Chiesa Cattolica, bisogna affermare che "il loro valore deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità che è stata affidata alla Chiesa Cattolica" *(Decr. Unitatis redintegratio, n. 3).*

Le Chiese che non accettano la dottrina cattolica del Primato del Vescovo di Roma,

21



Deve pertanto essere fermamente creduto che "la Chiesa pellegrina è necessaria alla salvezza.

Infatti solo Cristo è mediatore e la via della salvezza; egli si rende presente a noi nel suo Corpo che è la Chiesa" *(LG 14)* (cfr CDF, *Dominus Iesus*, 20).



#### V. Chiesa: Regno di Dio e Regno di Cristo

La missione della Chiesa è "di annunciare il Regno di Cristo e di Dio e di instaurarlo tra tutte le genti; di questo Regno essa costituisce sulla terra il germe e l'inizio" *(Lumen gentium, n. 5).*

24







Da un lato, la Chiesa è "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano" (*ibidem*, n. 1), quindi segno e strumento del Regno: chiamata ad annunciarlo e ad instaurarlo.

Dall'altro lato, la Chiesa è il "popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (*ibidem*, n. 4): essa è dunque "il Regno di Cristo già presente in mistero" (*ibidem*, n. 3), costituendone perciò il germe e l'inizio.

25



da chi non ha la fede cristiana, mentre popoli, culture e religioni diverse si possono ritrovare nell'unica realtà divina, quale che sia il suo nome.

Inoltre, il Regno, quale essi lo intendono, finisce con l'emarginare o sottovalutare la Chiesa.

In pratica negano l'unicità del rapporto che Cristo e la Chiesa hanno con il Regno di Dio.

28



Possono esistere diverse spiegazioni teologiche su questi argomenti.

Tuttavia non si può negare o svuotare in alcun modo l'intima connessione tra Cristo, il Regno e la Chiesa.

Infatti,

"il Regno di Dio,

che conosciamo dalla Rivelazione,

non può essere disgiunto né da Cristo né dalla Chiesa" (Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 18).

Il Regno di Dio non si identifica però con la Chiesa nella sua realtà visibile e sociale.

26



### VI. La Chiesa e le religioni in rapporto alla salvezza

Da quanto è stato sopra ricordato, derivano anche alcuni punti necessari e irrinunciabili per l'approfondimento teologico circa il rapporto della Chiesa e delle religioni con la salvezza.

Innanzitutto, deve essere fermamente creduto che la "Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza.

29



Infatti, non si deve escludere "l'opera di Cristo e dello Spirito fuori dei confini visibili della Chiesa" (*ibidem*).

Nel considerare i rapporti tra Regno di Dio, Regno di Cristo e Chiesa è comunque necessario evitare accentuazioni unilaterali, come è il caso di quelle che nel parlare del Regno di Dio passano sotto silenzio Cristo,

privilegiano il mistero della creazione ma tacciono sul mistero della redenzione, perché - dicono - Cristo non può essere compreso

27



Infatti solo Cristo è il mediatore e la via della salvezza; ed egli si rende presente a noi nel suo Corpo che è la Chiesa" (*Lumen gentium*, n. 14 su citato).

Questa dottrina non va contrapposta alla volontà salvifica universale di Dio; perciò

"è necessario tener congiunte queste due verità, cioè la reale possibilità della salvezza in Cristo per tutti gli uomini

e la necessità della Chiesa in ordine a tale salvezza" (Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 9).

30





Per coloro i quali non sono formalmente membri della Chiesa,  
 "la salvezza di Cristo è accessibile in virtù di una grazia che, pur avendo una misteriosa relazione con la Chiesa, non li introduce formalmente in essa, ma li illumina in modo adeguato alla loro situazione interiore e ambientale. Questa grazia proviene da Cristo, è frutto del suo sacrificio ed è comunicata dallo Spirito Santo"  
*(ibidem, n. 10).*



31



Circa il *modo* in cui la grazia salvifica di Dio arriva ai singoli non cristiani, il Concilio Vaticano II si limitò ad affermare che Dio la dona "attraverso vie a lui note" (Decr. *Ad gentes*, n. 7).



La teologia sta cercando di approfondire questo argomento. Tuttavia è chiaro che sarebbe contrario alla fede cattolica considerare la Chiesa come una via di salvezza accanto a quelle costituite dalle altre religioni.

32



Certamente, le varie tradizioni religiose contengono e offrono elementi di religiosità che fanno parte di "quanto opera lo Spirito nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e nelle religioni" (*Redemptoris missio*, n. 29). Ad essi tuttavia non può essere attribuita l'origine divina e l'efficacia salvifica *ex opere operato*, che è propria dei sacramenti cristiani. D'altronde non si può ignorare che altri riti, in quanto dipendenti da superstizioni o da altri errori (cfr 1Cor 10, 20-21), costituiscono piuttosto un ostacolo per la salvezza.



33



Con la venuta di Gesù Cristo salvatore, Dio ha voluto che la Chiesa da Lui fondata fosse lo strumento per la salvezza di *tutta* l'umanità. Questa verità di fede niente toglie al fatto che la Chiesa consideri le religioni del mondo con sincero rispetto, ma nel contempo esclude radicalmente quella mentalità indifferentista improntata a un relativismo religioso che porta a ritenere che "una religione vale l'altra" (*Redemptoris missio*, n. 36).  
 Come esigenza dell'amore a tutti gli uomini, la Chiesa "annuncia, ed è tenuta ad annunciare, incessantemente Cristo che è "la via, la verità e la vita" (*Gv 14,6*),  
 ./.



34



in cui gli uomini trovano la pienezza della vita religiosa e nel quale Dio ha riconciliato a sé tutte le cose" (Dich. *Nostra aetate*, n. 2).



**C) Conclusione**

La presente *Dichiarazione* ha inteso riproporre e chiarire alcune verità di fede di fronte ad alcune proposte problematiche o anche erranee.

35



I Padri del Concilio Vaticano II, trattando il tema della vera religione, affermarono:



"Noi crediamo che questa unica vera religione sussiste nella Chiesa cattolica e apostolica, alla quale il Signore Gesù ha affidato il compito di diffonderla tra tutti gli uomini, dicendo agli apostoli:  
 ./.

36





./ "Andate dunque, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20).

E tutti quanti gli uomini sono tenuti a cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa e, una volta conosciuta, ad abbracciarla e custodirla" (Dich. *Dignitatis humanae*, n. 1).

37



./ Egli infatti rispondeva, parlava o rivelava misteri della nostra fede, o verità che ad essa si riferivano o ad essa conducevano. Ma ora che la fede è basata in Cristo e la legge evangelica è stabilita in quest'era di grazia, non è più necessario consultare Dio, né che egli parli o risponda come allora. Infatti, donandoci il Figlio suo,  
 ch'è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare. ./

40



## In Cristo ti ho detto e rivelato tutto



(San Giovanni della Croce, sacerdote, dal trattato «Salita al monte Carmelo», Lib. 2, cap. 22)

38



./ Questo è il senso genuino del testo in cui san Paolo vuole indurre gli Ebrei a lasciare gli antichi modi di trattare con Dio secondo la legge mosaica, e a fissare lo sguardo solamente in Cristo: «Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1, 1). ./

41



“Il motivo principale per cui, nell'antica Legge, era lecito interrogare Dio ed era giusto che i sacerdoti e i profeti desiderassero visioni e rivelazioni divine, è che la fede non era ancora fondata e la legge evangelica non ancora stabilita.

Era quindi necessario che si interrogasse Dio e che Dio rispondesse con parole o con visioni e rivelazioni, con figure e simboli o con altri mezzi d'espressione. ./

39



./ Con queste parole l'Apostolo vuol far capire che Dio è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire, perché quello che un giorno diceva parzialmente per mezzo dei profeti, l'ha detto ora pienamente dandoci tutto nel Figlio suo. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo, e va cercando cose diverse e novità. ./

42







./ Dio infatti potrebbe rispondergli:  
 «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).  
 Se ti ho già detto tutto nella mia Parola ch'è il mio Figlio e non ho altro da rivelare, come posso risponderti o rivelarti qualche altra cosa?  
 Fissa lo sguardo in lui solo e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri: in lui ti ho detto e rivelato tutto.  
 Dal giorno in cui sul Tabor sono disceso con il mio Spirito su di lui e ho proclamato: ./



43



«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5), ho posto fine ai miei antichi modi di insegnare e rispondere e ho affidato tutto a lui.  
 Ascoltatelo, perché ormai non ho più argomenti di fede da rivelare, né verità da manifestare.  
 Se prima ho parlato, era unicamente per promettere il Cristo e se gli uomini mi hanno interrogato, era solo nella ricerca e nell'attesa di lui, nel quale avrebbero trovato ogni bene, come ora attesta tutto l'insegnamento degli evangelisti e degli apostoli".



44



**Dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA  
 (NN. 65-67)**

«Dio ha detto tutto nel suo Verbo.  
 "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"  
 (Eb 1,1-2).  
 Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella ... ./



45



./ Non ci sarà altra rivelazione.  
 "L'economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non c'è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo" (Dei Verbum, 4).  
 Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli. ./

46



./ Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate *private*, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa.  
 Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede.  
 Il loro ruolo non è quello di migliorare o di completare la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. ./

47



./ Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa *discernere e accogliere* ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa.  
 La fede cristiana non può accettare *rivelazioni* che pretendono di superare o correggere la Rivelazione, di cui Cristo è il compimento.  
 E' il caso di alcune religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali *rivelazioni*».

48



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



## Capitolo II



**GESÙ CRISTO:  
COME E'  
VERO DIO  
E  
VERO UOMO?**





### **In che modo Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo?**

Lo è in modo unico e singolare.

■ La Fede Cattolica sottolinea con forza la particolarità dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona divina del Verbo:

“L'evento unico e del tutto singolare dell'incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. ./.



49



“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio” (Gal 4,4-7).

52



./.. Egli si è fatto veramente uomo, rimanendo veramente Dio.

Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di Fede contro eresie che la falsificavano” (CCC, 464).

■ Ecco come il Concilio di Calcedonia (anno 451) esprime questa verità:

Gesù Cristo è «un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità; ./.



50



Sant'IPPÒLITO, sacerdote, scrive:

“Gesù Cristo:



- prova la fame, egli che nutre un numero infinito di creature;
- è affranto dalla stanchezza, egli che ristora gli affaticati;
- non ha dove posare il capo, egli che tutto sostiene nelle sue mani;
- Soffre, egli che guarisce ogni sofferenza;
- è schiacciato, egli che dona al mondo la libertà;
- è ferito al costato, egli che ripara il costato di Adamo” (Dal «Discorso sull'Epifania», Nn. 2, 6-8. 10; PG 10, 854. 858-859. 862).

53



./.. vero Dio e vero uomo, composto di anima razionale e di corpo; consostanziale al Padre per la divinità, consostanziale a noi per l'umanità, “simile in tutto a noi, fuorché nel peccato” (Eb 4,15); generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità e, in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l'umanità».



51



Afferma San LEONE MAGNO:

“In lui c'è tutto della sua divinità e tutto della nostra umanità ...

Sublimò l'umanità, ma non sminuì la divinità ...

Colui infatti che è vero Dio, è anche vero uomo.

Non vi è nulla di fittizio in questa unità, perché sussistono

- e l'umiltà della natura umana,
- e la sublimità della natura divina”

(Lett. 28 a Flaviano, 3-4).



54





■ Gli stessi appellativi, con cui viene indicato Gesù Cristo, evidenziano la sua dimensione divina-umana:

- Gesù significa “Dio salva” l’uomo e l’universo;
- Cristo = l’unto, il Messia che “Dio ha consacrato in Spirito Santo e potenza” (At 10,38) e “colui che deve venire” (Lc 7,14) nel mondo;
- Figlio di Dio esprime la relazione filiale, tipica, unica ed eterna di Cristo con Dio suo Padre;
- Signore indica la sua signoria, sovranità divina sull’uomo e sull’universo (cfr CCC, 430-455).



55



*Come si attuano la conoscenza e la volontà in Gesù Cristo Uomo-Dio?*

“La conoscenza veramente umana del Figlio di Dio esprimeva la vita divina della sua persona” (CCC, 473).  
 “Il Figlio di Dio conosceva ogni cosa; e ciò per il tramite dello stesso uomo che egli aveva assunto; non per la natura (umana), ma per il fatto che essa stessa era unita al Verbo” (San MASSIMO IL CONFESSORE, *Quaestiones et dubia*, Q. I, 67).



58



*Come avviene questa misteriosa unione nell’incarnazione natalizia?*

“La natura umana di Cristo appartiene in proprio alla Persona divina del Figlio di Dio che l’ha assunta.

Tutto ciò che egli è e ciò che egli fa in essa deriva da «uno della Trinità».

Il Figlio di Dio, quindi, comunica alla sua umanità il suo modo personale d’esistere nella Trinità. Pertanto, nella sua anima come nel suo corpo, Cristo esprime umanamente i comportamenti divini della Trinità” (CCC, 470).



56



Parallelamente “Gesù ha una volontà divina e una volontà umana.

Nella sua vita terrena, il Figlio di Dio ha umanamente voluto ciò che ha divinamente deciso con il Padre e lo Spirito Santo per la nostra salvezza.

La volontà umana di Cristo segue, senza opposizione o riluttanza, la volontà divina, o, meglio, è ad essa sottoposta” (*Compendio del CCC*, 91).



59



Il suo corpo stesso pertanto è un vero corpo umano, attraverso il quale il “Verbo invisibile apparve visibilmente nella nostra carne” (*Prefazio di Natale*, II: Messale Romano).

“Il Figlio di Dio [...]

ha lavorato con mani d’uomo,  
 ha pensato con mente d’uomo,  
 ha agito con volontà d’uomo,  
 ha amato con cuore d’uomo.

Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato” (GS 22).



57



*Anche la maternità della Vergine Maria è un segno di questa mirabile unione divino-umana di Cristo?*

Certamente.

“Colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità.

La Chiesa confessa che Maria è veramente Madre di Dio” (CCC, 495).



60





È questo anche il significato della concezione verginale di Gesù nel grembo della Madonna:



“Gesù è stato concepito nel grembo della Vergine per la sola potenza dello Spirito Santo, senza intervento dell’uomo.

Egli è Figlio del Padre celeste secondo la natura divina

e Figlio di Maria secondo la natura umana, ma propriamente Figlio di Dio nelle due nature, essendoci in lui una sola Persona, quella divina” (*Compendio del CCC, 98*).

61



./.. È arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori, li ammetteva al banchetto messianico.



Ma è soprattutto perdonando i peccati, che Gesù ha messo le autorità religiose di Israele di fronte a un dilemma. Costoro non erano nel giusto quando, costernati, dicevano:

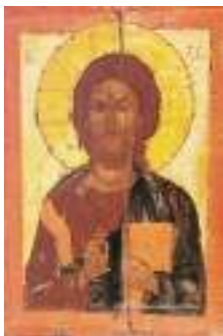
«Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?» (*Mc 2,7*).

Perdonando i peccati, Gesù o bestemmia perché è un uomo che si fa uguale a Dio, oppure dice il vero e la sua persona rende presente e rivela il nome di Dio” (*CCC, 589*).

64



**Come il mistero pasquale di Cristo evidenzia la mirabile unità del suo essere vero Dio e vero Uomo?**



■ Se il Figlio di Dio ha potuto soffrire, essere crocifisso, morire, essere sepolto ... è perché Egli è vero uomo.

D’altro canto, se la sua Morte ha potuto avere un valore redentivo, salvifico, giustificativo per tutti gli uomini e se soprattutto la sua Risurrezione ha potuto realizzarsi,

è perché Egli è veramente Figlio di Dio.

62



■ “La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell’Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini (...).



La volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre: per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo «facendosi ubbidiente fino alla morte» (*Fil 2,8*) (...).

Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. ./..

65



■ La stessa accusa, che alcuni capi d’Israele rivolgono a Gesù e per cui lo consegnano a Pilato perché venga condannato a morte è che Egli, un uomo come gli altri, ha osato proclamarsi Figlio di Dio, si è rivolto a Dio come a suo Padre, si è attribuito prerogative proprie soltanto di Dio.



“Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l’atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo. ./..

63



./.. Questo «amore fino alla fine» (*Gv 13,1*) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l’umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio” (*Compendio del CCC, 119.121.122*).



■ La Risurrezione di Cristo, in ben quattro aspetti, evidenzia il suo essere Uomo-Dio:

a) “La Risurrezione, in quanto entrata dell’umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della Fede”;

66







b) "Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso";



c) "La Risurrezione di Cristo è un'opera trascendente di Dio.

Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la sua potenza; il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica";

67



d) "La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore" (Compendio del CCC, 128-131).



Pertanto, "la verità della divinità di Gesù è confermata dalla sua Risurrezione.

Egli aveva detto: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che lo Sono» (Gv 8,28).

La Risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente «lo Sono», il Figlio di Dio e Dio egli stesso. ./.

68



./ San Paolo ha potuto dichiarare ai Giudei:

«La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio Figlio sei tu, oggi ti ho generato» (At 13, 32-33)" (CCC, 653).



69



■ La sua stessa Ascensione al cielo "rimane strettamente unita alla prima, cioè alla discesa dal cielo realizzata nell'incarnazione. Solo colui che è «uscito dal Padre» può far ritorno al Padre: Cristo. «Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo» (Gv 3,13).

Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso alla «casa del Padre», alla vita e alla felicità di Dio.

Soltanto Cristo ha potuto aprire all'uomo questo accesso «per darci la serena fiducia che dove è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria» (CCC, 661).

70



*In che senso la Chiesa, nel suo essere insieme visibile e spirituale, trova la sua giustificazione nell'essere il suo fondatore vero Dio e vero Uomo?*

■ "Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua Chiesa santa, comunità di Fede, di speranza e di carità, come un organismo visibile; incessantemente la sostiene e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia. ./.

71



./ La Chiesa è ad un tempo:

- «la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo»;
- «l'assemblea visibile e la comunità spirituale»;
- «la Chiesa della terra e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti».

Queste dimensioni «formano una sola complessa realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino». ./.

72





./.

■ La Chiesa «ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati» (CCC, 771).

73



***In che modo la mirabile unione della natura divina e umana di Cristo fonda tutta l'economia sacramentale della Chiesa?***



■ «Assiso alla destra del Padre» da dove effonde lo Spirito Santo nel suo corpo che è la Chiesa, Cristo agisce ora attraverso i sacramenti, da lui istituiti per comunicare la sua grazia. I sacramenti sono segni sensibili (parole e azioni), accessibili alla nostra attuale umanità» (CCC, 1084).

74



E giustamente il CCC (1115) e il *Compendio del CCC* riportano la bella citazione di San Leone Magno:

«Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti» (Sermones, 74, 2; PL 54, 398A).

■ «Una celebrazione sacramentale è intessuta di segni e di simboli.

Secondo la pedagogia divina della salvezza, il loro significato si radica nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi materiali dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo» (CCC, 1145).

75



■ Circa i segni sacramentali: «Alcuni provengono dal creato (luce, acqua, fuoco, pane, vino, olio); altri dalla vita sociale (lavare, ungere, spezzare il pane); altri dalla storia della salvezza nell'Antica Alleanza (i riti della Pasqua, i sacrifici, l'imposizione delle mani, le consacrazioni). Questi segni, alcuni dei quali sono normativi e immutabili, assunti da Cristo, diventano portatori dell'azione di salvezza e di santificazione» (*Compendio del CCC*, 237).

76



■ Anche le immagini sacre, che trascrivono il messaggio che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola, sono riferite a Cristo.

Infatti «l'immagine di Cristo è l'icona liturgica per eccellenza.

Le altre, che rappresentano la Madonna e i Santi, significano Cristo, che in loro è glorificato» (*Compendio del CCC*, 240).

■ «La catechesi liturgica mira a introdurre nel mistero di Cristo (essa è infatti mistagogica), in quanto procede dal visibile all'invisibile, dal significante a ciò che è significato, dai «sacramenti» ai «misteri»» (CCC, 1075).

77



***Come la vita morale del cristiano è vita in Cristo, Uomo-Dio?***  
Il CCC evidenzia tale verità in vari modi.

■ Ad esempio introduce la terza parte, riportando la bella testimonianza di San GIOVANNI EUDES: «Vi prego di considerare che [...] Gesù Cristo nostro Signore è il vostro vero Capo e che voi siete una delle sue membra [...]» ./.

78





./ . Egli sta a voi come il capo alle membra; tutto ciò che è suo è vostro, il suo Spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima e tutte le sue facoltà [...], e voi dovete usarne come se fossero cose vostre, per servire, lodare, amare e glorificare Dio. Voi appartenete a lui, come le membra al loro capo.

Allo stesso modo egli desidera ardentemente usare tutto ciò che è in voi, al servizio e per la gloria del Padre, come se fossero cose che gli appartengono” (*Le Cœur admirable de la Très Sacrée Mère de Dieu*, 1, 5: Oeuvres complètes, v. 6 (Paris 1908) p. 113-114.)

79



■ Nel presentare poi l’uomo come immagine di Dio, lo mette subito in relazione con Cristo, secondo l’indicazione della GS: “Cristo [...], proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione.

È in Cristo, «immagine del Dio invisibile» (*Col 1,15*), che l’uomo è stato creato ad «immagine e somiglianza» del Creatore. ./.

80



./ . È in Cristo, Redentore e Salvatore, che l’immagine divina, deformata nell’uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio” (*CCC*, 1701).

E pochi paragrafi dopo, si afferma: “Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio. Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l’esempio di Cristo. Lo rende capace di agire rettamente e di compiere il bene. Nell’unione con il suo Salvatore, il discepolo raggiunge la perfezione della carità, cioè la santità. La vita morale, maturata nella grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo” (*CCC*, 1709).

81



■ Le stesse beatitudini, che indicano all’uomo la strada per dare la piena e vera risposta al suo desiderio innato di felicità, “dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione” (*CCC*, 1717).

82



■ E anche nel presentare il Decalogo che costituisce l’ossatura della seconda sezione della terza parte del Catechismo, questi la colloca direttamente in relazione a Gesù Cristo: “Seguire Gesù implica l’osservanza dei Comandamenti.

La Legge non è abolita, ma l’uomo è invitato a ritrovarla nella persona del divino Maestro, che la realizza perfettamente in se stesso, ne rivela il pieno significato e ne attesta la perennità” (*Compendio del CCC*, 434).

83



Cristo è dunque colui che, durante la sua vita terrena, come uomo fra gli altri uomini, ha potuto, proprio in virtù della speciale e unica autorità che gli derivava dal suo essere Figlio di Dio, sia confermare la Legge Antica, sia darne la giusta e piena interpretazione e attuazione.

84







**La stessa preghiera del cristiano trova il suo fondamento nell'essere Gesù Cristo Uomo – Dio?**



Certamente. Infatti:

■ La preghiera cristiana è anzitutto “una relazione di alleanza tra Dio e l’uomo in Cristo.

È azione di Dio e dell’uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo” (CCC, 2564).

85



Anzi, “l’evento della preghiera ci viene pienamente rivelato nel Verbo che si è fatto carne e dimora in mezzo a noi.



Cercare di comprendere la sua preghiera, attraverso ciò che i suoi testimoni ci dicono di essa nel Vangelo, è avvicinarci al santo Signore Gesù come al rovelo ardente:

dapprima contemplarlo mentre prega, poi ascoltare come ci insegna a pregare, infine conoscere come egli esaudisce la nostra preghiera” (CCC, 2598).

86



■ La preghiera cristiana è in tal modo pienamente rivelata e attuata in Gesù, il quale “secondo il suo cuore di uomo, ha imparato a pregare da sua Madre e dalla tradizione ebraica.



Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente più segreta, poiché è il Figlio eterno di Dio che, nella sua santa umanità, rivolge a suo Padre la preghiera filiale perfetta” (Compendio del CCC, 541).

87



■ La stessa preghiera per eccellenza della Chiesa, che è il Padre nostro, la preghiera del Signore, è così chiamata perché ci è stata insegnata dallo stesso Signore Gesù.



“Questa preghiera che ci viene da Gesù è veramente unica: è «del Signore».

Da una parte, infatti, con le parole di questa preghiera, il Figlio unigenito ci dà le parole che il Padre ha dato a lui: è il maestro della nostra preghiera.

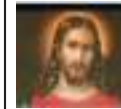
Dall’altra, Verbo incarnato, egli conosce nel suo cuore di uomo i bisogni dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità, e ce li manifesta:

è il modello della nostra preghiera” (CCC. 2765).

88



**Che senso ha la genealogia di Gesù, narrata nel vangelo di Matteo?**



La suddetta genealogia manifesta che Gesù è anche vero uomo, appartenente alla storia umana. Papa Francesco afferma: «Matteo apre il suo Vangelo e l’intero canone neotestamentario con la «genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1,1). Si tratta di una lista di nomi già presente nelle Scritture ebraiche, per mostrare la verità della storia e la verità della vita umana. ./.

89



./.. In effetti, «la genealogia del Signore è costituita dalla storia vera, dove sono presenti alcuni nomi a dir poco problematici e si sottolinea il peccato del re Davide (cfr Mt 1,6).

Tutto, comunque, finisce e fiorisce in Maria e in Cristo (cfr Mt 1,16)» (Lettera sul rinnovamento dello studio della storia della Chiesa, 21 novembre 2024). ./.

90





./ Appare poi la verità della vita umana che passa da una generazione all'altra consegnando tre cose:



1. un nome che racchiude un'identità e una missione uniche;
2. l'appartenenza a una famiglia e a un popolo;
3. e infine l'adesione di fede al Dio d'Israele.

La genealogia è un genere letterario, cioè una forma adatta a veicolare un messaggio molto importante: ./

91



./ nessuno si dà la vita da se stesso, ma la riceve in dono da altri;

in questo caso, si tratta del popolo eletto e chi eredita il deposito della fede dei padri, nel trasmettere la vita ai figli, consegna loro anche la fede in Dio.

Diversamente però dalle genealogie dell'Antico Testamento,

dove appaiono solo nomi maschili, perché in Israele è il padre a imporre il nome al figlio, nella lista di Matteo tra gli antenati di Gesù compaiono anche le donne. ./



92



./ Ne troviamo cinque:

1. Tamar, la nuora di Giuda che, rimasta vedova, si finge prostituta per assicurare una discendenza a suo marito (cfr Gen 38);
2. Racab, la prostituta di Gerico che permette agli esploratori ebrei di entrare nella terra promessa e conquistarla (cfr Gs 2);
3. Rut, la moabita che, nel libro omonimo, resta fedele alla suocera, se ne prende cura e diventerà la bisnonna del re Davide (cfr omonimo Libro); ./

93



./ 4. Betsabea, con cui Davide commette adulterio e, dopo aver fatto uccidere il marito, genera Salomone (cfr 2Sam 11);



5. e infine Maria di Nazaret, sposa di Giuseppe, della casa di Davide: da lei nasce il Messia, Gesù.

Le prime quattro donne sono accomunate non dal fatto di essere peccatrici, come a volte si dice, ma di essere *straniere* rispetto al popolo d'Israele. Ciò che Matteo fa emergere è che, come ha scritto Benedetto XVI, «per il loro tramite entra ... nella genealogia di Gesù il mondo delle genti – si rende visibile la sua missione verso ebrei e pagani»

(L'infanzia di Gesù, Milano-Città del Vaticano 2012, 15).

./

94



./ Mentre le quattro donne precedenti sono menzionate accanto all'uomo che è nato da loro o a colui che l'ha generato, Maria, invece, acquista particolare risalto:

segna *un nuovo inizio*, è lei stessa un nuovo inizio, perché nella sua vicenda non è più la creatura umana protagonista della generazione, ma Dio stesso.

Lo si vede bene dal verbo «è nato»: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16). ./



95



./ Gesù è figlio di Davide, innestato da Giuseppe in quella dinastia e destinato ad essere il *Messia d'Israele*, ma è anche figlio di Abramo e di donne straniere, destinato quindi ad essere la «*Luce delle genti*» (cfr Lc 2,32) e il «*Salvatore del mondo*» (Gv 4,42). ./

96





./ Il Figlio di Dio, consacrato al Padre con la missione di rivelare il suo volto (cfr Gv 1,18; Gv 14,9), entra nel mondo come tutti i figli dell'uomo, tanto che a Nazaret sarà chiamato «figlio di Giuseppe» (Gv 6,42) o «figlio del falegname» (Mt 13,55).



Vero Dio e vero uomo»

(Catechesi del mercoledì, 18-12-2024).

97



Il Papa emerito Benedetto XVI, nel contributo che ha dato al "Veritas Amoris Project" il 9 gennaio 2020, ha scritto tra l'altro circa il Cristo – Nuovo Adamo:



100



**Perché Gesù è chiamato anche il nuovo Adamo?**

Circa il parallelismo tra Cristo e Adamo, Papa Francesco scrive al riguardo:



«Il parallelo tra il primo e il nuovo Adamo è sorprendente: come dal costato del primo Adamo, dopo aver fatto scendere su di Lui un torpore, Dio trasse Eva, così dal costato del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, nasce la nuova Eva, la Chiesa. ./.

98



“L'essere umano, l'uomo Adamo, ha cominciato male la storia fin dall'inizio, cosicché all'essere uomo, all'umanità di ognuno la storia dà ora in dote un dato originario sbagliato.

Il “peccato originale” significa che ogni singola azione è immessa in anticipo su una traccia sbagliata. ./.

101



./ Lo stupore è per le parole che possiamo pensare che il nuovo Adamo faccia sue guardando la Chiesa: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne” (Gen 2,23). Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell'acqua del battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne» (Desiderio desideravi, n. 14).

99



./ A ciò si aggiunge però la figura di Gesù Cristo, del nuovo Adamo, che ha pagato in anticipo il riscatto per tutti noi, ponendo così un nuovo inizio nella storia.

Questo significa che la “natura” dell'uomo per un verso è malata, bisognosa di correzione (“spoliata et vulnerata”).

Questo la pone in contrasto con lo spirito, con la libertà, come di continuo sperimentiamo. ./.

102





./ Ma in termini generali essa é anche già redenta.

E questo in un duplice senso: perché in generale già é stato fatto abbastanza per tutti i peccati e perché al contempo questa correzione può sempre essere ridonata a ognuno nel sacramento del perdono.

Da un lato, la storia dell'uomo è storia di colpe sempre nuove, dall'altro è sempre di nuovo pronta la guarigione. ./

103



./ L'uomo è un essere che ha bisogno di guarigione, di perdono.

Fa parte del nocciolo dell'immagine cristiana dell'uomo che questo perdono ci sia come realtà e non solamente come un bel sogno.

Qui trova la sua giusta collocazione la dottrina dei sacramenti.

Diviene chiara la necessità del Battesimo e della Penitenza, dell'Eucaristia e del Sacerdozio, come anche del sacramento del Matrimonio".

104



Papa Benedetto XVI (*catechesi mercoledì*, 27-6-2012) sottolinea un tema molto caro ai Padri della Chiesa: la corrispondenza - ma inversa - fra Cristo e Adamo.

«Adamo, creato a immagine e somiglianza di Dio, pretese di essere come Dio con le proprie forze, di mettersi al posto di Dio, e così perse la dignità originaria che gli era stata data».

105



Gesù, invece, era "nella condizione di Dio", ma si è abbassato, si è immerso nella condizione umana, nella totale fedeltà al Padre, per redimere l'Adamo che è in noi e ridare all'uomo la dignità che aveva perduto».

Così, Gesù riconquista per gli uomini quello che per la disubbidienza di Adamo era andato perduto.

106



«Se Adamo voleva imitare Dio, questo di per sé non è male, ma ha sbagliato nell'idea di Dio.

Dio non è uno che vuole solo grandezza.

Dio è amore che si dona già nella Trinità, e poi nella creazione.

E imitare Dio vuol dire uscire da se stesso, darsi nell'amore».

107



**Quali altri aspetti di Cristo, vero Dio e vero uomo, possiamo evidenziare?**

Sono molteplici. Eccone alcuni altri.

■ Ci sono brani evangelici che, superando il primo stadio – *ciò che Cristo compie* – come anche il secondo – *quanto il Salvatore dice* – ci conducono nella stanza interna dell'animo del Signore: nel suo cuore, dove ogni sua parola è generata, ogni sentimento suo nasce e muove i primi passi.

108







Come ad es. Matteo (11,25-30): «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.



Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

■ San Gregorio di Nissa, vescovo, evidenzia vari aspetti di Cristo, attraverso i Suoi vari titoli:

«Egli (Paolo) ci ha mostrato quale forza abbia questo nome di Cristo, quando ha detto che è la forza e la sapienza di Dio, quando lo ha chiamato pace e luce inaccessibile, nella quale abita Dio, ./.

109



./.. Ci svelerebbero però solo quanto può essere compreso dal nostro cuore e dalla nostra intelligenza. La bontà del Signore nostro, dunque, ci ha resi partecipi di questo nome che è il primo e più grande e più divino fra tutti, e noi, fregiati del nome di Cristo, ci diciamo «cristiani». Ne consegue necessariamente che tutti i concetti, compresi in questo vocabolo, si possono ugualmente vedere espressi in qualche modo nel nome che portiamo noi. E perché allora non sembri che ci chiamiamo falsamente «cristiani» è necessario che la nostra vita ne offre conferma e testimonianza» (*L'ideale perfetto del cristiano*, PG 46, 254-255).



112



./.. espiazione e redenzione, e grande sacerdote, e Pasqua, e propiziazione delle anime, splendore della gloria e immagine della sostanza divina, creatore dei secoli, cibo e bevanda spirituale, pietra e acqua, fondamento della fede, pietra angolare, immagine del Dio invisibile, e sommo Dio, capo del corpo della Chiesa, principio della nuova creazione, primizia di coloro che si sono addormentati, esemplare dei risorti e primogenito fra molti fratelli, mediatore tra Dio e gli uomini, ./.

110



■ *La Penitenzieria Apostolica* così ben sintetizza l'essere e l'agire di Cristo:



«Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes*, n. 22); con i suoi gesti e le sue parole, ne ha illuminato la dignità altissima ed inviolabile;

in se stesso, morto e risorto, ha restaurato l'umanità decaduta, vincendo le tenebre del peccato e della morte; ./.

113



./.. Figlio unigenito coronato di onore e di gloria, Signore della gloria e principio di ogni cosa, re di giustizia, e inoltre re della pace, re di tutti i re, che ha il possesso di un regno non limitato da alcun confine.



Lo ha designato con queste e simili denominazioni, tanto numerose che non è facile contarle. Se tutte queste espressioni si raffrontassero fra loro e si cogliesse il significato di ognuna di esse, ci mostrerebbero la forza mirabile del nome di Cristo e della sua maestà, che non può essere spiegata con parole. ./.

111



./.. a quanti credono in lui ha dischiuso il rapporto con il Padre suo;



con l'effusione dello Spirito Santo, ha consacrato la Chiesa, comunità dei credenti, quale suo vero corpo e le ha partecipato la propria potestà profetica, regale e sacerdotale, perché sia nel mondo come il prolungamento della sua stessa presenza e missione, annunciando agli uomini di ogni tempo la verità, ./.

114





./.  
guidandoli allo splendore della sua luce, permettendo che la loro vita ne venga realmente toccata e trasfigurata» (Nota della Penitenzieria Apostolica sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale, 01.07.2019).

115



■ Papa Francesco afferma:  
«Gesù parla di Dio nel cuore della società, a tutti, lì dove sono.  
E non parla in orari e tempi stabiliti: parla «passando lungo il mare» a dei pescatori «mentre gettavano le reti» (Mc 1,16).  
Si rivolge alle persone nei luoghi e nei momenti più ordinari ... ci cerca dove siamo, ci ama come siamo e con pazienza accompagna i nostri passi.» (Omelia, 24-1-2021).

116



■ E circa la crescita umana di Gesù, Papa Francesco dice:  
«Gesù, fin da ragazzo, ha dovuto sperimentare la fatica che comporta ogni cammino di crescita, porsi le grandi domande della vita, iniziare ad assumersi le sue responsabilità e a prendere le proprie decisioni.  
Ma Lui era Dio, non aveva bisogno, no: Lui ha imparato, ma sul serio ha imparato, non ha fatto finta di imparare: no, ha imparato. ./.

117



./.  
Era Dio, sì, ma era vero uomo: ha fatto tutte le tappe di crescita di un uomo.  
Forse non abbiamo riflettuto abbastanza sul giovane Gesù, impegnato a discernere la propria vocazione, ad ascoltare e a confidarsi con Maria e Giuseppe, a dialogare con il Padre per capire la sua missione» (Discorso al Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" di Ancona, 10-6-2021).

118



## Gesù storico

119



**Esistono testimonianze extrabibliche che avvalorano il contenuto dei Vangeli?**



Fuori delle testimonianze cristiane (il N.T.) altre testimonianze noi non abbiamo, se non qualche sparuto e fugace accenno in qualche autore classico:

Ne esistono tuttavia varie:

1) La prima è quella di *Plinio il Giovane*, che fu proconsole della Bitinia negli anni 111-113 d.C., e che in una delle epistole inviate all'imperatore Traiano

120





scrive che i cristiani erano “soliti riunirsi prima dell'alba e intonare a cori alterni un inno a Cristo come se fosse un dio”.



Ci parla di un ebreo che aveva dato inizio ad una setta che provocava dei turbamenti,

delle turbolenze a Roma per cui gli aderenti a questa setta erano stati espulsi da Roma sotto Claudio, poiché ad un certo punto il loro fondatore era stato giustiziato in Palestina.

121



Plinio afferma che ci sono alcuni di questi cristiani, questa razza ambigua e malfamata i quali si radunano in un determinato giorno della settimana ed elevano inni ad un certo Cresto (= Cristo) come a un dio.



Quindi, afferma che erano convinti della divinità del Cristo.

2) Svetonio (120 d. C. circa), invece, nella sua opera “Vita dei dodici Cesari”, riferendo un fatto accaduto intorno al 50 d.C., afferma che

122



Claudio “espulse da Roma i Giudei che per istigazione di Cresto erano continua causa di disordine” (*Vita Claudii* XXIII, 4).



Svetonio scrisse “Chrestus” in luogo di “Christus”, non conoscendo la differenza tra giudei e cristiani, e per la somiglianza tra Chrestòs, che era un nome greco molto comune, e Christòs che voleva dire l' “unto”, il “Messia”.

123



Quindi esistevano a Roma giudeo cristiani e – direi – ebrei non convertiti che disputavano fra di loro su Cristo e



che potevano apparire agli occhi dell'autorità romana come causa di disordine pubblico.

3) C'è poi la testimonianza dello storico romano Tacito (117 d.C. circa), che negli *Annali* narra dell'incendio scoppiato a Roma nel 64 d.C., di cui fu accusato l'imperatore Nerone, il quale fece di tutto “per far cessare tale diceria”,

124



e per questo “si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia,



detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani”.

Tacito afferma inoltre che

l'“origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; ./.

125



./., e, momentaneamente sopita, questa esiziale superstizione di nuovo si diffondeva, non solo per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiva e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di turpe e di vergognoso” (*Ann.* XV, 44).



126





4) Tra le fonti giudaiche, sono da ricordare in particolare quelle di:

- *Giuseppe Flavio* (I sec. d. C.),
- *Mishnah* (II sec. d. C.),
- *Talmud* (V sec. d. C.).



Papa Francesco (*omelia Santa Marta, 15-5-2014*):

Gesù Cristo “non è caduto dal cielo come un eroe che viene a salvarci”. Ci conforta in tal senso, ha proseguito il Papa, che “Dio ha storia, perché ha voluto camminare con noi”.

127



./.. Essa non racconta la storia come un insieme di simboli di verità storiche, ma si fonda sulla storia che è accaduta sulla superficie di questa terra (...).



L'attività di Gesù non è da considerare inserita in un mitico prima-o-poi, che può significare insieme sempre e mai;

è un avvenimento storico precisamente databile con tutta la serietà della storia umana realmente accaduta» (*Gesù di Nazaret, 2007*).

130



### Legame tra il Gesù storico e il Gesù dei Vangeli

Circa il legame tra il Gesù storico e il Gesù dei Vangeli (predicazione evangelica), va rilevato che:

- la comunità cristiana *non crea il contenuto* della predicazione, ma ne elabora la forma letteraria;
- tale contenuto si basa sulla testimonianza autorevole dei testimoni oculari;



128



«La Santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e costanza massima, che i quattro suindicati Vangeli,



di cui afferma senza alcuna esitanza la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio,

durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo» (CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 19).

131



• ed è strettamente controllato dalla comunità apostolica di Gerusalemme, la quale ha la preoccupazione e la convinzione di essere fedele alla memoria di Gesù.



Nella narrazione dei Vangeli esiste un legame molto stretto con gli avvenimenti realmente accaduti:

«Per la Fede biblica – spiega il card. RATZINGER – è fondamentale il riferimento a eventi storici reali. ./..

129



Occorre tener presente che i Vangeli sono stati scritti in un periodo storico (il I secolo d.C.), in cui:



- gli Apostoli e molte persone, che avevano conosciuto, ascoltato e vissuto con Gesù,
  - come pure persone che avevano conosciuto e vissuto con gli Apostoli,
- erano ancora viventi, e perciò erano in grado di verificare se quanto veniva predicato e scritto corrispondeva a verità oppure no.

132







E non va neppure dimenticato a tale riguardo che molte di queste persone hanno accettato il martirio, piuttosto che rinnegare la loro fedeltà a Cristo (cfr. ad esempio la persecuzione subita da molti cristiani nell'anno 64 d.C. a causa di Nerone).



Per garantire la storicità dei fatti come tali, esistono anche vari criteri complementari (come il criterio della molteplice attestazione, della non-contraddizione, della continuità e della discontinuità, della conformità, ecc.),

133



che possono fornire una certezza morale di storicità per la maggior parte dei fatti narrati nei Vangeli.



“Chi scrisse la loro (degli Apostoli) vita, senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti, ciò costituisce la miglior garanzia di veridicità di quanto asserisce” (SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, vescovo, *Omelie sulla prima lettera ai Corinzi*, Om. 4, 3. 4; PG 61, 34-36).

134



**Quali sono i criteri dell'autenticità dei Vangeli?**

**1) Criterio fondamentale:**

il riconoscimento della Chiesa divinamente assistita dallo Spirito Santo.



Tale riconoscimento è stato anzitutto dato dalla prima Comunità ecclesiale nel I secolo d. C., ed è stato sempre riconfermato dalla Chiesa nei secoli successivi fino ad oggi.

135



**2) Criteri oggettivi:**

- la loro origine apostolica,
- l'assoluta fedeltà a quanto Gesù ha detto e fatto,
- la testimonianza di coloro che furono testimoni oculari.

136



Lettera del Papa Emerito *BENEDETTO XVI - JOSEPH RATZINGER* al Signor Professore matematico Odifreddi (da: *Repubblica* 24-9-2013)



“Tutti i miei sforzi hanno l'obiettivo di mostrare che il Gesù descritto nei Vangeli è anche il reale Gesù storico; che si tratta di storia realmente avvenuta.

(...) Ciò che Lei dice sulla figura di Gesù non è degno del Suo rango scientifico.

Se Lei pone la questione come se di Gesù, in fondo, non si sapesse niente e di Lui, come figura storica, nulla fosse accertabile, ./.

137



./.. allora posso soltanto invitarLa in modo deciso a rendersi un po' più competente da un punto di vista storico.



Le raccomando per questo soprattutto i quattro volumi che Martin Hengel (esegeta dalla Facoltà teologica protestante di Tübingen) ha pubblicato insieme con Maria Schwemer: è un esempio eccellente di precisione e di amplissima informazione storica”.

138





## Cristo: bello

139



./ a Lui una stella ha condotto i magi,  
Lui è stato adorato nella mangiatoia,  
cibo dei miti.

- Bello dunque in cielo, bello in terra;
- bello nel ventre di Maria,
- bello preso in braccio da Maria e da Giuseppe,
- bello nei miracoli,

./

142



Sant'Agostino ha scritto:

“Per noi dunque che Lo riconosciamo, il Verbo di Dio ci venga incontro in ogni occasione bello:

- bello quale Dio, Verbo presso Dio  
(*pulcher Deus, Verbum apud Deum*),
- bello nel ventre della Vergine  
(*pulcher in utero Virginis*),

./

140



- ./
- bello anche nella flagellazione,
  - bello quando invitava a seguirlo,
  - bello quando non ha disdegnato la morte,
  - bello quando è spirato,
  - bello quando è risorto,
  - bello sulla croce,
  - bello anche nel sepolcro,

./

143



./ dove non abbandonò la divinità e assunse l'umanità,

- bello bambino appena nato; perché, anche mentre era bambino che succhiava il latte e mentre veniva portato in braccio, di Lui i cieli hanno parlato, Lui piccolo bambino gli angeli hanno lodato,

./

141



- ./
- bello nel cielo  
(*pulcher in ligno, pulcher in sepulcro, pulcher in coelo*)”

(Sant'Agostino, *Enarrationes in psalmos*, 44, 3).

“Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia”

(*Sal 45,3*),

“davanti al quale ci si copre la faccia”

(*Is 53,3*).

144





Secondo l'interpretazione della trasfigurazione di Gesù Cristo fornita da alcuni autori della spiritualità orientale cristiana, non fu Gesù a trasfigurarsi, ma furono gli occhi dei discepoli che conobbero un processo di trasfigurazione e così furono resi capaci di vedere nell'uomo Gesù ciò che prima non vedevano: Egli era carne fragile come loro ma, nello stesso tempo, Figlio di Dio, immagine del Padre invisibile, il più bello tra gli uomini.

145



### CRISTO: SUA BELLEZZA NELL'ARTE

Mons. Pasquale Iacobone: [La bellezza di Cristo nell'arte](#): La bellezza di Cristo nell'arte dall'antichità al Rinascimento (CONFERENZA, 2017)



146



Proviamo a identificare le principali tipologie iconografiche che l'arte cristiana ha adottato per rappresentare la figura di Cristo, descrivendolo come prototipo di bellezza o, al contrario, brutto e sfigurato dai dolori della Passione.

147



Tralasciamo qui tutta la problematica relativa alla rappresentabilità di Cristo, uomo e Dio, che esplose nella vicenda iconoclasta e trova una prima, decisiva risposta nel II Concilio di Nicea del 787. Dal punto di vista iconografico possiamo operare una prima distinzione tra due tipi fondamentali di rappresentazione: il Cristo giovanile, imberbe; e quello adulto o anziano, barbato.

148



Possiamo inoltre distinguere le rappresentazioni di Cristo in tipi ideali

(buon pastore, filosofo)

e in tipi storico-narrativi

(taumaturgo, crocifisso ...).

Rivolgeremo, quindi, maggiore attenzione alle rappresentazioni che ci propongono un Cristo "bello" e a quelle che, al contrario, ci mostrano un Cristo "brutto" o sfigurato.

149



Gli artisti dell'antichità cristiana ripresero e mutuarono dalle contemporanee rappresentazioni di divinità pagane tre possibili modelli per rappresentare Cristo: «il fanciullo divino dalla giovinezza perenne, la figura luminosa di Apollo e la solenne maestosità di Giove dalla barba e dai capelli fluenti».

150





*La rappresentazione di Cristo come uno dei Genii dell'olimpio pagano si spiega probabilmente con la volontà di manifestare ed «attestare il dogma dell'eterna preesistenza di Cristo e la sua natura divina superiore a tutte le figure degli dèi pagani».*

*Raffigurandolo invece come Zeus-Giove, gli artisti cristiani vollero tradurre la sua qualità di sovrano dell'universo, giudice del mondo che ritornerà alla fine dei tempi.*

151



*Pensiamo ai numerosissimi affreschi delle catacombe, alla famosa statua a tutto tondo, perla dei Musei Vaticani, ai tanti bassorilievi che ripetono il tema sui sarcofagi.*

*Gesù è raffigurato come un giovane pastore, spesso imberbe o con barba molto rada, dai capelli corti, di bell'aspetto e dalla statura slanciata, vestito di corta tunica e con i calzari tipici dei pastori, che reca sulle spalle una pecorella o un agnello, mentre altre pecore si affiancano a destra e sinistra.*

154



*Se, infine, Cristo è "luce da luce", come recita il Credo, ed irradiazione della gloria del Padre, allora può essere raffigurato riprendendo le caratteristiche iconografiche di Apollo, il dio della luce, figlio di Giove, prototipo di bellezza.*

*Le prime e più antiche rappresentazioni iconografiche di Cristo non si prefiggono certo lo scopo di rappresentare l'aspetto terreno di Gesù di Nazareth.*

152



*Oltre alla celebre statua, che non è comunque l'unica del genere, ricordiamo anche il sarcofago con Cristo e gli apostoli in cui Gesù è al centro, vestito da pastorello, e con un bastone nella sinistra, sempre ai Musei Vaticani.*

*Sono famosi, poi, gli affreschi che lo rappresentano in tal modo nelle catacombe di Priscilla, di San Callisto, Domitilla etc.*

155



*Gli affreschi delle catacombe, i rilievi dei sarcofagi, alcuni mosaici absidali, ci mostrano il più delle volte una figura di adolescente o di giovane, imberbe, dai capelli riccioluti, raffigurato in tal modo sia in contesti narrativi, ad esempio per l'illustrazione di miracoli, sia in contesti ritrattivi, in particolare nei rilievi dei sarcofagi dove Cristo è collocato tra gli apostoli.*

*Primeggia nella primitiva arte cristiana la raffigurazione simbolica di Cristo come Buon Pastore.*

153



*Celebre anche imberbe e dalla lunga chioma riccioluta, appare adagiato su una roccia tra sei agnelli, mentre con la destra regge una grande croce aurea.*

*Il Cristo giovanile compare anche in scene narrative, che si riferiscono soprattutto ad episodi di miracoli o al ciclo della Passione.*

156







*Pensiamo, ad esempio, alla slanciata ed agile figura di Cristo nel miracolo dell'emorroissa, affrescata nelle catacombe di Marcellino e Pietro, o alle scene di miracoli del cimitero anonimo di via Anapo, in cui è particolarmente suggestiva la figura di Gesù che compie la moltiplicazione dei pani toccando le ceste con la virga.*

157



*Nelle scene del Cristo incoronato di spine (in realtà di alloro), e del Cristo portato in giudizio davanti a Pilato, Gesù appare a figura intera, rivestito di tunica e pallio, ha capelli corti e riccioluti, ha il volto di un adolescente imberbe.*  
*Gli esempi si possono moltiplicare pressochè all'infinito, per quanto riguarda l'epoca paleocristiana e altomedievale.*

160



*Ma il Cristo adolescente o giovanile, dai tratti davvero belli e affascinanti, di una bellezza apollinea, compare ancora più spesso su alcuni sarcofagi di epoca paleocristiana.*

*Nel famoso sarcofago di Giunio Basso Cristo è un giovinetto dai capelli riccioluti, seduto come Kosmokratorsu un solenne trono, sotto cui compare la raffigurazione del coelus, ed è ritratto frontalmente mentre compie il gesto della Traditio legis, avendo Pietro e Paolo a destra e sinistra.*

158



*Ricordiamo soltanto, oltre ai rilievi dei sarcofagi, gli splendidi mosaici ravennati, in cui alcune scene, come ad esempio il Cristo del catino absidale di San Vitale o il Cristo che giudica tra pecore e capri in Sant'Apollinare Nuovo, ci mostrano una figura con fattezze giovanili, accanto a riquadri nei quali, al contrario, viene raffigurato come un adulto con barba.*

161



*Nello stesso sarcofago Cristo appare, con le stesse fattezze, in scene del ciclo della Passione: l'entrata in Gerusalemme, la sua cattura e il confronto con Pilato.*

*Anche su un altro famoso sarcofago, quello cosiddetto della Passione, della metà del IV secolo, proveniente da Domitilla ed ora anch'esso ai Musei Vaticani, Gesù viene raffigurato con le stesse fattezze.*

159



*Il Cristo giovanile e imberbe comparirà spesso, poi, nell'arte carolingia e persisterà in Occidente fino agli inizi dell'XI secolo, soprattutto in avori e miniature raffiguranti il Cristo Creatore dell'Esamerone o il Cristo dell'Apocalisse.*  
*Ma dalla prima metà dello stesso XI secolo in poi assistiamo ad un brusco cambiamento: Cristo non appare più col volto di un giovane imberbe, ma sempre come adulto, dal volto maturo e grave, e barbato.*

162





*Il cambiamento si avverte soprattutto dove il tipo giovanile era quello adoperato più frequentemente, come a Reichenau.*

163



Non fece nessuna di quelle cose che di solito si associano al successo.  
Non aveva altre credenziali che se stesso.  
Aveva solo trentatré anni quando l'opinione pubblica gli si rivoltò contro.  
I suoi amici fuggirono.

166



### **Gesù: Una vita nascosta**

(Da: <https://www.sognidoro.net/racconti/una-vita-nascosta/> 10 Aprile 2018)



Figlio di una ragazza madre, era nato in un oscuro villaggio.  
Crebbe in un altro villaggio, dove lavorò come falegname fino a trent'anni.  
Poi, per tre anni, girò la sua terra predicando.  
Non scrisse mai un libro.

164



Fu venduto ai suoi nemici e subì un processo che era una farsa.  
Fu inchiodato a una croce, in mezzo a due ladri.  
Mentre stava morendo, i suoi carnefici si giocavano a dadi le sue vesti, che erano l'unica proprietà che avesse in terra.  
Quando morì venne deposto in un sepolcro messo a disposizione da un amico mosso a pietà.

167



Non ottenne mai una carica pubblica.  
Non ebbe mai né una famiglia né una casa.  
Non frequentò l'università.  
Non si allontanò più di trecento chilometri da dov'era nato.

165



Due giorni dopo, quel sepolcro era vuoto.  
*Sono trascorsi venti secoli e oggi Egli è la figura centrale nella storia dell'umanità.*  
*Neppure gli eserciti che hanno marciato, le flotte che sono salpate, i parlamenti che si sono riuniti, i re che hanno regnato, i pensatori e gli scienziati messi tutti assieme, hanno cambiato la vita dell'uomo sulla terra quanto quest'unica vita nascosta.*

168

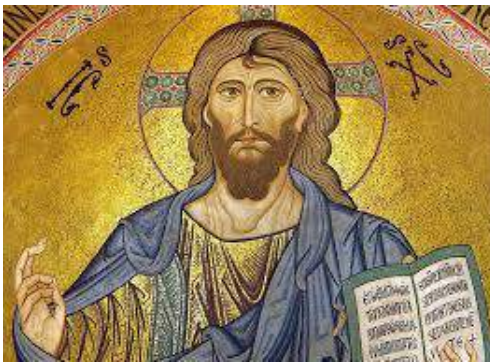




# Capitolo III



## CRISTO e alcuni personaggi dell'Antico Testamento







## 1) CRISTO NUOVO ADAMO

CARD. ANGELO AMATO:

“Una cristologia incentrata sul mistero dell’Incarnazione”,  
articolo pubblicato su L’Osservatore Romano 17 marzo 2007, p. 7



169



È la lucida profezia del Concilio:

la cristologia va fondata sul mistero dell’incarnazione quale crocevia di tutti i misteri cristiani.



Nell’incarnazione, infatti, il Figlio eterno arriva come secondo Adamo;  
cambia il nome a Dio (lo chiama Abbà);  
riassume la Legge e i Profeti;  
inaugura i tempi nuovi;  
cambia nome e senso alla storia, che promette di chiudere un giudizio senza appello;

172



Ci serve l’altro Adamo, il primo non basta.  
Il convincimento di fede del cristiano è che Cristo sia l’unico Salvatore dell’uomo, e il suo ardire è dichiararlo al mondo intero.



L’assioma cristiano non è «l’uomo è misura di tutte le cose», come diceva il filosofo antico, ma «Cristo è misura dell’uomo».

Lo è a tal punto che «dov’Egli (Cristo) non è, oggi manca qualcosa dell’uomo, nell’uomo» (don Giuseppe De Luca).

170



rivendica d’essere la chiave del crittogramma umano:



è l’ultima esegesi dell’uomo, oltre la quale non c’è nulla da sapere e da dire.

Si capisce allora perché Cristo ci chiede di vivere di lui e con lui e perché non basti vivere per lui e come lui.

Il cristianesimo è assai di più di un’etica e della sua stessa imitazione:

Egli non è solo un maestro di vita spirituale ma il Figlio essenziale.

173



È la lucida profezia del Concilio:

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. [...]



Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes*, n. 22).

Con l’incarnazione del Figlio cambia tutto nella storia e nella creazione.

Troppe cose avvengono in quell’evento per non porlo alla base della riflessione credente su Gesù.

171



È questa la condizione che,

con l’incarnazione,

gli permette di essere Adamo più di Adamo e di proporsi

come «cuore del mondo» (*Breviario Romano*) e come speranza dell’uomo.



A noi non resta che continuare a meditare sull’eco della prima predica di Pietro:

«In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (*At 4, 12*).

174





## 2) CRISTO-ISACCO

Dalle «Omèlie sulla Genesi» di Origene, sacerdote  
(Om. 8, 6. 8. 9; PG 12, 206-209)



175



Infatti come pensi tu che quel giovinetto, in procinto di essere immolato, non abbia con la sua voce sconvolto il cuore paterno?



E sebbene Abramo fosse alquanto duro per la sua fede, rispose tuttavia con voce che tradiva l'affetto paterno: «che vuoi, figlio?».

E lui: «Ecco qui», disse, «il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio» (Gen 22, 7-8).

178



Il sacrificio di Abramo:

«Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme» (Gen 22, 6).



Isacco che reca la legna per il proprio sacrificio è figura di Cristo che portò la sua croce, e tuttavia portare la legna per l'olocausto è ufficio del sacerdote. Così egli diventa vittima e sacerdote.

176



Mi commuove questa risposta di Abramo, così delicata e prudente.



Non so che cosa egli prevedesse nella sua mente, poiché non parla al presente ma al futuro: «Dio provvederà l'agnello».

Al figlio che chiedeva in presente dà la risposta in futuro;

poiché lo stesso Signore avrebbe provveduto l'agnello nella persona di Cristo.

Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

179



Ma anche l'espressione «proseguirono tutt'e due insieme» si riferisce allo stesso simbolo.



Poiché mentre Abramo che si accinge a compiere il sacrificio porta fuoco e coltello, Isacco non cammina dietro di lui, ma a pari passo, perché si comprenda che egli condivide con lui il sacerdozio.

Che cosa viene ora? «Disse Isacco a suo padre Abramo: Padre» (cfr Gen 22, 7).

Questa voce del figlio in un momento simile è la voce della tentazione.

177



«Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: Abramo, Abramo.

Rispose: Eccomi.



L'angelo disse: Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male!

Ora so che tu temi Dio» (Gen 22, 10-12).

Confrontiamo queste parole con ciò che dice l'Apostolo riguardo a Dio:

«Egli non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato alla morte per noi tutti» (Rm 8, 32).

180





Puoi vedere così che Dio gareggia con gli uomini nella sua straordinaria liberalità. Abramo offrì a Dio il figlio mortale, che però non sarebbe morto allora, mentre Dio consegna alla morte per tutti noi il suo Figlio immortale.  
«Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio» (Gen 22, 13).  
Abbiamo detto, in precedenza, mi pare, che Isacco prefigurava il Cristo;

181



### 3) MOSE': PREFIGURAZIONE DI CRISTO



184



ma anche l'ariete sembra che in qualche modo sia figura di Cristo.  
Vale la pena riflettere un po' sul modo con cui ambedue si possono riferire a Cristo: Isacco che non fu immolato e l'ariete che fu offerto in sacrificio.  
Cristo è il Verbo di Dio, ma «il Verbo si è fatto carne» (Gv 1, 14).  
Cristo dunque patisce, ma nella carne; e incontra la morte, ma nella carne, della quale l'ariete era una figura, come anche Giovanni diceva:

182



Con Gesù, Mosè è il solo a cui il Nuovo Testamento dia il titolo di mediatore. Ma, mentre per la mediazione di Mosè (cfr Gal 3,19), suo servo fedele (cfr Eb 3,5), Dio ha dato la legge al solo popolo di Israele, per la mediazione di Gesù Cristo, suo Figlio (cfr Eb 3,6), salva tutti gli uomini (cfr 1Tim 2,4-6):  
la legge ci è stata data da Mosè, la grazia e la verità ci sono venute da Gesù Cristo (cfr Gv 1,17).

185



«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1, 29).  
Ma il Verbo conservò la sua impassibilità che è propria dello Spirito di Cristo, di cui Isacco è la figura.  
Perciò egli è vittima e pontefice secondo lo spirito poiché colui che offre la vittima al Padre secondo la carne, è lui stesso offerto sull'altare della croce.

183



Questo parallelismo tra Mosè e Gesù mette in evidenza la differenza tra i due Testamenti.  
Il Nuovo Testamento rilegge l'evento dell'Esodo:  
al popolo dell'alleanza sono aggregati tutti coloro che sono stati battezzati in Mosè (cfr 1Cor 10,2), cioè coloro che, avendolo seguito, hanno attraversato il mare, guidati dalla nube, ed hanno sperimentato la salvezza.

186







Mosè, "loro capo e redentore" (cfr At 7,35), prefigura in tal modo Cristo, mediatore di un'alleanza nuova e migliore (cfr Eb 8,6; 9,14-15), redentore che libera dal peccato coloro che sono battezzati nel suo nome (cfr At 2,38; 5,31).

Stefano ricorda l'annuncio di Mosè di un "profeta simile a lui" (cfr At 7,37), e Pietro proclama la realizzazione della profezia in Gesù (cfr At 3,22-23):

187



Infatti coloro che credono veramente a Mosè, credono a Cristo (cfr Gv 5,45-47), ed il loro volto, come quello di Mosè, riflette la gloria del Signore che li trasforma a sua immagine (cfr 2Cor 3,18).

In cielo i redenti canteranno "il cantico di Mosè, servo di Dio, ed il cantico dell'Agnello" (Ap 15,3; cfr Es 15), l'unico cantico pasquale dell'unico salvatore di cui Mosè fu la figura.

190



Egli è il "profeta" per eccellenza (cfr Gv 1,21; 6,14) a cui Mosè rende testimonianza nella Scrittura (cfr Gv 5,46; Lc 24,27); perciò si trova al suo fianco al momento della trasfigurazione (cfr Lc 9,30-31).

Cristo, nuovo Mosè, supera la legge portandola a compimento (cfr Mt 5,17), perché ne è "il termine" (Rm 10,4): avendo compiuto tutto ciò che stava scritto di lui nella legge di Mosè, egli è stato risuscitato dal Padre suo per dare lo Spirito Santo agli uomini (cfr Lc 24,44-49).

188



## CRISTO e MOSE'

Dalle «Catechesi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo  
(Catech. 3, 24-27; Sc 50 bis, 165-167)



191



In Cristo si rivela presentemente la gloria (cfr Gv 1,14), un riflesso della quale illuminava il volto di Mosè dopo i suoi incontri con Dio (cfr Es 34,29-35). Il popolo dell'antica alleanza non poteva sopportare lo splendore di questo riflesso che tuttavia era passeggero (cfr 2Cor 3,7); perciò Mosè si poneva un velo sul volto.

Per Paolo questo velo simboleggia l'accecazione dei Giudei, che, leggendo Mosè, non lo comprendono e non si convertono a quel Cristo che lui aveva annunziato (cfr 2Cor 3,13-15).

189



"I Giudei erano seguiti dal Cristo, ora invece egli segue noi in modo più vero. Essi dopo l'Egitto trovarono il deserto, mentre tu dopo la morte troverai il cielo.

Essi avevano come guida e capo Mosè, noi invece un altro Mosè, lo stesso Dio che ci guida e comanda.

Quale fu la caratteristica del primo Mosè?

Mosè, dice la Scrittura, era l'uomo più mite della terra (cfr Nm 12, 3).  
./.

192







./.. Questa caratteristica possiamo senz'altro attribuirle al nostro Mosè, che era assistito dal dolcissimo e a lui consustanziale Spirito. Mosè levava le mani al cielo facendone scendere la manna, pane degli angeli. Il nostro Mosè leva le mani al cielo e ci procura un cibo eterno. Il primo percosse la pietra, facendone scaturire torrenti d'acqua. Questi tocca la mensa, percuote la mistica tavola fa sgorgare le fonti dello Spirito. ./..

193



Nel Martirologio Romano, 4 settembre, n. 1: «Commemorazione di san Mosè, profeta, che fu scelto da Dio per liberare il popolo oppresso in Egitto e condurlo nella terra promessa; a lui si rivelò pure sul monte Sinai dicendo: "Io sono colui che sono", e diede la Legge che doveva guidare la vita del popolo eletto. Carico di giorni, morì questo servo di Dio sul monte Nebo nella terra di Moab davanti alla terra promessa.»

196



./.. Ecco il motivo per il quale la mensa è posta al centro, come una sorgente, perché i greggi accorrono da tutte le parti ad essa e si dissetano alle sue acque salutari. Possedendo pertanto una simile sorgente, una tale fontana di vita, una mensa così carica di beni e così ridondante di favori spirituali, accostiamoci con cuore sincero e coscienza pura per ottenere grazia e perdono nel tempo opportuno.”

194



### CRISTO e MOSE'- GRAFICO

Vita di Mosè	Vita di Cristo
Il massacro voluto dal faraone (Es 1,22)	La strage degli innocenti (Mt 2,16)
L'agnello della cena pasquale (Es 12,5-6,13)	Cristo che si sacrifica come agnello immolato (Gv 19,33,36)
La liberazione degli ebrei dall'Egitto (Es 12,31-32)	La liberazione dell'uomo dal peccato tramite Cristo (Ef 2,5)
Il passaggio del Mar Rosso (Es 14,22)	Il Battesimo (1Cor 10,2)
La manna nel deserto (Es 16,14-15)	L'Eucaristia (Gv 6,31-33)

197



Mosè (Egitto, XIII secolo a.C.; † Monte Nebo, XII secolo a.C.) è un personaggio dell'Antico Testamento, profeta e condottiero ebreo. È una delle figure più importanti dell'Antico Testamento, per aver fatto uscire il popolo d'Israele dall'Egitto e averlo guidato fino alla Terra Promessa.

195



### 4) CRISTO, PREFIGURATO DA GIOBBE

Dai «Trattati» di san Zeno di Verona, vescovo (15, 2; PL 11, 441-443)



198





Per quanto ci è dato capire, fratelli carissimi, Giobbe prefigurava Cristo. Il confronto dimostrerà l'esattezza di questa asserzione. Giobbe è stato dichiarato giusto da Dio e Cristo è la giustizia stessa. Da lui, come da sorgente, attingono tutti quelli che sono beati. Di lui infatti è stato detto: spunterà per voi il sole di giustizia (cfr MI 3,20).

199



Anche il popolo fariseo nel suo pazzo odio uccise i profeti, figli del Signore. Giobbe fu ricoperto di piaghe. Anche il Signore, assumendo la nostra carne, si ricoprì delle sozzure e delle iniquità di tutto il genere umano. La moglie esortava Giobbe a maledire. Così la sinagoga cercava di spingere il Signore a seguire le false tradizioni dei farisei.

202



Giobbe è stato detto uomo veritiero. Ora il Signore è la verità stessa. Nel vangelo ha detto: «Io sono la via e la verità» (Gv 14, 6). Giobbe è stato ricco. E chi è ricco più del Signore? Sono suoi servi tutti i ricchi e a lui appartiene tutta la terra con tutte le cose che vi sono contenute, come attesta il grande profeta Davide: «Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti» (Sal 23,1).

200



Giobbe fu insultato dagli amici e anche il Signore fu insultato dai suoi sacerdoti, da quelli che avrebbero dovuto onorarlo. Giobbe giaceva abbandonato nell'immondezzaio dove brulicavano i vermi e anche il Signore giacque nel vero immondezzaio, cioè nel fango di questo mondo, in mezzo a quei veri vermi che sono gli uomini pieni di ogni scelleratezza e di ogni passione. Giobbe riacquistò la salute del suo corpo e dei suoi beni.

203



Tre volte Giobbe è stato tentato dal diavolo. Allo stesso modo tre volte, come dice l'Evangelista, il diavolo ha cercato di tentare il Signore. Giobbe fu privato di tutte le ricchezze che possedeva, anche il Signore, per amor nostro, si privò di tutti i beni celesti e si fece povero, per fare ricchi noi. Il diavolo uccise nel suo furore i figli di Giobbe.

201



Il Signore con la sua risurrezione da morte ha donato a quanti credono in lui non soltanto la salvezza, ma anche l'immortalità e ha ripreso il dominio su tutte le cose, secondo quanto egli stesso afferma: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio» (Mt 11, 27). Giobbe generò altri figli al posto di quelli perduti. Anche il Signore al posto dei profeti generò, quali suoi figli, i santi apostoli. Giobbe finalmente, al colmo della felicità, riposò in pace. Il Signore invece resta benedetto in eterno per tutti i secoli dei secoli.

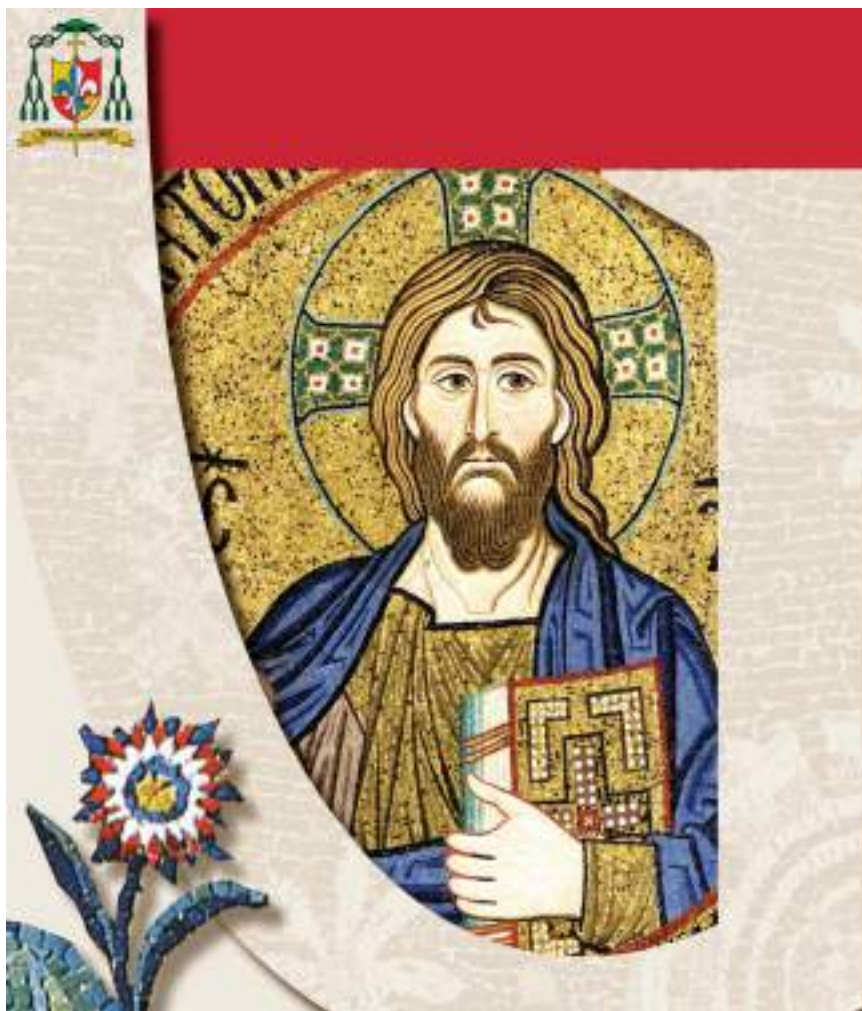
204



Lined writing area with horizontal dotted lines.



## Capitolo IV



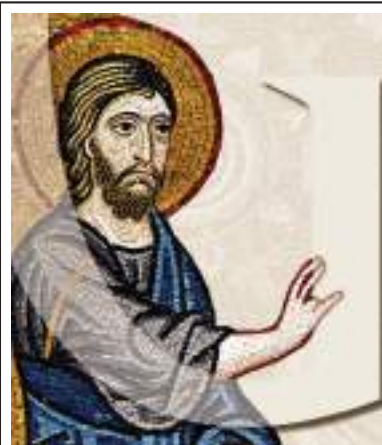
**«lo sono:  
la via,  
la verità  
e la vita»**

(Gv 14,6)

**Le tre V = Via-Verità-Vita**

NB: questo capitolo integra il cap. II del volume XII (di questa medesima collana): Cristo sì, Chiesa no?





### 1) GESU' E' LA VIA

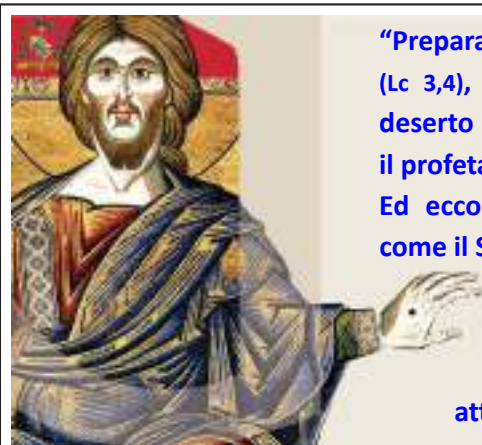
Lui è l'unica e la più sicura via al Padre.  
Termina infatti il versetto con le parole:  
"Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".  
Gesù ci rivela con le sue parole ciò che egli è in se stesso, per ogni persona.

205



Ma che via ha intrapreso Gesù?  
Si può dire che la via percorsa da Gesù ha un solo nome: amore.  
E noi, per seguirlo, dobbiamo camminare per questa via:  
**la via dell'amore.**  
*Sir 2,15-16:* «Coloro che lo amano seguono le sue vie».  
E questa via dell'amore è quella della croce e della risurrezione.

208



"Preparate la via del Signore" (Lc 3,4), gridava il Battista nel deserto di Giuda, riecheggiando il profeta Isaia.  
Ed ecco colui che si presenta come il Signore-Via, come Dio fattosi uomo perché noi accedessimo al Padre attraverso la sua umanità.

206



**SANT'AGOSTINO (DISCORSO 141):**  
"Se egli non avesse voluto essere la via, saremmo sempre fuori strada. Perciò si è fatto la via per dove puoi andare. Non ti dico: Cerca la via. E' la via stessa a farsi incontro a te: Alzati e cammina. ./.

209



"Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, e per mezzo di lui tutte sono state riconciliate con Dio" (Col 1,16.20).  
San Paolo riassume così la nostra religione:  
"Uno solo è Dio e uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù" (1Tim 2,5).

207



./.. Cammina con la condotta, non con i piedi.  
Molti infatti hanno un passo regolare, ma con il comportamento procedono male.  
A volte quegli stessi che vanno avanti bene finiscono per cadere. ./.

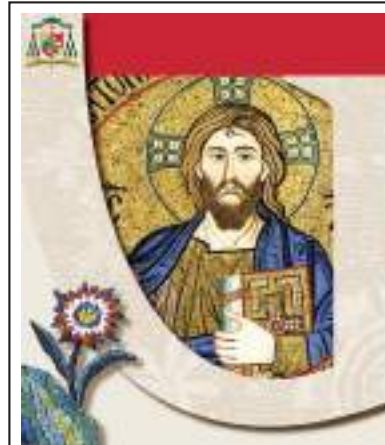
210





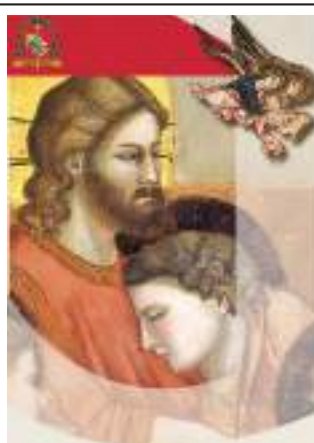
./ . Troverai senz'altro uomini di vita onesta, ma non Cristiani. Vanno di buon passo e bene, ma la loro sollecitudine non è lungo la via. Quanto più si affrettano, tanto più si sbandano perché si allontanano dalla vera via. Nel caso, invece, che uomini tali giungano alla vera via e senza deviare, ./ .

211



Sant'Illario, vescovo (315 circa) scrive:  
«Molte poi sono le vie del Signore, benché egli stesso sia la via. Ma quando parla di se stesso si chiama via, dando anche la ragione per cui si chiami così: «Nessuno», dice, «viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14, 6) ./ .

214



./ . questa è allora la sicurezza perché camminano speditamente e non si smarriscono. Ma se sono sviati, vadano pure avanti bene quanto si vuole, come c'è da compiangere! E' preferibile camminare zoppicando sulla via, ad un incedere energico fuori strada. Queste cose bastino alla Carità vostra».

212



./ . Bisogna dunque porsi il problema delle molte vie possibili e ponderare molti elementi perché, edotti da molte ragioni, possiamo trovare quell'unica via della vita eterna che fa per noi. Vi sono infatti vie nella legge, vie nei profeti, vie nei vangeli, vie negli apostoli, vie anche nelle diverse opere dei maestri. Beati coloro che camminano in esse col timore di Dio» (Dai «Trattati sui salmi» Sal 127, 1-3).

215



La Scrittura dice:  
«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non:  
• che tu tema il Signore tuo Dio,  
• che tu cammini per tutte le sue vie,  
• che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima,  
• che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?» (Dt 10, 12).

213



**Cristo è la via unica e definitiva**  
1) **Per conoscere Dio-Trinità**  
Nessuno può conoscere, entrare in comunione con Dio-Trinità se non per mezzo di Gesù Cristo (cfr. Gv 16,6). Dio-Trinità ha detto e ha donato tutto se stesso nel suo Figlio Unigenito Gesù Cristo. Per questo non c'è da aspettare nessuna altra nuova rivelazione o dono: sarebbe un'offesa nei riguardi di Cristo.

216

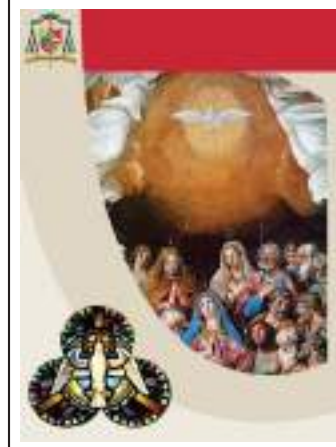






Cristo è il pieno e definitivo Rivelatore del Padre e Salvatore degli uomini: Gesù Cristo è "irradiazione della gloria" dell'unico Dio Padre. Egli è il Figlio in senso pieno di Dio Padre ed è, quindi, Colui che ci fa conoscere perfettamente Dio, lo rende presente all'umanità. Egli è l'Unico Figlio di Dio, consostanziale a Dio Suo Padre: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30).

217



**3) per avere noi la salvezza**

Per volontà di Dio Padre, "in nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il Cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

Cristo ci dona, con la Sua Morte e la Sua Risurrezione, la vera e la piena salvezza.

E' il Mediatore e l'unica Via della salvezza;

220



San Paolo scrive:

"In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi, sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –,

per noi c'è:

- un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui;
- e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a Lui" (1Cor 8,5-6).

218



Disse san Paolo VI:

"A voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio:

- Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega.
- Egli è il re del nuovo mondo.
- Egli è il segreto della storia.
- Egli è la chiave dei nostri destini. ./.

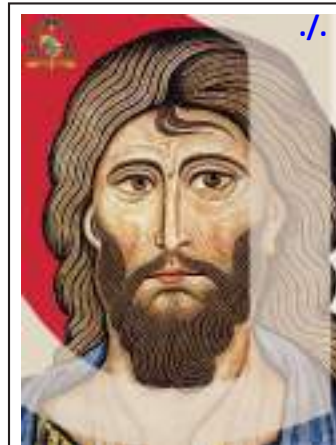
221



**2) Gesù Cristo è l'unica via perché solo Lui è:**

- la via, la verità e la vita (Gv 14, 6),
- la luce del mondo (Ibid. 8, 12; 9, 5),
- il Pane della vita (Ibid. 6, 48),
- il Pastore buono (Ibid. 10, 11-14),
- il Figlio dell'uomo (Mt 16, 13; 25, 31; 26, 24),
- il figlio di Maria (Ibid. 13, 55),
- il figlio di Dio (Ibid. 14, 33; 26, 64; Gv 9, 35; etc.),
- l'alfa e l'omega (Ap 22, 13).

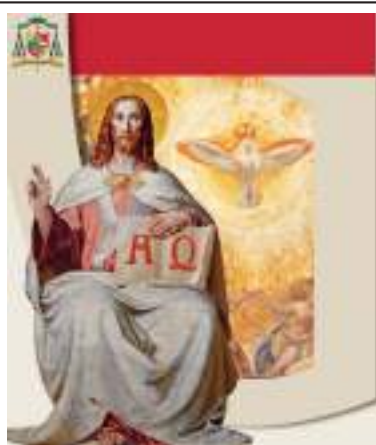
219



- ./.
- Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo;
- Egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito;
- è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico" (Manila, 29 novembre 1970).

222





Per questo, afferma Benedetto XVI:  
«non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui»  
(Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato, 24 aprile 2005).

223



La persona umana, proprio in quanto creata a immagine di Dio, ha tale fame-sete di felicità-verità, in modo infinito, e pertanto, ha il diritto e il dovere di vivere in pienezza la propria vita:

“Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4).

226

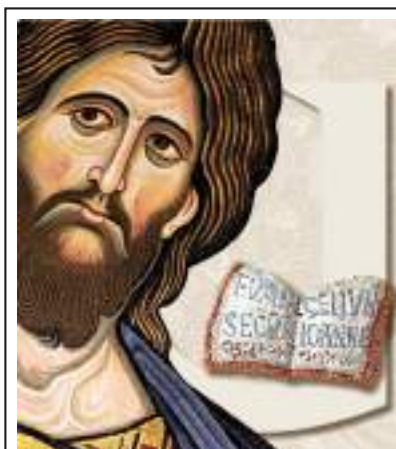


Tutto questo va in senso totalmente contrario a diffusi modi di credere a Cristo:

un Cristo

- di comodo,
- di un fai da te,
- fatto su misura di ciascuno.

224



In Gesù Cristo ed in Lui solo trova somma soddisfazione l'anelito di ogni persona:

«“Cercate il mio volto”; il tuo volto cerco, o Signore. Non mi nascondere il tuo volto, non rigettare sdegnoso il tuo servo»  
(Sal 27, 8-9).

227

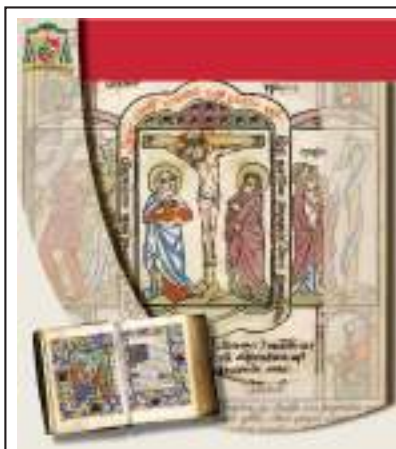


4) Per saziare la fame e sete di felicità dell'uomo

Egli è Colui che, in quanto Figlio Unigenito di Dio Padre, può dare compimento alla fame e sete di Verità e Felicità del cuore dell'uomo.

"Fammi conoscere, Signore, le tue vie; insegnami i tuoi sentieri" (Sal 25,4), per saziarmi ...

225



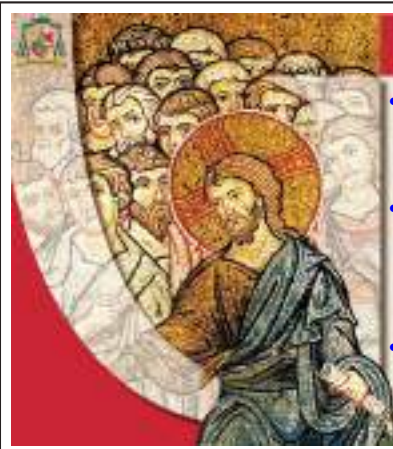
5) Cristo è l'unica via, in quanto:

- libera l'uomo dal peccato e lo fa diventare figlio di Dio;
- svela all'uomo la propria integrale e originale identità;
- offre la salvezza a ogni uomo e a tutto l'uomo;

228







- annuncia valori irrinunciabili, che sono a servizio del bene di tutti;
- purifica e libera, eleva e matura, perfeziona e completa (*purificat, roborat et elevat: LG 13*);
- ha, anche sull'uomo di oggi, una straordinaria forza di attrazione e di convincimento.

229



6) Cristo è la via della Chiesa, da Lui fondata quale Suo Corpo di cui Lui è il Capo, come mistero paradossale:

- umana divina
- visibile invisibile
- peccatrice santa
- una pluriforme
- operosa contemplativa
- pellegrina escatologica
- terrena celeste

232



«L'uomo è la via della Chiesa,  
e Cristo è la via dell'uomo»

(Benedetto XVI, *Omelia nella beatificazione di Giovanni Paolo II*, 1.05.2011).

230



Gesù ci dice

**dove andare e come andarci.**

(Papa Francesco, *Angelus*, 7-5-2023)

«1) Anzitutto, *dove andare*.

Gesù vede il turbamento dei discepoli, vede la loro paura di essere abbandonati, proprio come capita a noi quando siamo costretti a separarci da qualcuno a cui vogliamo bene.

E allora dice:

«Vado a prepararvi un posto [...], perché dove sono io siate anche voi» (*Gv 14, 2-3*). ./.

233



Tale "dogma", è espresso attraverso l'espressione: "Gesù è il Cristo" (*1Gv 5, 1*).

Come annota san Basilio: "... dire Cristo è confessare tutto:

mostra infatti Dio che unge, il Figlio che è unto, e l'unzione dello Spirito" (BASILIO MANO; *De Spiritu Sancto*, 11; PG 32).

231



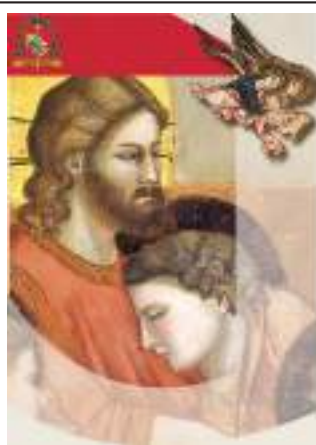
./.. Gesù usa l'immagine familiare della casa, luogo delle relazioni e dell'intimità.

Nella casa del Padre – dice ai suoi amici e ad ognuno di noi – c'è spazio per te, tu sei il benvenuto, sarai accolto per sempre dal calore di un abbraccio, e io sono in Cielo a prepararti un posto!

Ci prepara quell'abbraccio col Padre, il posto per tutta l'eternità. ./.

234





./ Fratelli e sorelle, questa Parola è fonte di consolazione, è fonte di speranza per noi.  
 Gesù non si è separato da noi ma ci ha aperto la strada, anticipando la nostra destinazione finale: l'incontro con Dio Padre, nel cui cuore c'è un posto per ognuno di noi. Allora, quando sperimentiamo la fatica, lo smarrimento e persino il fallimento, ricordiamo dove è diretta la nostra vita. ./

235



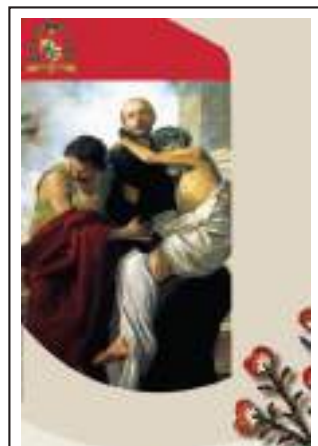
./ ci chiediamo: *come andarci*, qual è la strada?  
 A volte, soprattutto quando ci sono grandi problemi da affrontare e c'è la sensazione che il male sia più forte viene da chiedersi: che cosa devo fare, quale via devo seguire?  
 Ascoltiamo la risposta di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).  
 "Io sono la via". ./

238



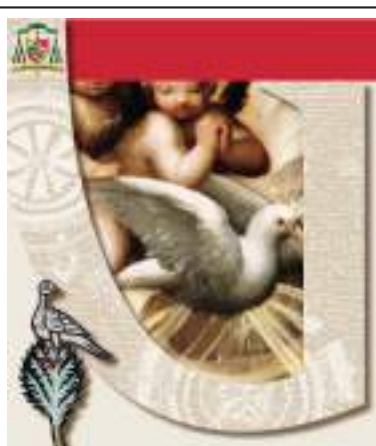
./ Non dobbiamo perdere di vista la meta, anche se oggi corriamo il rischio di scordarcelo, di dimenticare le domande finali, quelle importanti: dove andiamo? Verso dove camminiamo? Per cosa vale la pena vivere?  
 Senza queste domande, schiacciamo la vita solo sul presente, pensiamo che dobbiamo godercela. ./

236



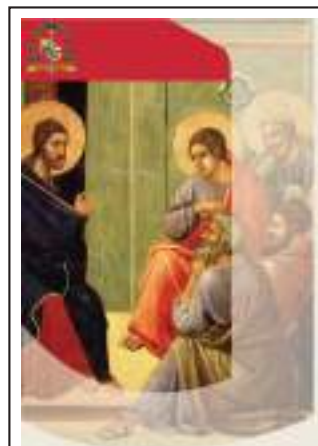
./ Gesù stesso è *la via* da seguire per vivere nella *verità* e avere *la vita* in abbondanza.  
 Lui è la via e dunque la fede in Lui non è un "pacchetto di idee" da credere, ma una strada da percorrere, un viaggio da compiere, un cammino con Lui.  
 È seguire Gesù, perché Egli è la via che conduce alla felicità che non tramonta. ./

239



./ il più possibile e finiamo per vivere alla giornata, senza uno scopo, senza un traguardo.  
 La nostra patria, invece, è in cielo (cfr Fil 3,20), non dimentichiamo la grandezza e la bellezza della meta!  
 2) Una volta scoperta la meta, anche noi, come l'apostolo Tommaso nel Vangelo di oggi, ./

237



./ Seguire Gesù e imitarlo, specialmente con gesti di vicinanza e misericordia verso gli altri.  
 Ecco la bussola per raggiungere il Cielo: amare Gesù, la via, diventando segni del suo amore in terra».

240







## 2) CRISTO E' LA VERITA'

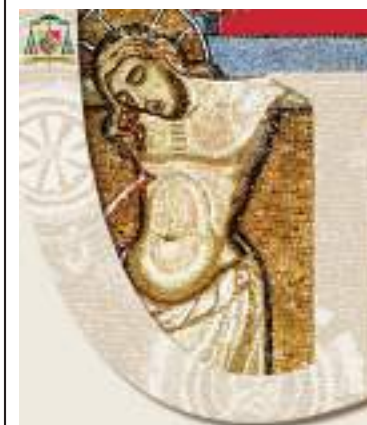
L'uomo è sempre alla ricerca della verità:

- verità parziali nella scienza,
- verità spirituali nella cultura,
- verità di senso nella religione.

Cristo ci dà testimonianza della verità

- con la sua vita
- e il suo insegnamento.

241



Di fronte alla domanda di Pilato: "Che cos'è la verità?", Benedetto XVI (nel suo libro su «Gesù di Nazareth») ricorda che il procuratore romano non è "l'unico che ha lasciato a margine questa questione come irrisolta e, per i suoi propositi, impraticabile. ./.

244



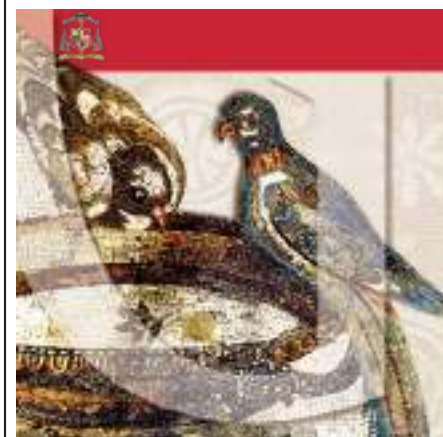
"Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,37).

Verità che, attribuita da Gesù a se stesso, significa:

- la sua Persona,
- la sua Parola,
- la sua opera.

"Guidami nella Tua verità e istruiscimi" (Sal 25,4).

242



./.. Anche oggi è considerata scomoda,

- tanto nella contesa politica
- come nella discussione sulla formazione del diritto".

245



Noi viviamo secondo la verità, noi siamo verità in tanto in quanto siamo la Parola di Gesù, Figlio di Dio. La verità, secondo la formula lapidaria di Tommaso d'Aquino, è Dio stesso: "*ipsa summa et prima veritas*" (*Summa theologiae*, I q. 16 a. 5 c).

243



Per questo l'anagramma escogitato dai medievali:

***vir qui adest***,

offre implicitamente la risposta alla domanda di Pilato:

la Verità è proprio l'Uomo che è qui presente di fronte a te, o Pilato.

246

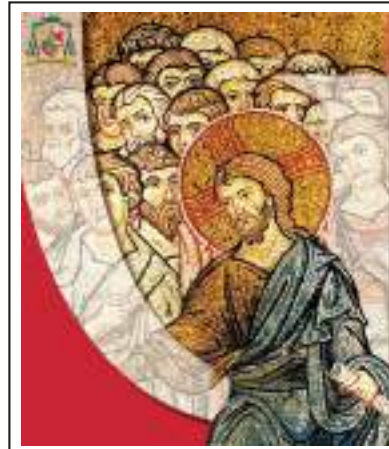




La verità è nel rapporto continuo con la persona di Cristo che, nella sua umanità, «rivela all'uomo se stesso e gli fa nota la sua altissima vocazione»

(Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 22).

247



Oggi il concetto di verità è spesso sostituito da quello, più generico, di "opinione". Sentiamo dire spesso che "tutte le opinioni sono uguali e devono essere rispettate". Sicuramente è giusto avere rispetto delle idee degli altri.

250



Già Platone esclamava: "Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani". Esiste anche questo sapiente adagio latino: «*Amicus Plato sed magis amica mea veritas*» (Platone mi è amico ma più amica mi è la verità).

248



Ma, al tempo stesso, siamo chiamati a desiderare il bene degli altri, che è un valore ancora più importante. L'obiettivo non dev'essere mai quello di vincere un dibattito ad ogni costo, ma quello di aiutare a ricercare la verità, per il bene comune.

251



Oggi, la verità, essendo *relativa* ai singoli soggetti interpretanti, può essere decisa democraticamente dagli uomini, poiché sono loro che, in ultima istanza, *decidono*:

- se adorare Dio o gli idoli,
- se rispettare le norme morali tramandate dalla tradizione o inventarne di nuove,
- se rispettare la natura o asservirla ai propri interessi etc.

249



La verità è forte (*caritas in se ipsa fortis est et nulla impugnatione convellitur* – San Tommaso) e perfino intransigente: sì sì, no no. Però è anche dolce, e soavemente convincente, "mite ed umile", bella e perfino suadente.

252








Una verità accolta nel silenzio.  
San Giovanni della Croce scrisse:  
«Il Padre pronunciò una Parola, che fu suo Figlio, e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima»  
(Dalle "Sentenze" e "Spunti d'amore", n.21).

253



La Verità comprende anche la *fides quae creditur*, che va insieme alla *fides qua creditur*.  
Le due espressioni risalgono a Sant'Agostino che dice:  
«Una cosa è ciò che si crede, altra cosa la fede con cui si crede» (*aliud sunt ea quae creduntur, aliud fides qua creduntur*).  
./.

254



./.. [...] Quando Cristo dice: *O donna, grande è la tua fede*, ed ad un altro: *Uomo di poca fede, perché hai dubitato?* esprime con questo che ciascuno ha una fede che gli è propria.  
Ma si dice che coloro che credono le stesse cose hanno *una sola fede*,  
./.

255



./.. allo stesso modo che coloro che vogliono le stesse cose hanno una sola volontà» (Agostino d'Ippona, *De Trinitate* 13, 2, 5).  
“Non abbiamo alcun potere contro la verità” (2Cor 13,7).  
La Chiesa è «colonna e sostegno della verità» (2Tm 3,15).

256



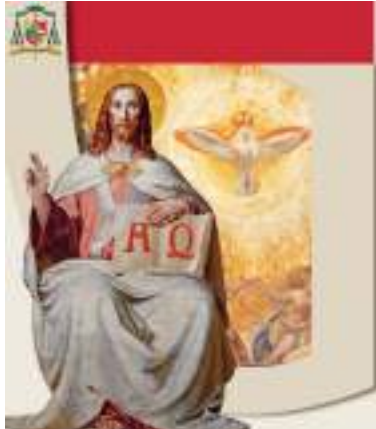
Il Vero:

- nella sua dimensione umana, è ricercato dalla filosofia;
- e nella sua dimensione rivelata, è accolto dalla teologia.

Esiste anche:

- una verità ontologica: l'oggetto conosciuto,
- e una verità logica: il pensiero che conosce l'oggetto.

257



Per questo la verità personale, di cui ci parla la Rivelazione, è *adaequatio personae cum persona* (S. Grygiel, "Il pluralismo, l'unità, la verità", in *Il Nuovo Areopago* anno 1, n. 2 (1982), 100-105): adeguarsi continuo della mia persona alla persona di Cristo, che mi rivela l'Amore, come origine e come destino della mia vita.

258





Papa Francesco (catechesi del mercoledì 22-3-2017):  
 «Lui è il “forte”,  
 Lui è quello che ci dà la forza,  
 che ci dà la pazienza, che ci dà la speranza, che ci dà la consolazione.  
 Lui è il “fratello forte” che si prende cura di ognuno di noi:  
 tutti infatti abbiamo bisogno di essere caricati sulle spalle dal Buon Pastore e di sentirci avvolti dal suo sguardo tenero e premuroso».

259



./ gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità, per volgersi alle favole” (2Tm 4, 3-4).

262

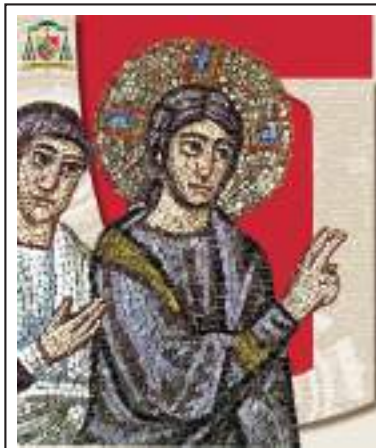


San Tommaso d’Aquino, rifacendosi ad un’antica distinzione patristica e medievale, parla in proposito di una

- *veritas vitae*, diversa sia
- dalla *veritas doctrinae* (corrispondenza con le idee, di cui si occupa la scienza speculativa)
- e dalla *veritas iustitiae* (corrispondenza con il giusto, di cui si occupa la legge)

(Summa Theologiae, I, q. 16, a. 4, ad III<sup>um</sup>; II-II, q. 109, aa. 2 e 3).

260



Queste le importanti parole del concilio Vaticano II agli uomini di pensiero e di scienza:  
 "Felici coloro che, possedendo la verità, la continuano a cercare:

- per rinnovarla,
- per approfondirla,
- per donarla agli altri"

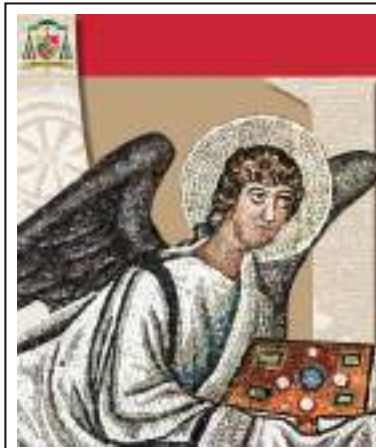
(Messaggio, 8 dicembre 1965).

263



Nella seconda lettera a Timoteo, san Paolo – ingiungendo al discepolo di predicare la vera, sana dottrina – profetizza:  
 “Verranno giorni, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, ./.

261



Papa Francesco (discorso al Consiglio d’Europa, 25-11-2014):  
 «Occorre tenere presente che senza questa ricerca della verità, ciascuno diventa misura di se stesso e del proprio agire, aprendo la strada dell’affermazione soggettivistica dei diritti, ./.

264







./.

./.

così che al concetto di diritto umano, che ha di per sé valenza universale, si sostituisce l'idea di diritto individualista.

Ciò porta ad essere sostanzialmente incuranti degli altri e a favorire quella globalizzazione dell'indifferenza,

./.

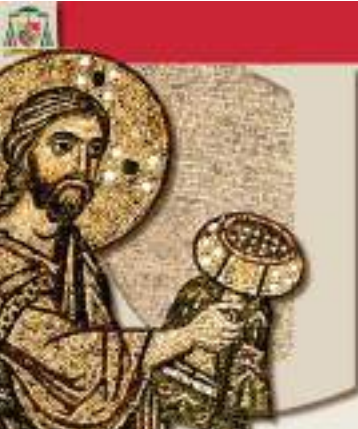
265



La Verità Cattolica è una *Cattedrale di Cristallo*:

- "Cattedrale" perché tutto è al suo posto, ogni verità è consequenzialmente logica;
- "di Cristallo", perché questa verità non solo è «vera», ma anche "bella", splendente come il cristallo.

268




./.

che nasce dall'egoismo, frutto di una concezione dell'uomo incapace:

- di accogliere la verità
- e di vivere un'autentica dimensione sociale».

266



Ed è tale proprio perché è logica, persuasiva, convincente, rispondente pienamente alle esigenze dell'uomo, che è essere intelligente e che quindi vuol capire, nei limiti del possibile,

ma che vuol capire.  
Dio ha voluto l'uomo intelligente!

269



Quali uomini e donne creati ad immagine e somiglianza di Dio, siamo stati creati:

- per conoscere la verità,
- per trovare in essa la nostra definitiva libertà e l'adempimento delle più profonde aspirazioni umane.

267



Per questo è necessario annunciare a tutti, in modo sereno e positivo Cristo, che è la Verità, nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perché no?, anche nella sua bellezza, che tanto affascina l'uomo d'oggi.

Sarà così possibile per la persona conoscere e accogliere quello '*splendor veritatis*', che è Cristo stesso.

270





Benedetto XVI ha detto: «Non è opportuno affermare in maniera esclusiva: "io possiedo la verità". La verità non è possesso di alcuno, ma è sempre un dono che ci chiama a un cammino di assimilazione sempre più profonda alla verità. La verità può essere conosciuta e vissuta solo nella libertà, perciò all'altro non possiamo imporre la verità; solo nell'incontro di amore la verità si dischiude» (Esortazione apostolica postsinodale, *Ecclesia in medio oriente*, n.27).

271



- la sua Parola è verità per chi crede in lui, accoglie lui

- come il Figlio di Dio,
- come la via la verità e la vita,
- come colui che dà la forza e la capacità agli uomini di adeguare il proprio comportamento al proprio essere: immagine di Dio e,

se battezzati,  
Figli di Dio;

274



**Cristo è la verità**

Noi diciamo che è vero un pensiero una parola o un'azione quando è conforme alla realtà: modo di parlare agire conforme all'essere.

Verità = fedeltà al proprio essere.

Questo suppone di conoscere il proprio essere e ad attuare il pensare all'essere.

Dio è la Verità per eccellenza:

perché lui ha la perfetta conoscenza di sé nel Figlio e si conosce come amore nello Spirito Santo.

272



- è la Parola di Dio vera, perfetta e definitiva: egli è la piena e perfetta manifestazione e comunicazione di Dio.

Chi accoglie la sua Parola diventa capace

anche lui di essere, di annunciare la Parola di Dio:

il cristiano dunque con la sua stessa vita,

il suo stesso essere e operare,

è Parola di Dio agli altri,

purché sempre rimanga nella Parola di Dio per eccellenza che è Cristo Signore.

275



o Cristo è la verità di Dio,

- in quanto ci fa conoscere il Padre,
- ed è fedele nel suo agire al suo essere

Figlio:

fa tutto e solo ciò che vuole il Padre.

o Cristo è la verità dell'uomo, in quanto:

- svela l'uomo, il suo essere, la sua natura e il suo fine:

chi è l'uomo per Dio;

- risponde come uomo e a nome tutti gli uomini liberamente a Dio;

273



o Il cristiano comprende se stesso, si definisce su tale Parola-vita di Dio: Cristo svela all'uomo se stesso; dice chi è l'uomo soprattutto agli occhi di Dio.

Pertanto il cristiano è incessantemente contestato, giudicato, misurato, sostenuto dalla Parola di Dio, che è efficace in sommo grado soprattutto nei sacramenti.

o Il cristiano è chiamato a servire ogni giorno la Parola di Dio, non essendo creatore ma umile ascoltatore e coraggioso portatore della Parola di Dio,

servitore-ministro-testimone della Parola.

276







Il cristiano diventa il profeta della Parola di Dio:

- non colui che predice il futuro, ma colui che,

scelto da Dio, inviato da Dio, è chiamato a trasmettere non la propria parola, ma la Parola di Dio agli altri;

- profeta per eccellenza della Parola di Dio e Cristo, per cui il cristiano è parola della Parola, in ascolto continuo della Parola che è Cristo e con l'impegno di conformare sempre più la propria vita a quella di Cristo, utilizzando tutti i mezzi che Cristo gli mette a disposizione.

277



Una volta, dopo che una gran quantità di persone aveva deciso di non seguirLo più, Gesù chiese ai Dodici Apostoli: "Non ve ne volete andare anche voi?".

Pietro rispose:

"Signore, da chi ce ne andremmo noi?"

Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6,67-68).

280



### 3) CRISTO E' LA VITA

"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Nutrendoci di Lui, che si è fatto pane nell'Eucaristia, oltre che con la sua Parola, cresce in noi Cristo.

A nostra volta, questa vita che è in noi dobbiamo comunicarla, per non farla spegnere,

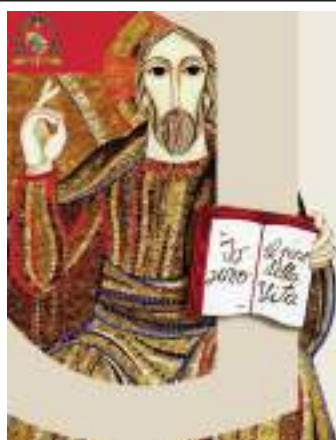
278



Possiamo trovare le "parole di vita eterna":

- nelle Scritture,
- negli insegnamenti dei profeti moderni,
- nei suggerimenti dello Spirito Santo.

281



con l'unico modo che Gesù ci ha insegnato: facendone dono ai nostri prossimi.

"Io sono nel Padre e voi siete in me e io in voi" (Gv 14,20).

«Tutti siano una cosa sola.

Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola,

perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

279



Disse Gesù:

"Io sono la risurrezione e la vita;

chi crede in me, anche se muore, vivrà;

e chiunque vive e crede in me, non morirà mai" (Gv 11,26).

«In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini» (Gv 1,4).


282





Nella Bibbia, e particolarmente in questi brani, la morte non si riferisce solo alla morte fisica, ma ad uno stato del nostro essere.  
La risurrezione del corpo verrà poi.  
Ora Dio vuole che noi camminiamo "in novità di vita" (Rm 6,4),

283



"Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce" (Ef 5,14).  
La Scrittura afferma:  
"Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato: Gesù Cristo" (Gv 17,3).  
Conosciamo noi Colui che è "la vita"?

286



nella novità di una vita rigenerata moralmente e spiritualmente dallo Spirito Santo.  
Se non abbiamo mai fatto l'esperienza di questa "novità di vita", siamo in uno stato di morte.

284



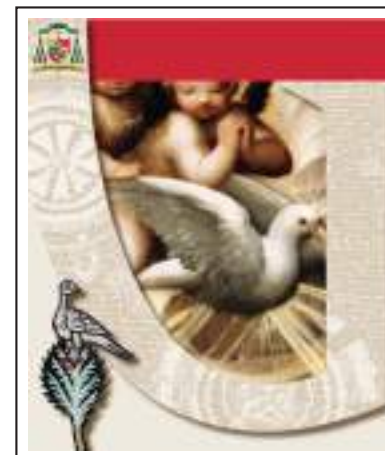
Papa Francesco, nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" al n. 214, ha scritto:  
"La difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano.  
Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. ./.

287



Vivere lontani da Dio significa vivere nelle tenebre, le tenebre della morte, le tenebre di un'esistenza assurda e vuota, destinata solo alla corruzione ed al fallimento.

285



./.. È un fine in se stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà.  
Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, ./.

288







./ che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno.

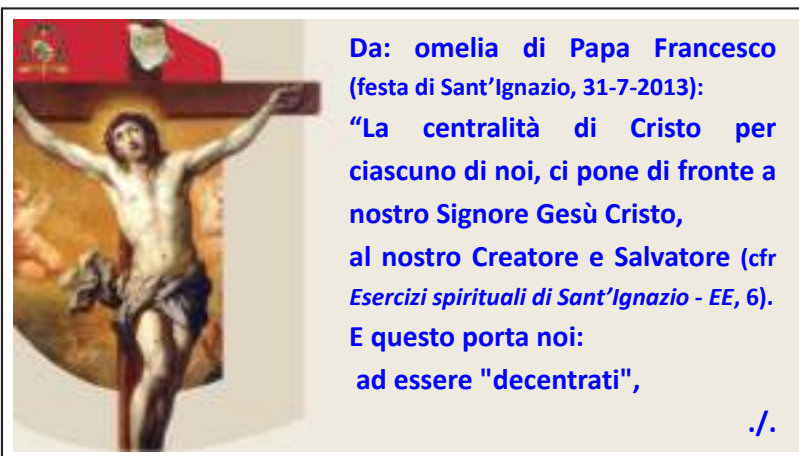
La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana ...”.

289



./ Non è scontata la domanda per noi, per tutti noi: è Cristo il centro della mia vita? Metto veramente Cristo al centro della mia vita? Perché c'è sempre la tentazione di pensare di essere noi al centro. E quando uno di noi mette se stesso al centro e non Cristo, sbaglia”.

292



Da: omelia di Papa Francesco (festa di Sant'Ignazio, 31-7-2013):

“La centralità di Cristo per ciascuno di noi, ci pone di fronte a nostro Signore Gesù Cristo, al nostro Creatore e Salvatore (cfr *Esercizi spirituali di Sant'Ignazio - EE, 6*).

E questo porta noi:

ad essere "decentrati",

./

290



### Preghiera di santa Madre Teresa di Calcutta

*Signore,  
tu sei:*

*la vita che voglio vivere,  
la luce che voglio riflettere,  
il cammino che conduce al Padre,  
l'amore che voglio amare,  
la gioia che voglio condividere,  
la gioia che voglio seminare  
attorno a me.*

./

293

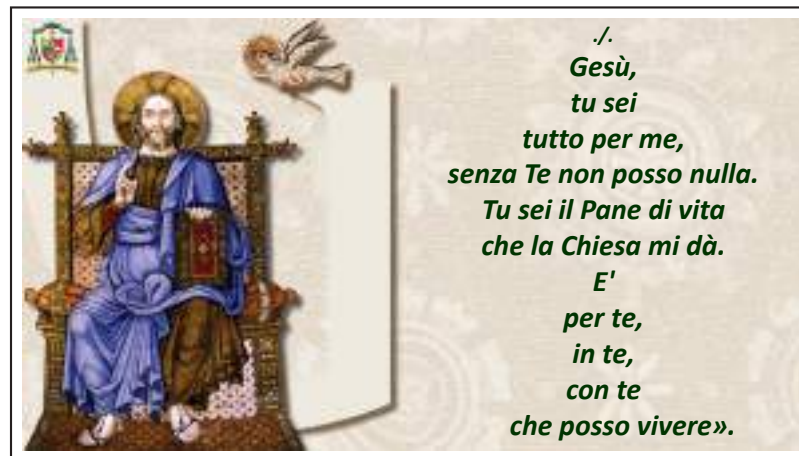


./ ad avere davanti il "Cristo sempre maggiore", il "*Deus semper maior*", l'"*intimior intimo meo*", che:

ci porta continuamente fuori da noi stessi,

ci porta ad una certa *kenosis*, ad "uscire dal proprio amore, volere e interesse" (*EE, 189*). ./

291



./  
*Gesù,  
tu sei  
tutto per me,  
senza Te non posso nulla.  
Tu sei il Pane di vita  
che la Chiesa mi dà.  
E'  
per te,  
in te,  
con te  
che posso vivere».*

294



## Capitolo V



**Cristo centro della vita dell'uomo**





«Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,

**tenendo fisso lo sguardo su Gesù,** autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,2).

«In lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (Col 2,3).

295



Dalla «Lettera ai cristiani di Tralle» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (Capp. 8, 1 - 9, 2; 11, 1 - 13, 3; Funk, 1, 209-211):



“Chiudete le orecchie quando qualcuno vi parla d'altro che di Gesù Cristo, della stirpe di David, figlio di Maria, che realmente nacque, mangiava e beveva, che fu veramente perseguitato sotto Ponzio Pilato,

./.

296



./.. che fu veramente crocifisso e morì al cospetto del cielo, della terra e degli inferi, e che poi realmente è risorto dai morti.

Lo stesso Padre suo lo fece risorgere dai morti

e farà risorgere nella stessa maniera in Gesù Cristo anche noi,

che crediamo in lui,

al di fuori del quale non possiamo avere la vera vita”.

297



### IL CRISTIANO È UN ALTRO CRISTO

(Dal trattato: *L'ideale perfetto del cristiano*, di san Gregorio di Nissa, vescovo, PG 46, 254-255)



«Paolo ha conosciuto chi è Cristo molto più a fondo di tutti e con la sua condotta ha detto chiaramente come deve essere colui che da Cristo ha preso il suo nome.

Lo ha imitato con tanta accuratezza da mostrare chiaramente in se stesso i lineamenti di Cristo e trasformare i sentimenti del proprio cuore in quelli del cuore di Cristo, tanto da non sembrare più lui a parlare. ./.

298



./.. Paolo parlava ma era Cristo che parlava in lui.

Sentiamo dalla sua stessa bocca come avesse chiara coscienza di questa sua prerogativa:

«Voi volete una prova di colui che parla in me, Cristo» (cfr 2Cor 13, 3) e ancora:

«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

./.

299



./.. Egli ci ha mostrato quale forza abbia questo nome di Cristo, quando ha detto che è la forza e la sapienza di Dio, quando lo ha chiamato pace e luce inaccessibile, nella quale abita Dio, espiazione e redenzione, e grande sacerdote, e Pasqua, e propiziazione delle anime, splendore della gloria e immagine della sostanza divina, creatore dei secoli, cibo e bevanda spirituale, pietra e acqua, fondamento della fede, pietra angolare, immagine del Dio invisibile, e sommo Dio, ./.

300





./.. capo del corpo della Chiesa, principio della nuova creazione, primizia di coloro che si sono addormentati, esemplare dei risorti e primogenito fra molti fratelli, mediatore tra Dio e gli uomini, Figlio unigenito coronato di onore e di gloria, Signore della gloria e principio di ogni cosa, re di giustizia, e inoltre re della pace, re di tutti i re, che ha il possesso di un regno non limitato da alcun confine. ./..

301



./.. Lo ha designato con queste e simili denominazioni, tanto numerose che non è facile contarle. Se tutte queste espressioni si raffrontassero fra loro e si cogliesse il significato di ognuna di esse, ci mostrerebbero la forza mirabile del nome di Cristo e della sua maestà, che non può essere spiegata con parole. Ci svelerebbero però solo quanto può essere compreso dal nostro cuore e dalla nostra intelligenza. ./..

302



./.. La bontà del Signore nostro, dunque, ci ha resi partecipi di questo nome che è il primo e più grande e più divino fra tutti, e noi, fregiati del nome di Cristo, ci diciamo «cristiani». Ne consegue necessariamente che tutti i concetti, compresi in questo vocabolo, si possono ugualmente vedere espressi in qualche modo nel nome che portiamo noi. E perché allora non sembri che ci chiamiamo falsamente «cristiani» è necessario che la nostra vita ne offre conferma e testimonianza».

303



**San Giovanni Paolo II** (omelia nella veglia di preghiera alla GMG 2000 a Roma):  
«In realtà,  
• è Gesù che cercate quando sognate la felicità;  
• è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate;  
• è Lui la bellezza che tanto vi attrae; ./..

304



./.. • è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso;  
• è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita;  
• è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. ./..

305



./.. • È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna».

306







**Card. Ratzinger** (intervista di V. Messori al card. J. Ratzinger, in *Rapporto sulla fede*, Paoline, Cinisello Balsamo, 1985, pp. 77-82):



Oggi "si sottolinea in modo unilaterale la natura umana di Gesù, oscurando o tacendo o esprimendo in modo insufficiente la natura divina che convive nella stessa persona del Cristo. Si direbbe il ritorno in forze dell'antica eresia ariana ...

./.

307



./.



In questo modo, però - se ridotto al solo Cristo, magari solo all'uomo Gesù-Dio non è più Dio.

E difatti, sembra proprio che una certa teologia non creda più a un Dio che può entrare nelle profondità della materia. C'è come il ritorno dell'indifferenza, quando non dell'orrore della gnosi per la materia.

./.

308



./.



Da qui i dubbi sugli aspetti "materiali" della rivelazione, come:

- la presenza reale del Cristo nell'Eucaristia,
- la verginità perpetua di Maria,
- la risurrezione concreta e reale di Gesù,
- la risurrezione dei corpi promessa a tutti alla fine della storia".

309



Sant'Ambrogio, nel suo *commento al Salmo 45*, scriveva:

"Bussa alla porta:

la porta è Cristo.

Bussa alla porta del Verbo,

perché ti sia aperto,

e tu possa dire il mistero di Cristo

e trovare i tesori nascosti in Cristo".



310



Sintesi dell' **Omelia di Papa Francesco** (festa di Sant'Ignazio, Chiesa del Gesù, 31-7-2013):

"La centralità di Cristo per ciascuno di noi, ci pone di fronte a nostro Signore Gesù Cristo, al nostro Creatore e Salvatore (cfr *Esercizi spirituali di Sant'Ignazio - EE, 6*).



E questo porta noi:

- ad essere "decentrati",
- ad avere davanti il "Cristo sempre maggiore", il "Deus semper maior", l'"intimior intimo meo",

./.

311



./. che:

- ci porta continuamente fuori da noi stessi,
- ci porta ad una certa *kenosis*, ad "uscire dal proprio amore, volere e interesse" (*EE, 189*).

Non è scontata la domanda per noi, per tutti noi:

è Cristo il centro della mia vita?

Metto veramente Cristo al centro della mia vita?




./.

312







./ Perchè c'è sempre la tentazione di pensare di essere noi al centro. E quando uno di noi mette se stesso al centro e non Cristo, sbaglia.


Nella Bibbia, Mosè ripete con insistenza al popolo:

- di amare il Signore,
- di camminare per le sue vie,

"perché è Lui la tua vita" (cfr Dt 30,16.20).  
Cristo è la nostra vita!

Alla centralità di Cristo corrisponde anche la centralità della Chiesa. ./.

313



./ Sono due fuochi che non si possono separare: io non posso seguire Cristo se non:

- nella Chiesa
- e con la Chiesa.

E anche in questo caso noi cristiani non siamo al centro:

- siamo, per così dire, "spostati",
- siamo al servizio di Cristo e della Chiesa,

la Sposa di Cristo nostro Signore, che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica (cfr EE. 353)''.


314




**Cristo al centro:  
no all'io-centrismo**

(nell' *Evangelii gaudium*, e in vari discorsi di Papa Francesco)



315



Papa Francesco (*Evangelii Gaudium* [EG]):


- ci mette in guardia dall'isolamento individualistico, che può sfociare «in una forma di "consumismo spirituale"», che diventa "morboso individualismo" (n. 89);
- ci avverte che più dell'ateismo, oggi ci deve preoccupare l'indifferenza di chi crede e l'atteggiamento di chi si rifugia in forme di religiosità non evangeliche (cfr n. 89);

316

- denuncia, di conseguenza, una "spiritualità del benessere senza comunità", una "teologia della prosperità senza impegni fraterni" o "esperienze soggettive senza volto": tutte «si riducono a una ricerca interiore immanentista», vale a dire, senza un vero incontro con Cristo (cfr n. 90).

317



**1 - Il dramma del proprio "io" al centro:**

**A) le ideologie, soprattutto negli ultimi due secoli**

**A1) L'ideologia nazionalista**, che ha partorito dittatori spietati come Vladimir Lenin, Iosif Stalin, Adolf Hitler, anche il nostro Benito Mussolini, con milioni di morti.

È stata una dittatura - ha detto Papa Francesco all'Angelus del 14 luglio 2013, in occasione del 70° anniversario delle stragi di Volinia - che «nel tragico contesto della seconda Guerra mondiale

./.

318





./ ha causato decine di migliaia di vittime e ha ferito la fratellanza di due popoli, quello polacco e quello ucraino».



**A2) L'ideologia illuminista**, con la deificazione della ragione, e quindi dell' "io";  
il cui frutto maleodorante fu la rivoluzione francese, che stravolse radicalmente le tre istanze cristiane della "libertà", dell' "uguaglianza" e della "fraternità".

319



**A3) L'umanesimo laicista**, che ha la sua espressione deviata nella massoneria.



«Nell'ultima sessione del Vaticano II, Paolo VI pronunciò un discorso che a rileggerlo colpisce ogni volta. Disse così: "L'umanesimo laico profano è apparso nella sua terribile statura.

La religione del Dio che si fa Uomo si è incontrata con la religione dell'uomo che si fa dio".

Dove si nega l'uomo, dove si preferisce andare sulla strada del "niente carne" (un Dio che non si è fatto carne) o del "niente Dio" (l'uomo prometeico)», l'umanesimo si deteriora totalmente» (Papa Francesco, ai Pellegrini bresciani, 23 giugno 2013).

320



**Il dramma dell'"io" al centro:**

**B) le ideologie attuali**



Non meno gravi sono le ideologie attuali. L'opposto della fede non è "non credere", ma è idolatria, perché si deificano le cose che si hanno (cfr "Lumen fidei", n. 13).

L'idolo manufatto, che sostituisce Dio, diventa «un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani».

321



Papa Francesco (*Discorso ai Pellegrini bresciani*, 23-6- 2013):



«Nella cultura odierna l'"io" non solo si propone come dio, ma si fa dio al posto di Dio.

L'exasperazione dell'individuo si rivela non solo ingenua, ma anche cinica, giustificando violenze di ogni genere nei confronti di chi attacca l'autonomia assoluta della persona».

322



In occasione della beatificazione dei Martiri di Otranto, il 12 maggio 2013, Papa Francesco disse:



«Indifferenza e individualismo corrodono le comunità cristiane, corrodono il nostro cuore».

La rivendicazione del singolo si trasforma nell'unico criterio dell'agire umano.

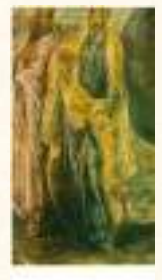
Per questo denuncia una serie di "culture deviate" che sono un rischio per tutti.

323



**B1) Cultura dell'indifferenza**

Il vero ateismo non è negare Dio, ma è l'indifferenza.



Ha detto Papa Francesco a Lampedusa:

«La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con"» (8 luglio 2013).

324







### B2) Cultura dello scarto

Scrive Papa Francesco:



«Abbiamo dato inizio alla "cultura dello scarto", che addirittura viene promossa ... Gli esclusi non sono "sfruttati", ma rifiuti, "avanzi"» (EG, n. 53).

«Gesù ci unisce a tutte le persone che soffrono la fame in un mondo che ogni giorno getta via tonnellate di cibo» (Papa Francesco, "Giornata mondiale della Gioventù", Capocabana, 26 luglio 2013).

325



### B3) Cultura del provvisorio

Disse Papa Francesco ai seminaristi, novizi e novizie, convocati a Roma, il 6 luglio 2013:



«Tutti noi, anche noi più vecchi, siamo sotto la pressione di questa cultura;

e questo è pericoloso perché uno non gioca mai la sua vita "per sempre".

Io mi sposo fino a che dura l'amore;

io mi faccio suora ...

./.

326



./.. Questo non va con Gesù!

Io non rimprovero voi, rimprovero questa cultura del provvisorio che ci bastona tutti, perché non ci fa bene.

Una scelta definitiva oggi è difficile».

E alle famiglie, radunate per la preghiera in piazza San Pietro (27 ottobre 2013),

disse che «la cultura del provvisorio ci taglia la vita a pezzi».

327



### B4) Cultura dell'esclusione

Papa Francesco:



«Gesù ci unisce a chi è perseguitato per la religione, per le idee ...

Purtroppo si è fatta strada una cultura dell'esclusione.

Non c'è posto né per l'anziano, né per il figlio non voluto; non c'è tempo per fermarsi con quel povero sul bordo della strada ...

./.

328



./.

I rapporti umani sono regolati da due "dogmi moderni":

- efficienza
- e pragmatismo ...

Abbiate il coraggio di andare controcorrente»

("Giornata mondiale della Gioventù", Capocabana, 26 luglio 2013).

329



### B5) Cultura dello scontro

«Noi viviamo una cultura dello scontro - ha detto Papa Francesco alla Veglia di Pentecoste 2013, incontrando i Movimenti, le Aggregazioni e le Associazioni laicali -


una cultura della frammentazione, una cultura in cui quello che non mi serve lo getto via, la cultura dello scarto ...

./.

330










./ Dobbiamo creare con la nostra fede una "cultura dell'incontro", una cultura dell'amicizia, una cultura:

- dove troviamo fratelli,
- dove possiamo parlare anche che non la pensano come noi, ... che hanno un'altra fede ...



*Tutti hanno qualcosa in comune con noi: sono immagini di Dio, sono figli di Dio».*

331

**B6) Dittatura delle Idee**  
Preoccupa seriamente la legge sull'omofobia, per cui non ci è più possibile affermare pubblicamente che la famiglia è solo quella tra uomo e donna, fondata sul matrimonio o che la dimensione sessuata è un fatto di natura e non di cultura.  
Estremamente pericolosa è l'ideologia gender, che rinnega la legge naturale di Dio che ha creato l'uomo e la donna, affermando che l'essere maschio o femmina non è un "dato naturale", ma solo un "dato culturale".

332






Proprio questa libertà assoluta, oltre ad essere ingenua, è anche cinica.  
Anzitutto provoca quello che Havel definiva "l'esilio del privato": la persona si trova sempre più sola, perché, ponendo l'"io" al centro:

- vanifica la relazione con gli altri;
- provoca violenze di ogni genere.



Questa autoreferenzialità, «insofferente ai legami, porta con sé un carico di violenze, come i drammatici casi di cronaca sempre più numerosi dimostrano».

333



**2 - La gioia dell'io di Cristo al centro**  
Papa Francesco (*Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale sulla Catechesi, 27 settembre 2013*), disse:  
«Chi mette al centro della propria vita Cristo si decentra!  
Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri.  
Questo è il vero dinamismo dell'amore, questo è il movimento di Dio stesso! ./.

334

./ Dio è il centro, ma è sempre dono di sé, relazione, vita che si comunica ...  
Così diventiamo anche noi, se rimaniamo uniti a Cristo».  
«Proprio in quest'epoca, e anche là dove sono un "piccolo gregge" (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo.  
Sono chiamati a dare testimonianza di un'appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova» (EG, n. 92).

335

**2A - "quotidiana precarietà"**  
C'è una "quotidiana precarietà" - dice Papa Francesco -, causata da situazioni negative, a cui il Papa ci invita a dire "no".  
Sono gli otto "no" che denuncia *nella enciclica "Evangelii gaudium"*.  
**A1) "No" all'economia dell'esclusione e dell'iniquità**  
Esemplifica: «Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, ./.

336





./.. mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa ...».



«La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma, se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato» (n. 53).

**A2) "No" alla nuova idolatria del denaro**

«Accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e nelle nostra società.

./..

337



./.. La crisi finanziaria ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano» (nn. 55-56).



Nella prefazione del libro del card. Gerhard Muller, dal titolo "Povera per i poveri", papa Francesco così spiega il termine "Mammona", che ora viene tradotto con "denaro".

338



Dopo aver affermato che "Mammona" significa "dono prezioso" trattenuto per sé, scrive:



«La stessa parola aramaica che Gesù utilizza ce lo fa capire:

quando il potere economico è uno strumento che produce tesori solo per sé, nascondendoli ad altri, esso produce iniquità;

perde la sua originaria valenza positiva. ./..

339



./.. Anche il termine greco usato da Paolo ("arpagmos": Fil 2,6) rinvia a un bene trattenuto gelosamente per sé,



o addirittura al frutto di ciò che si è rapinato agli altri».

**A3) "No" a un denaro che governa invece di servire**

«All'etica si guarda di solito con un certo disprezzo beffardo. La si considera controproducente perché relativizza il denaro e il potere ...

Il denaro deve servire e non governare» (n. 57).

340



**A4) "No" alla non-eguaglianza che genera violenza**



«Si accusano di violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza e opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile, che prima o poi provocherà l'esplosione» (n. 59).

Un sistema politico ed economico ingiusto provoca violenza.

Si è sempre esaminata a livello morale la "guerra dei poveri".

341



**A5) "No" all'accidia sterile**



Si rischia la mancanza di dinamismo missionario nei catechisti, ma anche nei sacerdoti, «che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale» (Evangelii gaudium, n. 81).

È la perdita di entusiasmo per la causa di Dio. E facilmente si giunge a dire: "Tutto è inutile!".

342





### A6) "No" al pessimismo sterile

«Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'efficacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti e disincantati dalla faccia scura» (n. 85).

Di conseguenza, sulla bocca fiorisce non solo il "Tutto è inutile",  
ma anche il "Tanto è inutile"  
e si crea il recinto privato in cui nessuno deve ficcare il naso.



343



### 2B - Invito ad una "sfida importante".

I due "sì" che il Papa Francesco ci consegna: i due verbi dell'ansia missionaria: vivere e donare.

B1) «"Sì" alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo».

Scrive Papa Francesco:

«Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, ./.



346



### A7) "No" alla mondanità spirituale

«Consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore,

- la gloria umana
- e il benessere personale (cfr Gv 5,44).

I due eccessi:

- il fascino dello gnosticismo, dove la fede è solo più impegno soggettivo;

./.



344



./.. di partecipare a questa marea un po' caotica, che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (n. 87).

Occorre «non fuggire mai da una relazione personale e impegnata con Dio che al tempo stesso ci impegni con gli altri ...

Imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste ... ./.



347



./.. • e il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che fanno affidamento solo sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri» (n. 94).

### A8) "No" alla guerra tra di noi

«Quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidia e gelosie, anche tra i cristiani» (n. 98).



345



./.. una fraternità mistica, contemplativa,

• che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo,

• che sa scoprire Dio in ogni essere umano,

• che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandoci all'amore di Dio» (nn. 91-92).

È il "vivere" per poter donare ciò che è vita nel nostro cuore.

È la mistica della fraternità.



348







## B2) «"Si" alla sfida di una spiritualità missionaria»

Papa Francesco denuncia  
«un'accentuazione dell'individualismo,  
una crisi di identità  
e un calo di fervore.



Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro  
... Molti operatori pastorali, benché preghino,  
sviluppano un sorta di complesso di inferiorità,  
che li conduce a relativizzare o ad occultare la  
loro dignità cristiana e le loro convinzioni ... ./.

349



./.. Questo relativismo pratico consiste nell'agire  
come se Dio non esistesse, decidere come se i  
poveri non esistessero» (EG, nn.79-80).

È naturale che il "vivere" si manifesti nel  
"donare".

Allora, con calorosa convinzione, Papa  
Francesco, nell'EG ci invita così:

- «Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario» (n. 80).
- «Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione» (n. 83).



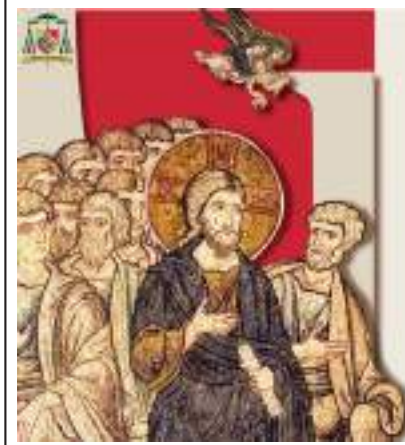
350



- «Non lasciamoci rubare la speranza» (n. 86).
- «Non lasciamoci rubare la comunità» (n. 92).
- «Non lasciamoci rubare il Vangelo» (n. 98).
- «Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno» (n. 101).
- «Non lasciamoci rubare la forza missionaria» (n. 101).

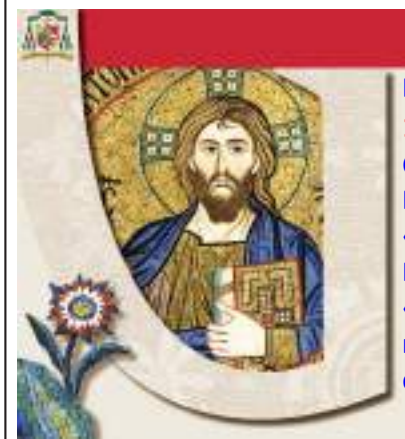


351



# CHIAMATI ALLA SEQUELA DI CRISTO, UOMO-DIO

352

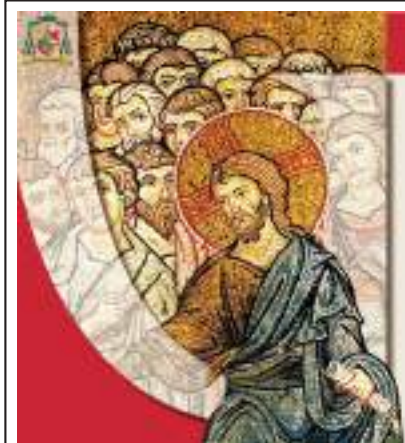


La sequela di Cristo richiede:

### 1) *Lo stare con Lui*

C'è l'invito rivolto dal  
Maestro ai due discepoli:  
«Venite e vedrete» (Gv 1,39).  
Non: «vedere» e poi  
«venire»,  
ma il contrario: «venire» e  
quindi «vedere»!

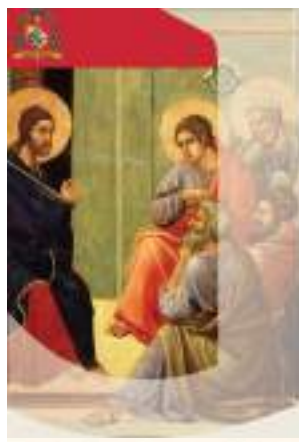
353



Gesù, a Giovanni e  
Andrea, non ha detto:  
«Prima osservate i  
comandamenti»,  
ma:  
"Vieni e vedi!".

354





**BENEDETTO XVI:**

“La fede è decidere di **stare con il Signore** per vivere con Lui.

E questo ‘stare con Lui’ introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede»”

(Benedetto XVI, *Porta fidei*, 10).

355



- il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1Tm 2, 5),
- nato da Maria Vergine, morto e risorto.

E dunque il nostro impegno è di conoscere e accogliere:

- la sua identità (il chi è)
- e la sua missione (il cosa fa).

358



E' necessario il coraggio dell'iniziare a praticare la fede, per fare esperienza di Dio, e quindi conoscerlo meglio. Cfr lo sguardo in comune del Maestro e del discepolo; i due innamorati, l'esperienza dell'amore ...

356



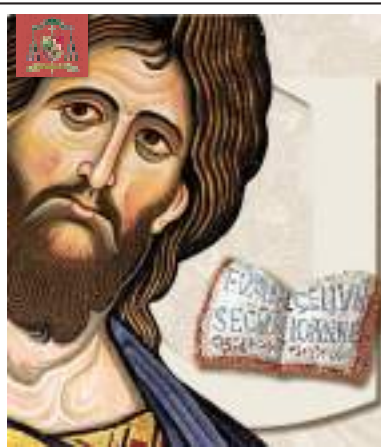
L'incontro personale, tra Cristo e noi, è anzitutto:

- sul piano dell'essere,
- prima del dire e del fare.

E' fra:

- chi è Dio
- e chi sono io.

359



**2) Conoscere e accogliere il Cristo** che è:

- il principio e la fine, l'alfa e l'omega;
- «la via, la verità, la vita» (Gv 14,6);
- «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16);
- «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14);

357



Circa l'incontro con Gesù Cristo, Papa Francesco, nell'enciclica *Lumen fidei* (n. 18), scrive:


“San Giovanni ha espresso l'importanza del rapporto personale con Gesù per la nostra fede, attraverso vari usi del verbo credere.

- “Credere che” è vero ciò che Gesù ci dice (cfr Gv 14,10; 20,31); ./.

360








./.

- **"Crediamo a"** Gesù, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero (cfr Gv 6,30);

./.

361



- e la Vergine Maria: *Eccomi, sono la serva del Signore. Accada di me secondo la tua parola (Lc 1, 38).*

364



./.

- **"Crediamo in"** Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui:
  - aderendo a Lui nell'amore
  - e seguendolo lungo la strada (cfr Gv 2,11; 6,47; 12,44)".

362



**3) Siamo chiamati a imitare Gesù**

Cristo si propone a noi **come modello**, che:

- non è un'idea, una dottrina, un fatto
- ma una Persona
- neanche però una persona umana, me stesso, la gente ...
- ma Dio, la seconda persona della SS. Trinità, il Figlio di Dio incarnato ...

365



**Il discepolo, accogliendo l'invito del Cristo a seguirlo, risponde con: "Eccomi",** come dissero, per es.:

- Abramo (*Eccomi - Gen 22,1*),
- Mosè (*Eccomi - Es 3,4*),
- Samuele (*Eccomi. Parla il tuo servo ti ascolta - 1Sam 3,12*),
- Isaia (*Eccomi, manda me! - Is 6,8*),

363



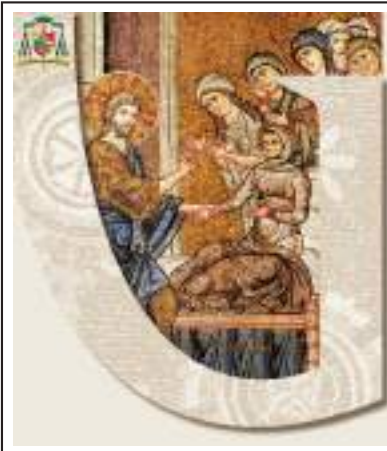
Papa Francesco ha ribadito: «Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è

- una decisione etica
- o una grande idea, ./.

366







./.  
bensì l'incontro:

- con un avvenimento,
- con una Persona,

che dà alla vita

- un nuovo orizzonte
- e, con ciò, la direzione decisiva"»

(*Evangelii gaudium*, 7).

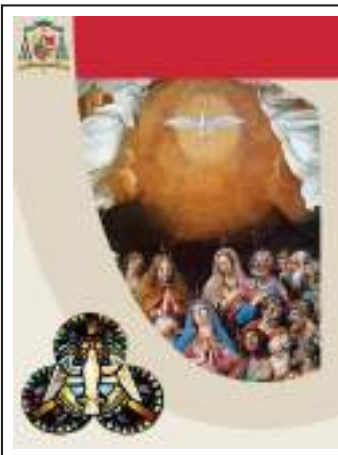
367



**Il seguire lui: cambia la vita:**

- **Zaccheo**, "scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (*Lc 19,5*);
- **Nicodemo**, "Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio" (*Gv 3,3*);
- **la Samaritana**, "Se tu conoscessi il dono di Dio" (*Gv 4,10*);
- **san Paolo ...**
- **tutti i santi successivi ...**

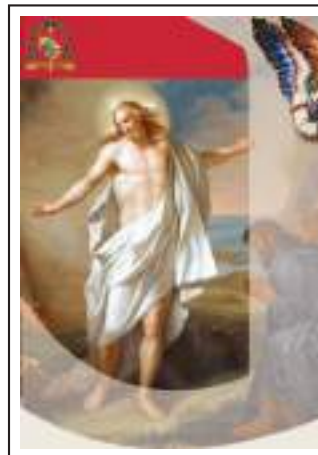
370



**Come è possibile imitare Lui?**  
E' possibile perché:

- ci ha dato il suo Spirito: lo Spirito Santo;
- ci ha indicato la strada: la sua, chi vuol seguirmi, prenda la sua Croce;
- ci ha donato i mezzi: i Sacramenti
- ci ha indicato la finalità, il punto di arrivo: «Siate perfetti come ...»

368



**Seguire Lui:**  
**un cammino radicale:**

- **Beatitudini**: "Beati i poveri in spirito ..." (*Mt 5,2*);
- **comandamento nuovo**: "(La carità) ... non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità" (*1Cor 13,6*);
- "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace ..." (*Gal 5, 22*) ...

371



**Il seguire, imitare Cristo è:**  
**fare la Sua volontà.**

Sant'Agostino scrive:  
"Si dimostra tuo servo migliore:

- non colui che pretende di sentire da te quello che egli vuole,
- ma che piuttosto vuole quello che ha udito da te"

(«Confessioni», Lib. 10, 26. 37 - 29. 40; CSEL 255-256).

369




**Il cristianesimo** – afferma Papa Francesco:  
«Non è un'ideologia, non è un sistema filosofico,  
ma è un cammino di fede  
che parte da un avvenimento,  
testimoniato dai primi discepoli di Gesù.  
Paolo lo riassume in questo modo:  
Gesù è morto per i nostri peccati,  
fu sepolto,  
e il terzo giorno è risorto  
ed è apparso a Pietro e ai Dodici

./.

(cfr *1Cor 15,3-5*).

372





./.

**Questo è il fatto:**

- è morto,
- è sepolto,
- è risorto
- ed è apparso.

Cioè, Gesù è vivo!  
**Questo è il nocciolo del messaggio cristiano.**

./.

373



Ogni incontro umano è graduale, e comporta senza soste:

- crescita,
- verifica,
- discernimento,
- approfondimento ...
- continuo.

376



./.

... La fede nasce dalla risurrezione.

Accettare che Cristo è morto, ed è morto crocifisso,

- non è un atto di fede,
- è un fatto storico.

Invece credere che è risorto sì.

La nostra fede nasce il mattino di Pasqua»

*(catechesi del mercoledì, 19-4-2017).*

374



Cristo ci chiama a seguirlo. La Sua chiamata ha come finalità:

**4) essere inviati**

«Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

377



Seguire Cristo è tenere lo sguardo fisso su Gesù.

Il mondo di oggi ha bisogno di persone che:

- \* per poter parlare di Dio
- \* sappiano parlare con Dio:
  - nella preghiera personale,
  - nella vita sacramentale,
  - nella esperienza vitale-morale.

375



Dio ci affida la missione di inviati, perché Dio vuole che:

- “tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10);
- “tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (1Tim 2,4);

378







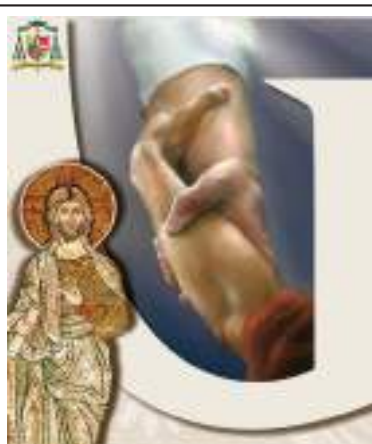
- l'uomo viva in pienezza la propria vita:  
"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4);
- ogni persona incontri Cristo, che "rivela pienamente l'uomo a se stesso e gli rende chiara la sua altissima vocazione" (GS,22).

379



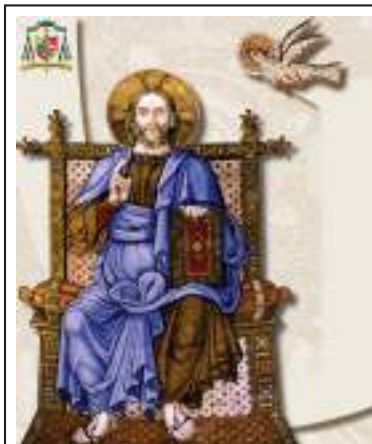
Sant'Agostino, vescovo, scrisse:  
«La sequela di Cristo comporta il riconoscerlo quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo:  
Figlio dell'uomo per la natura umana assunta,  
Figlio di Dio perché chi l'assumeva era il Dio Unigenito.  
In tal modo la nostra natura umana è stata sublimata in un modo così grande, eccelso ./.

382



San Paolo VI (Discorso per l'inizio della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 29 settembre 1963) disse:  
"Questa nostra assemblea qui radunata non brilli d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la Parola del Signore, che è il nostro unico maestro; ./.

380



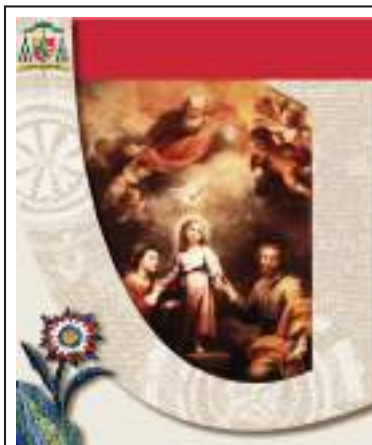
./ e sommo che non potesse essere più alto.  
Così, d'altra parte, la divinità non poté abbassarsi di più per noi, che con l'assumere la natura umana insieme alla debolezza della carne fino alla morte di croce»  
(Dal libro «Sulla predestinazione dei santi» di, Cap. 15, 30-31; PL 44, 981-983, con qualche adattamento).

383



./ non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto;  
non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue Parole:  
«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)".

381

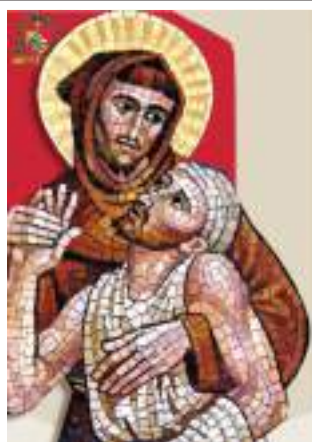


Seguiamo Gesù, imitando le prime comunità cristiane.  
Papa Francesco (discorso alla CEI, 22-5-2017):  
«1) Come la Chiesa di Smirne, forse anche noi nei momenti della prova siamo vittima della stanchezza, della solitudine, del turbamento per l'avvenire; ./.

384







./ restiamo scossi nell'accorgerci di quanto il Dio di Gesù Cristo possa non corrispondere all'immagine e alle attese dell'uomo 'religioso': delude, sconvolge, scandalizza. Custodiamo la fiducia nell'iniziativa sorprendente di Dio, la forza della pazienza e la fedeltà dei confessori: non avremo a temere la seconda morte. ./

385



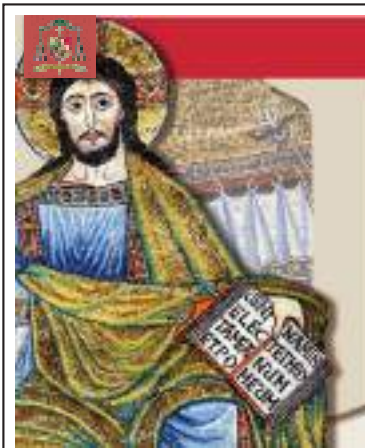
./ 3) Come la Chiesa di Tiatira, siamo forse esposti alla tentazione di ridurre il Cristianesimo a una serie di principi privi di concretezza. Si cade, allora, in uno spiritualismo disincarnato, che trascura la realtà e fa perdere la tenerezza della carne del fratello. Torniamo alle cose che contano veramente: la fede, l'amore al Signore, il servizio reso con gioia e gratuità. ./

388



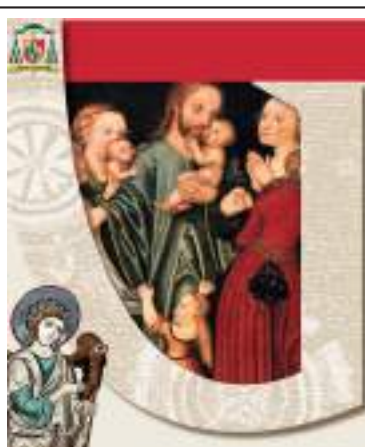
./ 2) Come la Chiesa di Pergamo, forse anche noi talvolta cerchiamo di far convivere la fede con la mondanità spirituale, la vita del Vangelo con logiche di potere e di successo, forzatamente presentate come funzionali all'immagine sociale della Chiesa. Il tentativo di servire due padroni è, piuttosto, indice della mancanza di convinzioni interiori. ./

386



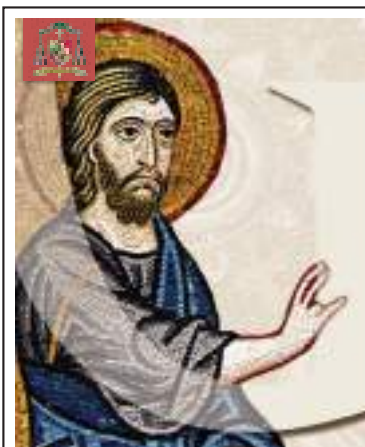
./ Facciamo nostri i sentimenti e i gesti di Gesù ed entreremo davvero in comunione con Lui, stella del mattino che non conosce tramonto. 4) Come la Chiesa di Sardi, possiamo forse essere sedotti dall'apparenza, dall'esteriorità e dall'opportunismo, condizionati dalle mode e dai giudizi altrui. ./

389



./ Impariamo a rinunciare a inutili ambizioni e all'ossessione di noi stessi per vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, presente in tanti fratelli umiliati: incontreremo la Verità che rende liberi davvero. ./

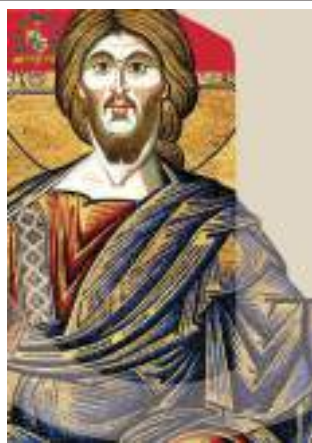
387



./ La differenza cristiana, invece, fa parlare l'accoglienza del Vangelo con le opere, l'obbedienza concreta, la fedeltà vissuta; con la resistenza al prepotente, al superbo e al prevaricatore; con l'amicizia ai piccoli e la condivisione ai bisognosi. ./

390





./.. Lasciamoci mettere in discussione dalla carità, facciamo tesoro della sapienza dei poveri, favoriamone l'inclusione; e, per misericordia, ci ritroveremo partecipi del libro della vita.

5) Come la Chiesa di Filadelfia, siamo chiamati alla perseveranza, a buttarci nella realtà senza timidezze:

il Regno è la pietra preziosa per cui vendere senza esitazione ./..

391



./.. 6) Come la Chiesa di Laodicea, conosciamo forse la tiepidezza del compromesso, l'indecisione calcolata, l'insidia dell'ambiguità.

Sappiamo che proprio su questi atteggiamenti si abbatte la condanna più severa.

Del resto, ci ricorda un testimone del Novecento, ./..

394



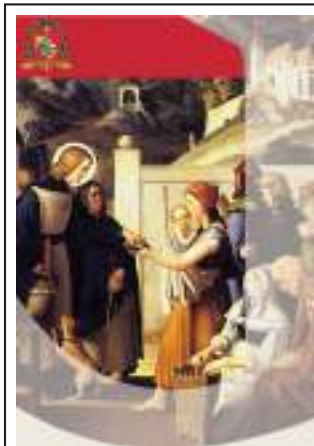
./.. tutto il resto e aprirci pienamente al dono e alla missione.

Attraversiamo con coraggio ogni porta che il Signore ci schiude davanti.

Approfittiamo di ogni occasione per farci prossimo.

Anche il miglior lievito da solo rimane immangiabile, mentre nella sua umiltà fa fermentare una gran quantità di farina: ./..

392



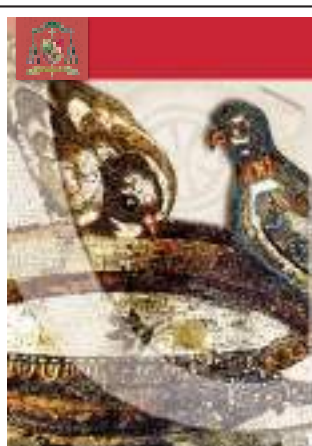
./.. la grazia a buon mercato è la nemica mortale della Chiesa:

misconosce la vivente Parola di Dio e ci preclude la via a Cristo.

La vera grazia – costata la vita del Figlio – non può che essere a caro prezzo:

perché chiama alla sequela di Gesù Cristo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, ./..

395



./.. mescoliamoci alla città degli uomini, collaboriamo fattivamente per l'incontro con le diverse ricchezze culturali,

impegniamoci insieme per il bene comune di ciascuno e di tutti.

Ci ritroveremo cittadini della nuova Gerusalemme. ./..

393



./.. perché condanna il peccato e giustifica il peccatore, perché non dispensa dall'opera ... È a caro prezzo,

ma è grazia che dona la vita e porta a vivere nel mondo senza perdersi in esso (cfr D. Bonhoeffer, Sequela).

Apriamo il cuore al bussare dell'eterno Pellegrino: facciamolo entrare, ceniamo con Lui. ./..

396



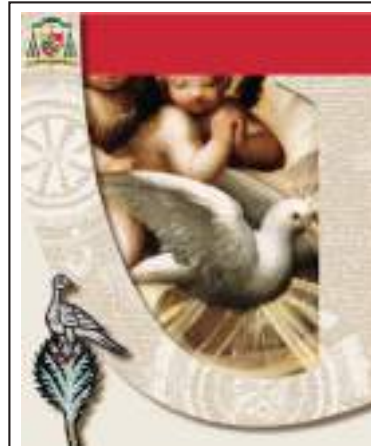




./.. Ripartiremo per arrivare in ogni dove con un annuncio di giustizia, fraternità e pace. Cari fratelli, il Signore non punta mai a deprimerci, per cui non attardiamoci sui rimproveri, che nascono comunque dall'amore (cfr Ap. 3,19) e all'amore conducono.

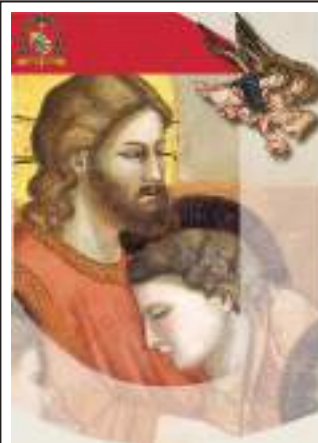
./..

397



./.. Muoviamoci con la fiducia di chi sa che anche questo tempo è un *kairos*, un tempo di grazia abitato dallo Spirito del Risorto: a noi spetta la responsabilità di riconoscerlo, accoglierlo e assecondarlo con docilità. "Vieni, Santo Spirito. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo"».

400



./.. Lasciamoci scuotere, purificare e consolare: "Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato". Ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili.

./..

398



**CRISTO  
PORTA  
LA DIVISIONE ....**

401



./.. La profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi «disturbare» dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini. Su questa via sapremo rimodellare le forme del nostro annuncio, che si irradia innanzitutto con la carità. ./..

399

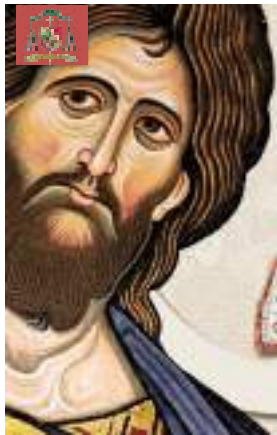


**DIVISIONE**  
**All'interno della società**  
Chiedono a Gesù: "Sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?" (Mt 22,16-17). Gesù risponde: "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21).

402



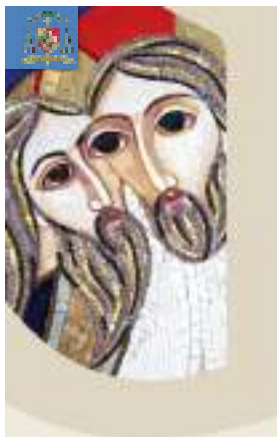




**All'interno della famiglia:**

«Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera" (Lc 12, 51-53).

403



• **All'interno della stessa persona**

La divisione interiore tra "uomo vecchio" e "uomo nuovo":  
"Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici.  
Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera"  
(Ef 4,22-24).

404



**LO SGUARDO SU CRISTO:  
Lui ci basta!**

*Omelia del Santo Padre Francesco,  
4 ottobre 2023*

405



«Siamo all'apertura dell'Assemblea Sinodale. E non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche – se il Sinodo darà questo permesso, quell'altro, aprirà questa porta, quell'altra – questo non serve.  
Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. Il Sinodo, cari fratelli e sorelle, non è un parlamento.  
Il protagonista è lo Spirito Santo.  
No. Non siamo qui per fare parlamento,

406



ma per camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che *benedice* il Padre e *accoglie* quanti sono affaticati e oppressi. Partiamo dunque dallo sguardo di Gesù, che è uno *sguardo benedicente e accogliente*.



**1. Vediamo il primo aspetto:**

**uno sguardo benedicente.**

Pur avendo sperimentato il rifiuto e aver visto attorno a sé tanta durezza di cuore, Cristo non si lascia imprigionare dalla delusione, non diventa amaro, non spegne la lode; il suo cuore, fondato nel primato del Padre, rimane sereno pure nella tempesta.

407



Questo sguardo benedicente del Signore invita anche noi a essere una Chiesa che, con animo lieto, contempla l'azione di Dio e discerne il presente.  
E che, fra le onde talvolta agitate del nostro tempo, non si perde d'animo, non cerca scappatoie ideologiche, non si barrica dietro convinzioni acquisite, non cede a soluzioni di comodo, non si lascia dettare l'agenda dal mondo.

408





Questa è la sapienza spirituale della Chiesa, sintetizzata con serenità da San Giovanni XXIII:

«È necessario prima di tutto che la Chiesa non distolga mai gli occhi dal sacro patrimonio della verità ricevuto dagli antichi; ed insieme ha bisogno di guardare anche al presente, che ha comportato nuove situazioni e nuovi modi di vivere, ed ha aperto nuove vie all'apostolato» (Discorso per la solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 ottobre 1962).

409



Lo sguardo benedicente di Gesù ci invita a essere una Chiesa che non affronta le sfide e i problemi di oggi con uno spirito divisivo e conflittuale,

ma che, al contrario, volge gli occhi a Dio che è comunione e, con stupore e umiltà, lo benedice e lo adora, riconoscendolo suo unico Signore.

Apparteniamo a Lui e – ricordiamolo – esistiamo solo per portare Lui al mondo.

Come ci ha detto l'Apostolo Paolo, non abbiamo altro «vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14).

410



Questo basta, Lui ci basta.

Non vogliamo glorie terrene, non vogliamo farci belli agli occhi del mondo, ma raggiungerlo con la consolazione del Vangelo, per testimoniare meglio, e a tutti, l'amore infinito di Dio.

Infatti, come ha affermato Benedetto XVI proprio parlando a un'Assemblea sinodale,

«la questione per noi è:

Dio ha parlato, ha veramente rotto il grande silenzio, si è mostrato, ./.

411



./ ma come possiamo far arrivare questa realtà all'uomo di oggi, affinché diventi salvezza?» (Meditazione nella I Congregazione generale della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 8 ottobre 2012).

Questa è la domanda fondamentale.

E questo è il compito primario del Sinodo:

ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità.

412



Una Chiesa unita e fraterna – o almeno che cerca di essere unita e fraterna –,

- che ascolta e dialoga,
- che benedice e incoraggia,
- che aiuta chi cerca il Signore,
- che scuote beneficamente gli indifferenti,
- che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede.

Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno.

Una Chiesa che rischia con Gesù. Così Gesù vuole la Chiesa, così vuole la sua Sposa ....

413



2. (...) Questo sguardo accogliente di Gesù invita anche noi ad essere una Chiesa ospitale, non con le porte chiuse.

In un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove, che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile, per poterci confrontare senza paura.

Nel dialogo sinodale, in questa bella "marcia nello Spirito Santo" che compiamo insieme come Popolo di Dio, possiamo crescere nell'unità e nell'amicizia con il Signore per guardare alle sfide di oggi con il suo sguardo;

414







per diventare, usando una bella espressione di San Paolo VI, una Chiesa che «si fa colloquio» (Lett. enc. *Ecclesiam suam*, n. 67). Una Chiesa “dal giogo dolce” (cfr *Mt* 11,30), che non impone pesi e che a tutti ripete:

“Venite, affaticati e oppressi, venite, voi che avete smarrito la via o vi sentite lontani, venite, voi che avete chiuso le porte alla speranza: la Chiesa è qui per voi!”.

La Chiesa delle porte aperte a tutti, tutti, tutti!

415



3. Fratelli e sorelle, Popolo santo di Dio, dinanzi alle difficoltà e alle sfide che ci attendono, lo sguardo benedicente e accogliente di Gesù ci impedisce di cadere in alcune tentazioni pericolose:

416



- di essere una Chiesa rigida – una dogana –, che si arma contro il mondo e guarda all’indietro;
- di essere una Chiesa tiepida, che si arrende alle mode del mondo;
- di essere una Chiesa stanca, ripiegata su se stessa.

Nel libro dell’Apocalisse, il Signore dice:

“Io sono alla porta e busso perché la porta sia aperta”;

ma tante volte, fratelli e sorelle, Lui bussa alla porta,

417



però dall’interno della Chiesa, perché lasciamo il Signore uscire con la Chiesa a proclamare il suo Vangelo.

Camminiamo insieme: umili, ardenti e gioiosi. Camminiamo sulle orme di San Francesco d’Assisi, il Santo della povertà e della pace, il “folle di Dio”, che ha portato nel corpo le stigmate di Gesù

e, per rivestirsi di Lui, si è spogliato di tutto. Com’è difficile questa spogliazione interiore e anche esteriore di tutti noi e anche delle istituzioni!

418



San Bonaventura racconta che, mentre pregava, il Crocifisso gli disse: «Va’ e ripara la mia chiesa» (*Legenda maior*, II, 1).

Il Sinodo serve a ricordarci questo:

la nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, di essere “riparata”, perché noi tutti siamo un Popolo di peccatori perdonati – ambedue le cose: peccatori perdonati –, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo ...

419



E se il Popolo santo di Dio con i suoi pastori, da ogni parte del mondo, nutre attese, speranze e pure qualche paura sul Sinodo che iniziamo, ricordiamo ancora che esso non è un raduno politico, ma una convocazione nello Spirito; non un parlamento polarizzato, ma un luogo di grazia e di comunione.

Lo Spirito Santo, poi, spesso frantuma le nostre aspettative per creare qualcosa di nuovo, che supera le nostre previsioni e le nostre negatività.

420







Forse posso dire che i momenti più fruttuosi nel Sinodo sono quelli di preghiera,  
 anche l'ambiente di preghiera, con il quale il Signore agisce in noi. Apriamoci a Lui e invochiamo Lui: Lui è il protagonista, lo Spirito Santo. Lasciamo che Lui sia il protagonista del Sinodo!  
 E con Lui camminiamo, nella fiducia e con gioia».

421



./.. affinché possiamo meglio comprendere «quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,18-19). Il Concilio di Nicea, affermando che il Figlio è della stessa sostanza del Padre, mette in luce qualcosa di essenziale: in Gesù possiamo conoscere il volto di Dio e, allo stesso tempo, anche il volto dell'uomo, scoprendoci figli nel Figlio e fratelli tra di noi. Una fraternità, quella radicata in Cristo, che diventa per noi un compito etico fondamentale. ./..

424



**Papa Francesco** (Discorso all'Assemblea Plenaria della Commissione Teologica Internazionale, 28-11-2024)

«Rimettere Cristo al centro.

Il Giubileo ci invita a riscoprire il volto di Cristo e a ricentrarci in Lui.

E durante questo Anno Santo, avremo anche l'occasione di celebrare la ricorrenza dei 1700 anni del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea. Io penso di recarmi lì.

Questo Concilio costituisce una pietra miliare nel cammino della Chiesa e anche dell'intera umanità, perché la fede in Gesù, Figlio di Dio fatto carne per noi e per la nostra salvezza, è stata formulata e professata come luce che illumina ./..

422



./.. È importante, allora, che abbiate dedicato gran parte di questa Plenaria a lavorare su un documento che vuole illustrare il significato attuale della fede professata a Nicea. Tale documento potrà essere prezioso, nel corso dell'anno giubilare, per nutrire e approfondire la fede dei credenti e, a partire dalla figura di Gesù, offrire anche spunti e riflessioni utili a un nuovo paradigma culturale e sociale, ispirato proprio all'umanità di Cristo. Oggi, infatti, in un mondo complesso e spesso polarizzato, tragicamente segnato da conflitti e violenze, ./..

425



./.. il significato della realtà e il destino di tutta la storia.

La Chiesa ha risposto così all'invito dell'apostolo Pietro: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15).

Questa esortazione, che è rivolta a tutti i cristiani, si può applicare in modo particolare al ministero che i teologi sono chiamati a svolgere come servizio al Popolo di Dio: favorire l'incontro con Cristo, approfondire il significato del suo mistero, ./..

423



./.. l'amore di Dio che si rivela in Cristo e ci viene donato nello Spirito diventa un appello rivolto a tutti, perché impariamo a camminare nella fraternità e a essere costruttori di giustizia e di pace. Solo in questo modo possiamo spargere semi di speranza là dove viviamo. Rimettere Cristo al centro significa riaccendere questa speranza e la teologia è chiamata a farlo, in un lavoro costante e sapiente, nel dialogo con tutti gli altri saperi».


426





**Gesù è la perla preziosa della vita,  
da:  
cercare, trovare e far propria.**


427



**Papa Francesco (Angelus, 30-7-2023)**  
«Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra» (Mt 13,46).

Fermiamoci un poco sui gesti di questo mercante, il quale dapprima *cerca*, poi *trova* e infine *compra*.


428



**Primo gesto: cercare.**  
Si tratta di un mercante intraprendente, che non sta fermo ma esce di casa e si mette in cerca di perle preziose.  
Non dice: “Mi bastano quelle che ho”, ne cerca di più belle.


E questo è un invito per noi a non chiuderci nell'abitudine, nella mediocrità di chi si accontenta,

429




ma a *ravvivare il desiderio*, perché il desiderio di cercare, di andare avanti non si spenga;  
a coltivare sogni di bene, a cercare la novità del Signore,  
perché il Signore non è ripetitivo, sempre porta novità, la novità dello Spirito,  
sempre fa nuove le realtà della vita (cfr Ap 21,5).  
E noi dobbiamo avere questo atteggiamento:  
*cercare.*

430



Il secondo gesto del mercante è *trovare*. Egli è una persona accorta, che “ha occhio” e sa riconoscere una perla di grande valore. Questo non è facile. Pensiamo, ad esempio, agli affascinanti *bazar* orientali, dove i banchi, colmi di merci, sono assiepati lungo le pareti di strade piene di gente; oppure ad alcune bancarelle che si vedono in tante città, piene di libri e di oggetti vari.

431



A volte in questi mercati, se ci si ferma a guardare bene, si possono scoprire dei tesori: cose preziose, volumi rari che, mescolati a tutto il resto, a prima vista non si notano.  
Ma il mercante della parabola ha un occhio attento e sa trovare, sa “discernere” per trovare la perla. Anche questo è un insegnamento per noi: ogni giorno, a casa, per strada, al lavoro, in vacanza, abbiamo la possibilità di scorgere del bene.

432







Ed è importante saper trovare ciò che conta:  
 allenarci a riconoscere le gemme preziose della vita e a distinguerle dalle cianfrusaglie.

Non sprechiamo il tempo e la libertà per cose da niente,  
 passatempi che ci lasciano vuoti dentro,  
 mentre la vita ci offre ogni giorno la perla preziosa dell'incontro con Dio e con gli altri!

È necessario saperla riconoscere:  
 discernere per trovarla.

433



E ultimo gesto del mercante:  
*compra* la perla.  
 Resosi conto del suo immenso valore, vende tutto, sacrifica ogni bene pur di averla.

Cambia radicalmente l'inventario del suo magazzino;  
 non c'è più niente se non quella perla:  
 è la sua unica ricchezza,  
 il senso del suo presente e del suo futuro.

Anche questo è un invito per noi.

434



Ma che cos'è questa perla per la quale si può rinunciare a tutto,  
 quella di cui ci parla il Signore?  
 Questa perla è Lui stesso, è il Signore!  
 Cercare il Signore e trovare il Signore,  
 incontrare il Signore,  
 vivere con il Signore.

La perla è Gesù:

Lui è la perla preziosa della vita, da cercare, trovare e far propria.  
 Vale la pena investire tutto su di Lui perché, quando si incontra Cristo, la vita cambia.  
 Se incontri Cristo

ti cambia la vita.

435



Riprendiamo allora i tre gesti del mercante

– cercare, trovare, comprare –  
 e facciamoci qualche domanda.

*Cercare:*

io, nella mia vita, sono in ricerca?

Mi sento a posto, arrivato, mi accontento, oppure alleno il mio desiderio di bene?

Sono in "pensione spirituale"?

Quanti giovani sono in pensione!

436



Secondo gesto, *trovare*:  
 mi esercito a discernere ciò che è buono e viene da Dio,  
 sapendo rinunciare a ciò che invece mi lascia poco o nulla?

Infine, *comprare*:

so spendermi per Gesù?

Lui per me è al primo posto, è il bene più grande della vita?  
 Sarebbe bello dirgli oggi: "Gesù, Tu sei il mio bene più grande".  
 Ognuno nel cuore lo dica ora:

"Gesù, Tu sei il mio bene più grande".

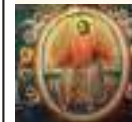
Maria ci aiuti a cercare, trovare e abbracciare Gesù  
 con tutto noi stessi».

437



**Papa Francesco (Discorso al Concistoro, 7-12-2024)**

Indispensabile tornare all'essenziale: Cristo: «Fare la strada di Gesù significa anzitutto ritornare a Lui e rimettere Lui al centro di tutto.



Nella vita spirituale come in quella pastorale, rischiamo a volte di concentrarci sui contorni, dimenticando l'essenziale.

Troppo spesso le cose secondarie prendono il posto di ciò che è necessario, le exteriorità prevalgono su quello che conta davvero, ci tuffiamo in attività che riteniamo urgenti, senza arrivare al cuore. E, invece, abbiamo sempre bisogno di ritornare al centro, di recuperare il fondamento, di spogliarci di ciò che è superfluo per rivestirci di Cristo».

438







**Card. Raniero Cantalamessa,**

*seconda Predica di Avvento*

*sul tema:*

*«Tutto è stato fatto per mezzo di lui e  
in vista di lui»*

*Colossesi 1,16;*

*22-12-2017*

439



La domanda da cui partire è semplice:  
Cristo è anche il centro della *mia* vita,  
della mia piccola storia personale?

Del *mio* tempo?

Vi occupa un posto centrale solo in teoria,  
o anche di fatto?

È una verità solo pensata, o anche  
vissuta?

Nella vita della maggioranza delle persone  
c'è un evento che divide la vita in due  
parti, crea un prima e un poi.

440



Per gli sposati, questo, in genere, è il  
matrimonio ed essi dividono la propria  
vita così:

“prima di sposarmi” e “dopo sposato”;

per i sacerdoti è l'ordinazione sacerdotale:  
prima dell'ordinazione, dopo l'ordinazione;

per i religiosi, è la professione religiosa.

Anche san Paolo divideva la propria vita in  
due parti, ma lo spartiacque non era  
né il matrimonio né l'ordinazione.

“Io ero, io ero ...”, scrive ai Filippesi –  
e segue la lista di tutti i suoi titoli

441



e garanzie di santità (circonciso, ebreo,  
osservante della legge, irreprensibile);  
ma d'improvviso tutto questo, da guadagno  
divenne per lui perdita, da motivo di vanto  
spazzatura.

Perché? “A motivo, dice, del sublime  
vantaggio di conoscere Cristo Gesù come mio  
Signore” (Fil 3, 5 ss).

L'incontro a fuoco con Cristo ha creato nella  
vita dell'Apostolo una specie di “avanti Cristo”  
e “dopo Cristo” personale.

442



Per noi questo spartiacque è spesso  
più difficile da individuare;  
tutto è fluido, diluito nel tempo e  
scandito dai cosiddetti “riti di  
passaggio”:

battesimo, cresima, matrimonio,  
ordinazione sacerdotale o professione  
religiosa.

Come fare per sperimentare anche noi  
qualcosa di quello che  
sperimentarono san Paolo e tanti altri  
dopo di lui?

443



Per nostra fortuna, un evento del genere non è frutto  
esclusivo dei sacramenti;

anzi i sacramenti possono benissimo non rappresentare  
alcun vero “passaggio”, dal punto di vista esistenziale.

L'incontro personale con Cristo è un evento che può aver  
luogo in qualsiasi momento della vita.

444





A proposito di esso, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive:  
 "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare *oggi stesso* (!) il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.  
 Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore" (EG, 3).

445



È un pensiero che ha attraversato, si può dire, tutta la storia della spiritualità cristiana, a cominciare da Origene, passando per sant'Agostino, san Bernardo, Lutero ed altri:  
 "Che giova a me – esso dice – che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?" [Cfr Origene, *Commento al Vangelo di Luca* 22,3 (Sch 87, p. 302)].  
 In questo senso, ogni Natale, anche quello di quest'anno, potrebbe essere il primo vero Natale della nostra vita.

448



In una omelia pasquale anonima del IV secolo, precisamente dell'anno 387, il vescovo fa una affermazione sorprendentemente moderna, quasi esistenzialistica ante litteram. Dice:  
 "Per ogni uomo, il principio della vita è quello, a partire dal quale Cristo è stato immolato per lui. Ma Cristo è immolato per lui nel momento in cui egli riconosce la grazia e diventa cosciente della vita procuratagli da quell'immolazione" (*Omelia pasquale dell'anno 387: Sch 36, p. 59 s.*).

446



Un filosofo ateo ha descritto, in una pagina famosa, il momento in cui uno scopre l'esistenza delle cose; scopre cioè che esse esistono nella realtà e non solo nel pensiero.  
 "Ero – scrive – al giardino pubblico. La radice del castagno s'affondava nella terra, proprio sotto la mia panchina. Non mi ricordavo più che era una radice. Le parole erano scomparse e, con esse, il significato delle cose, i modi del loro uso, ./.

449



Avvicinandoci al Natale, noi possiamo applicare alla nascita di Cristo quello che l'autore dice della sua morte.  
 "Per ogni uomo il principio della vita è quello, a partire dal quale Cristo è nato per lui. Ma Cristo nasce per lui nel momento in cui egli riconosce la grazia e diventa cosciente della vita procuratagli da quella nascita".

447



./ i tenui segni di riconoscimento che gli uomini hanno tracciato sulla loro superficie [...].  
 E poi ho avuto questo lampo di illuminazione. Ne ho avuto il fiato mozzo. Mai, prima di questi ultimi giorni, avevo presentito ciò che vuol dire "esistere". Ero come gli altri, come quelli che passeggiano in riva al mare nei loro abiti primaverili. Dicevo come loro: "Il mare è verde; ./.

450







./ quel punto bianco lassù è un gabbiano”, ma non sentivo che ciò esisteva, che il gabbiano era un “gabbiano-esistente”;  
di solito l’esistenza si nasconde. È lì, attorno a noi, non si possono dire due parole senza parlare di essa e, infine, non la si tocca [...].  
E poi, ecco, d’un tratto, era lì, chiaro come il giorno: l’esistenza si era improvvisamente svelata” (Jean-Paul Sartre, *La nausea*, Milano 1984, p. 193 ss.).

451



Qualcosa di analogo avviene quando uno che ha pronunciato infinite volte il nome di Gesù, che conosce quasi tutto su di lui, che ha celebrato innumerevoli Messe, un giorno scopre che Gesù

- non è solo una memoria del passato, per quanto liturgica e sacramentale,
- non è un insieme di dottrine, di dogmi, un oggetto di studio;
- non è, insomma, un *personaggio*,
- ma una *persona* vivente ed esistente, anche se invisibile agli occhi del corpo.

452



Ecco, Cristo è nato in lui; è avvenuto un salto di qualità nel suo rapporto con Cristo.  
È quello che hanno sperimentato i grandi convertiti, nel momento in cui, per un incontro, una parola, una illuminazione dall’alto, improvvisamente si è accesa in loro una grande luce, ne hanno avuto, anche loro, “il fiato mozzo” e hanno esclamato:  
“ Ma allora Dio c’è! È tutto vero!”

453



Succeffe, per esempio, a Paul Claudel che il giorno di Natale del 1886 entrò per curiosità nella cattedrale di Notre Dame a Parigi e, ascoltando il canto del Magnificat, ebbe “il sentimento lacerante dell’eterna infanzia di Dio” ed esclamò:  
“Sì, è vero, è proprio vero! Dio esiste. E’ qui. E’ qualcuno, è un essere personale come me! Mi ama, mi chiama”.  
In quell’istante, scrisse più tardi, “sentii entrare in me tutta la fede della Chiesa”  
(Cf. Paul Claudel, “*Ma conversion*”, in Paul Claudel, *Oeuvres en prose*, Gallimard, Paris 1965, pp. 1009-1010).

454



Facciamo però un passo avanti.  
Cristo, abbiamo visto, non è solo il centro, o il baricentro, della storia umana, colui che, con la sua venuta, crea un prima e un dopo nello scorrere del tempo; è anche colui che riempie ogni istante di questo tempo;  
è “la pienezza”, il Pleroma (Col 1,19), anche nel senso attivo che riempie di sé la storia della salvezza:  
dapprima come figura, poi come evento e infine come sacramento.

455



Cosa significa tutto ciò, trasportato sul piano personale?  
Significa che Cristo deve riempire anche il mio tempo.  
“Riempire di Gesù più istanti possibili della propria vita”:  
non è un programma impossibile.  
Non si tratta infatti di stare tutto il tempo a pensare a Gesù, ma di “accorgersi” della sua presenza, abbandonarsi alla sua volontà, di dirgli velocemente “Ti amo!”

456







ogni volta che abbiamo l'occasione (meglio l'ispirazione!) di rientrare in noi stessi.



La tecnica moderna ci offre un'immagine che ci può aiutare a capire di che si tratta: la connessione a internet.

Viaggiando e stando a lungo fuori sede, io ho fatto l'esperienza di che cosa significhi armeggiare a lungo per riuscire avere la connessione a internet, con fili o senza fili, e poi finalmente, quando stavi per arrenderti, ecco comparire di colpo sullo

457



schermo la videata liberatrice di Google.

Se prima mi sentivo tagliato fuori, senza poter ricevere la posta, cercare una informazione, comunicare con quelli della mia comunità, ecco che ora mi si spalanca davanti il mondo intero.

È avvenuta la connessione.

Ma cos'è questa connessione in confronto a quella che si realizza quando uno si "connette" con la fede con Gesù Risorto e vivo?



458



Nel primo caso, ti si apre davanti il povero e tragico mondo degli uomini; qui ti si apre davanti il mondo di Dio, perché Cristo è la porta, è la via che immette nella Trinità e nell'infinito.

La riflessione su "Cristo e il tempo" che abbiamo cercato di fare può operare una guarigione interiore importante per la maggioranza di noi: la guarigione dal rimpianto sterile della "beata gioventù",



459



la liberazione da quella mentalità radicata che porta a vedere nella vecchiaia solo una sconfitta e una malattia, e non anche una grazia.

Davanti a Dio il tempo migliore della vita non è quello più pieno di possibilità e di attività, ma quello più pieno di Cristo perché esso si inserisce già nell'eternità.

460



L'anno entrante vedrà i giovani al centro dell'attenzione della Chiesa con il sinodo su "I giovani e la fede" in preparazione alle giornate mondiali della gioventù.

Aiutiamoli a innamorarsi di Gesù Cristo e avremo fatto ad essi il dono più bello.

461



Terminiamo richiamando alla mente le parole con cui l'entrata dell'eterno nel tempo viene proclamata nella notte di Natale, nello stile semplice e grandioso del "sublime":

"Nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto; quando in tutto il mondo regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, ./.

462



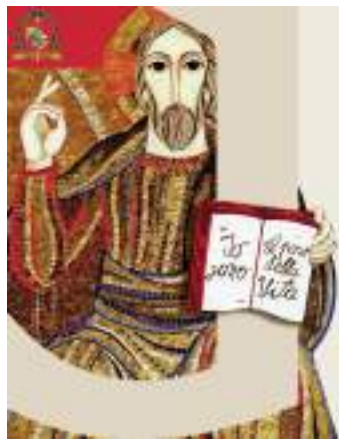


./ nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo”.

Intorno al Natale dell’anno 1308 moriva la grande mistica Santa Angela da Foligno.

Dal suo letto di morte, rivolta ai figli spirituali che le stavano intorno, a un certo punto esclamò:

463



“Il Verbo si è fatto carne!”.

E dopo un lungo intervallo, come se tornasse da un altro mondo, aggiunse:

“Ogni creatura viene meno; l’intelligenza degli angeli non basta!”.

“In che cosa, le chiesero, ogni creatura viene meno, a che cosa l’intelligenza degli angeli non basta?”. Rispose: “A capire!”

[Il libro della Beata Angela da Foligno, Ed. Quaracchi, Grottaferrata, 1985, p. 726].

464



Aveva ragione.

È un mistero troppo grande; non si può capire, ma solo adorare. La Vergine Madre che ora invociamo con l’antifona mariana ci ottenga la grazia di accogliere, pieni di commossa gratitudine e di stupore, il Verbo di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi».

465



Da: *Fides et Ratio*, leggiamo:

“La vita umana e il mondo hanno un senso e sono diretti verso il loro compimento, che si attua in Gesù Cristo.

Il mistero dell’Incarnazione resterà sempre il centro a cui riferirsi per poter comprendere l’enigma dell’esistenza umana, del mondo creato e di Dio stesso ... Nel mistero del Verbo incarnato, natura divina e natura umana, con la rispettiva autonomia, vengono salvaguardate e insieme si manifesta il vincolo unico che le pone in reciproco rapporto senza confusione” (80,3).

466



Hans Urs von Balthasar

scrive:

«Prima che la Parola di Dio si facesse uomo, l’orchestra andava [...] strimpellando senza un disegno preciso [...].

Poi, al di sopra di tutto risuona il *la*, simile a una promessa. [...]

Infine giunse il Figlio, l’erede di tutto per il quale era stata voluta anche tutta l’orchestra.

./.

467



./.. Mentre sotto la sua direzione viene eseguita la sinfonia di Dio, si svela anche il significato della sua pluralità».

( *La verità è sinfonica, in Gesù e il cristiano*, Milano 1998, 253-256 ).

468







**Card. Bagnasco, Prolusione** (all'apertura del Consiglio permanente della CEI, 28 gennaio 2013).

"... Prima di ogni altra considerazione, è Lui, Cristo, che dobbiamo guardare sempre di nuovo.

Lui la lieta notizia e l'annunciatore primo,  
la verità e il maestro,  
il seme e il seminatore ...

In Gesù vi è infatti il segreto di ogni metodo e di ogni vera efficacia: ./.



469



./.. Lui, Gesù, è la Luce vera che viene nel mondo,

il Figlio del Dio vivente, il Rivelatore del Dio invisibile, il Prototipo dell'umanità, il Centro della storia e del mondo,

la Meta del nostro cammino, il Compagno di strada, l'Amico indefettibile, il Sostegno sorprendente, il Conforto risanatore, la Speranza affidabile.

Egli è la nostra ineffabile Gioia!"



470



Pertanto, gli uomini e le donne abbracceranno molto più facilmente le verità morali

– sul diritto inalienabile alla vita dal concepimento alla morte naturale, sulla sessualità e su come essa dovrebbe essere vissuta –

se prima hanno abbracciato Gesù Cristo come Signore.



471



È dalla proposta evangelica che poi vengono le conseguenze morali.

Ogni volta che la Chiesa dice "no", lo dice perché ha detto un più alto e più avvincente "sì":

sì a Cristo Signore, Suo Sposo e Salvatore.

Non esiste alcun "no", pronunciato dalla Chiesa, che non sia ultimamente segno, un riflesso, un frutto

del suo "sì" a Gesù Cristo.



472



Senza l'incontro con Cristo e l'annuncio della salvezza in Lui, non posso comprendere né accogliere il messaggio morale cristiano.

«L'annuncio dell'amore salvifico di Dio è previo all'obbligazione morale e religiosa»,

ha detto Papa Francesco al direttore della Civiltà cattolica (sett. 2013).



473



E' insistendo sulla conversione a Gesù Cristo, sull'approfondimento dell'amicizia con Lui,

e sul magistero della Chiesa come strumento della misericordia divina, che la Chiesa aiuterà gli altri a comprendere il senso del suo insegnamento anche sugli argomenti morali.



474







## Capitolo VI



**COME  
CONOSCERE  
CRISTO?**



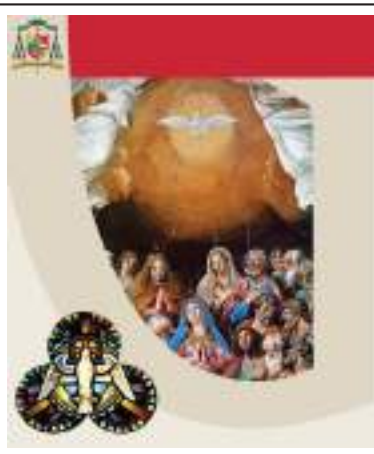
Padre Cantalamessa ha dedicato ai vari modi di conoscenza di Cristo la sua meditazione alla Santa Sede del 10-3-2017, ed ha tracciato un ampio excursus su quello che la teologia ha maturato nella storia, a partire dagli Apostoli.

475



Si arriva poi ai secoli dell'Illuminismo di cui noi siamo diretti eredi. Ritorna in auge una conoscenza oggettiva, distaccata; non più però di tipo ontologico, come nell'epoca antica, ma storico.

478



Già allora, tra Paolo e Giovanni, c'erano due tipi di conoscenza:

- l'una più oggettiva, sull'essere in sé di Cristo,
- l'altra più soggettiva e interiore che guarda a quello che Gesù "fa per me".

476



In altre parole, non interessa sapere chi è in sé Gesù Cristo (la preesistenza, le nature, la Persona), ma chi è stato nella realtà della storia.

È l'epoca della ricerca intorno al cosiddetto "Gesù storico"! In questa fase, lo Spirito Santo non svolge più alcun ruolo nella conoscenza di Cristo; "vi è del tutto assente".

479



Fino alla Riforma, è stata predominante la prima conoscenza, quella oggettiva e dogmatica per affermare l'ortodossia della fede. Per i riformatori protestanti invece balza in primo piano il Cristo "per me" e dunque riconoscere i suoi benefici.

477



La signoria di Cristo è un mondo nuovo dove si entra per opera dello Spirito Santo. Allo Spirito Santo si sostituisce lo spirito dell'uomo. Il Gesù storico risulta un Gesù separato dalla storia che lui stesso ha creato e cioè separato dalla Chiesa. Da qui i limiti di questo approccio.

480







Nel secolo scorso si assiste dunque alla nascita di un movimento spirituale sempre più vasto che porta ad un rinnovamento dello studio dello Spirito Santo: quale conoscenza di Cristo va emergendo in questa nuova atmosfera spirituale e teologica?

481



“Se con la tua bocca proclamerai: ‘Gesù è il Signore!’, e con il cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo”

(Rm 10,9).

484



Il fatto più significativo non è la scoperta di nuove prospettive e nuove metodologie suggerite dalla filosofia del momento, ma è la riscoperta di un dato biblico elementare: che Gesù Cristo è il Signore!

La signoria di Cristo è un mondo nuovo, nel quale si entra solo per opera dello Spirito Santo.

482



La forza oggettiva della frase: “Gesù è il Signore” è quella di mettere in luce la storia e il mistero pasquale: Cristo è morto per i nostri peccati, è risorto per la nostra giustificazione, perciò è il Signore.


Dal punto di vista soggettivo - cioè per quello che dipende da noi – la forza di quella proclamazione sta nel fatto che essa suppone anche una decisione.

485



San Paolo parla di una conoscenza di Cristo di grado “superiore”, o, addirittura, “sublime”, che consiste nel conoscerlo e proclamarlo proprio *Signore*. È la proclamazione che, unita alla fede nella risurrezione di Cristo, fa di una persona un salvato:

483



Chi la pronuncia decide del senso della sua vita. È come se dicesse: “Tu sei il mio Signore; io mi sottometto a te, io ti riconosco liberamente come il mio salvatore, il mio capo, il mio maestro, colui che ha tutti i diritti su di me.”

./.

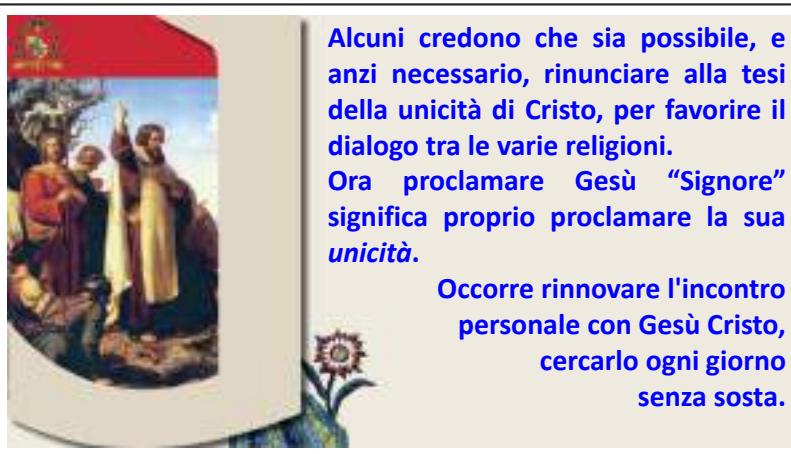
486





./ lo appartengo a te più che a me stesso, perché tu mi hai ricomprato a caro prezzo.”  
L'aspetto di decisione, insito nella proclamazione di Gesù “Signore”, assume oggi una attualità particolare.

487



Alcuni credono che sia possibile, e anzi necessario, rinunciare alla tesi della unicità di Cristo, per favorire il dialogo tra le varie religioni.  
Ora proclamare Gesù “Signore” significa proprio proclamare la sua *unicità*.

Occorre rinnovare l'incontro personale con Gesù Cristo, cercarlo ogni giorno senza sosta.

488



Si continua certamente a parlare di Gesù “Signore”, ma esso è diventato un nome di Cristo come gli altri, anzi più spesso uno degli elementi del nome completo di Cristo: “Nostro Signore Gesù Cristo”.  
Ma un conto è dire: “Nostro Signore Gesù Cristo” e un altro dire: “Gesù Cristo è il nostro Signore!”.

489



Un indice di questo cambiamento è il modo in cui veniva tradotto nella Volgata il testo di Filippesi 2,11: “*Omnis lingua confiteatur quia Dominus noster Iesus Christus in gloria est Dei Patris*”, “Ogni lingua proclami che il Signore nostro Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre”.

490



Ma un conto è dire: “nostro Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre” e un altro dire: “Gesù Cristo è il nostro Signore, a gloria di Dio Padre”.  
In questo modo, che è quello delle traduzioni oggi in atto, non si pronuncia soltanto un nome, ma si fa una professione di fede.

491



La riscoperta di Gesù come Salvatore è la novità e la grazia che Dio sta accordando nei nostri tempi alla Chiesa.  
Dove sta, in tutto ciò, il salto qualitativo che lo Spirito Santo ci fa fare nella conoscenza di Cristo?

492







Sta nel fatto che la proclamazione di Gesù Signore è la porta che immette alla conoscenza del Cristo risorto e vivo!

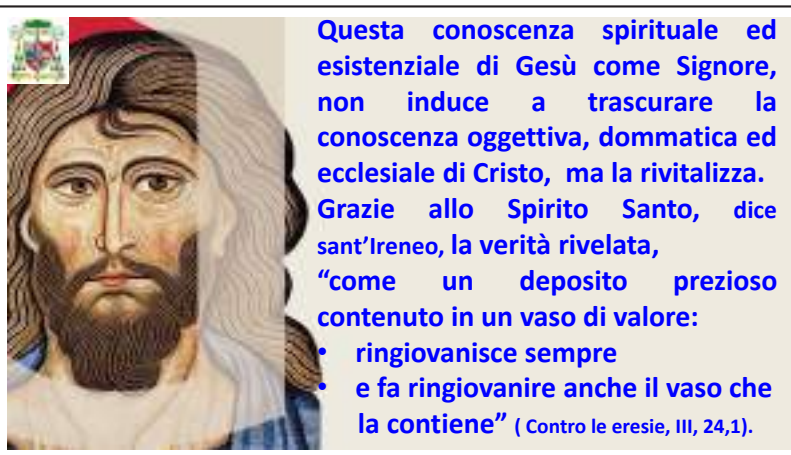
- Non più un Cristo personaggio, ma persona;
- non più un insieme di tesi, di dogmi (e di corrispettive eresie),

493



- non più solo oggetto di culto e di memoria, fosse pure quella liturgica ed eucaristica, ma persona vivente e sempre presente nello Spirito.

494



Questa conoscenza spirituale ed esistenziale di Gesù come Signore, non induce a trascurare la conoscenza oggettiva, dommatica ed ecclesiale di Cristo, ma la rivitalizza. Grazie allo Spirito Santo, dice sant'Ireneo, la verità rivelata, "come un deposito prezioso contenuto in un vaso di valore:

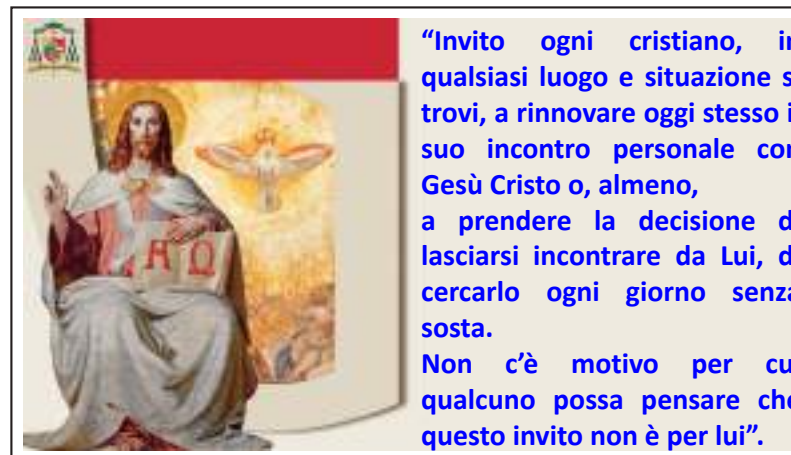
- ringiovanisce sempre
- e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene" (Contro le eresie, III, 24,1).

495



Per indicare una risoluzione pratica da prendere a conclusione della sua meditazione, padre Cantalamessa ricorre alle parole di Papa Francesco all'inizio dell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium"; ecco quello che si legge:

496



"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui".

497



Chi è Gesù?

(Nota della Penitenzieria Apostolica sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale, 01.07.2019)

«Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo»; con i suoi gesti e le sue parole, ne ha illuminato la dignità altissima ed inviolabile; in se stesso, morto e risorto, ha restaurato l'umanità decaduta, vincendo le tenebre del peccato e della morte; ./.

498

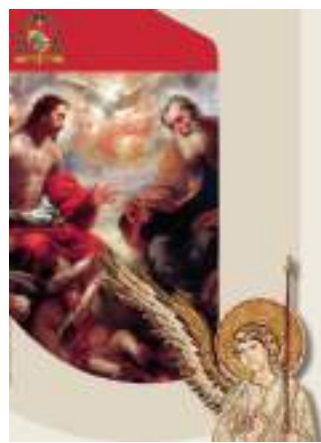






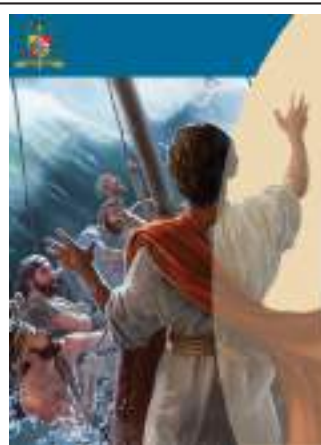
./ a quanti credono in lui ha dischiuso il rapporto con il Padre suo; con l'effusione dello Spirito Santo, ha consacrato la Chiesa, comunità dei credenti, quale suo vero corpo, e le ha partecipato la propria potestà profetica, regale e sacerdotale, perché sia nel mondo come il prolungamento della sua stessa presenza e missione, ./.

499



./ annunciando agli uomini di ogni tempo la verità, guidandoli allo splendore della sua luce, permettendo che la loro vita ne venga realmente toccata e trasfigurata».

500



## CRISTO E LA BARCA

PAPA FRANCESCO  
*Angelus,*  
6-2-2022

501



«Fermiamoci su queste due azioni di Gesù:  
1) dapprima sale sulla barca  
2) e poi, la seconda, invita a prendere il largo.  
È stata una notte andata male, senza pesci, ma Pietro si fida e prende il largo.  
1) Anzitutto, Gesù sale sulla barca di Simone. Per fare cosa? Per insegnare.  
Chiede proprio quella barca, che non è piena di pesci ma è tornata a riva vuota, dopo una notte di fatiche e delusioni.

502



È una bella immagine anche per noi. Ogni giorno la barca della nostra vita lascia le rive di casa per inoltrarsi nel mare delle attività quotidiane; ogni giorno cerchiamo di “pescare al largo”, di coltivare sogni, di portare avanti progetti, di vivere l'amore nelle nostre relazioni.

503



Ma spesso, come Pietro, viviamo la “notte delle reti vuote”  
– la notte delle reti vuote –, la delusione di impegnarci tanto e di non vedere i risultati sperati:  
«Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla» (Lc 5,5), dice Simone. Quante volte anche noi restiamo con un senso di sconfitta, mentre nel cuore nascono delusione e amarezza.  
Due tarli pericolosissimi.

504





Che cosa fa allora il Signore?  
Sceglie proprio di salire sulla nostra barca.  
Da lì vuole annunciare il Vangelo.  
Proprio quella barca vuota, simbolo delle nostre incapacità, diventa la "cattedra" di Gesù,  
il pulpito da cui proclama la Parola.  
E questo ama fare il Signore  
– il Signore è il Signore delle sorprese,  
dei miracoli nelle sorprese –:  
salire sulla barca della nostra vita

505



perché siamo peccatori.  
Ma questa è una scusa che al Signore non piace,  
perché lo allontana da noi!  
Lui è il Dio della vicinanza, della compassione, della tenerezza,  
e non cerca perfezionismo:  
cerca accoglienza.  
Anche a te dice: "Fammi salire sulla barca della tua vita"  
– "Ma, Signore, guarda ..." –  
"Così, fammi salire, così com'è".

508



quando non abbiamo nulla da offrirgli;  
entrare nei nostri vuoti e riempirli con la sua presenza;  
servirsi della nostra povertà per annunciare la sua ricchezza,  
delle nostre miserie per proclamare la sua misericordia.  
Ricordiamoci questo:  
Dio non vuole una nave da crociera,

506



Pensiamoci.  
Così il Signore ricostruisce la fiducia di Pietro.  
2) Salito sulla sua barca, dopo aver predicato, gli dice:  
«Prendi il largo» (Lc 5,4).  
Non era un'ora adatta per pescare, era pieno giorno,  
ma Pietro si fida di Gesù.  
Non si basa sulle strategie dei pescatori,  
che ben conosceva,

509



gli basta una povera barca "sgangherata", purché lo accogliamo.  
Questo sì, accoglierlo;  
non interessa su quale barca, accoglierlo.  
Ma noi – mi domando – lo facciamo salire sulla barca della nostra vita?  
Gli mettiamo a disposizione il poco che abbiamo?  
A volte ci sentiamo indegni di Lui

507



ma si basa sulla novità di Gesù.  
Quello stupore che lo muoveva a fare quello che Gesù gli diceva.  
È così anche per noi:  
se ospitiamo il Signore sulla nostra barca, possiamo prendere il largo.  
Con Gesù si naviga nel mare della vita senza paura,  
senza cedere alla delusione quando non si pesca nulla  
e senza arrendersi al "non c'è più niente da fare".

510





Sempre, nella vita personale,  
come in quella della Chiesa e della  
società,  
c'è qualcosa di bello e di coraggioso  
che si può fare,

sempre.

Sempre possiamo ricominciare,  
sempre il Signore ci invita a  
rimetterci in gioco perché Lui apre  
nuove possibilità.

E allora accogliamo l'invito:  
scacciamo il pessimismo e la sfiducia

511



*e prendiamo il largo con Gesù!*

Anche la nostra piccola barca  
vuota assisterà a una pesca  
miracolosa.

Preghiamo Maria che come  
nessun altro ha accolto il Signore  
sulla barca della vita:  
ci incoraggi e interceda per noi».

512



**GESU':**

**LIBERATORE DAL MALE PROFONDO UMANO**

dal messaggio "urbi et orbi" di Benedetto XVI a Natale 2011

513



"Egli è stato inviato da Dio Padre per salvarci  
soprattutto dal male profondo, radicato  
nell'uomo e nella storia:  
quel male che è la separazione da Dio,  
l'orgoglio presuntuoso:



- di fare da sé,
- di mettersi in concorrenza con Dio e sostituirsi a Lui,
- di decidere che cosa è bene e che cosa è male,
- di essere il padrone della vita e della morte (cfr Gen 3,1-7).

./.

514



./.. Questo è il grande male, il grande peccato,  
da cui noi uomini non possiamo salvarci

se non affidandoci all'aiuto di Dio,

se non gridando a lui: 'Veni ad salvandum  
nos!' Vieni a salvarci! ...

Dio è il Salvatore, noi quelli che si trovano  
nel pericolo.

Lui è il medico, noi i malati.

./.

515



./.. Riconoscerlo, è il primo passo verso la  
salvezza,

verso l'uscita dal labirinto in cui noi stessi ci  
chiudiamo con il nostro orgoglio.

Alzare gli occhi al cielo, protendere le mani e  
invocare aiuto è la via di uscita,

a patto che ci sia Qualcuno che ascolta, e che  
può venire in nostro soccorso ...

Gesù Cristo è la prova che Dio ha ascoltato il  
nostro grido.

./.

516







./ Non solo! Dio nutre per noi un amore così forte, da non poter rimanere in se stesso, da uscire da se stesso e venire in noi, condividendo fino in fondo la nostra condizione (cfr Es 3,7-12).

La risposta che Dio ha dato in Gesù al grido dell'uomo supera infinitamente la nostra attesa,

giungendo ad una solidarietà tale che non può essere soltanto umana, ma divina. ./

517



./ Solo il Dio che è amore e l'amore che è Dio poteva scegliere di salvarci attraverso questa via, che è certamente la più lunga, ma è quella che rispetta la verità sua e nostra: la via della riconciliazione, del dialogo, della collaborazione".

518



#### Alcuni aspetti umani di Gesù

- L'ammirazione per il valore della fede (Lc 7,9),
- la gioia per i piccoli e gli umili (Lc 10,21),
- l'amore che sa guardare dentro il cuore (Mc 10,21),
- la fatica che lo spinge a domandare (Gv 4,6),
- la commozione per la morte degli amici (Gv 11,33.35),
- il senso di paura e di solitudine (Mc 14,33),
- la volontà di servire (Gv 13,1-20),

519



- la forza di perdonare fino all'estremo (Lc 23,33),
- l'adesione al pieno compimento della volontà del Padre (Lc 2,49; 4,43; 9,22; 13,33; 17,25; 21,9; 22,37; 24,7.26.44).

A causa dei fatti prodigiosi, Gesù è stato anche considerato come:

- un "alleato di Belzebù" (Mc 3,22),
- un "trasgressore del sabato" (Mc 3,1-6; Gv 5,16; 9,16),
- un "bestemmiatore" (Mc 2,7 par; 14,64),
- un "impostore" (Mt 27,63).

520



#### CRISTO UOMO VERO

Sant'Ignazio di Antiochia (35-107), nella sua *Lettera ai cristiani di Tralli*, evidenzia tutta la carnalità di Cristo.

Il Cristo che morì sulla Croce e risorse, ma anche il Cristo che mangiò e bevve:

"*Turatevi le orecchie quando qualcuno vi parla d'altro che non sia Gesù Cristo, della stirpe di Davide, figlio di Maria, che realmente nacque, mangiò e bevve.*" ./

521



./ Realmente fu perseguitato sotto Ponzio Pilato; realmente fu crocifisso e morì, sotto gli occhi degli abitanti del cielo, della terra e degli inferi. Egli realmente risorse dai morti perché il Padre suo lo risuscitò» (9, 1).

522





**Circa il motivo per cui Gesù chiede: «E voi chi dite che io sia?», così rispondono alcuni santi**

■ **S. Cirillo di Alessandria** risponde : “Ora, la prima cosa che dobbiamo esaminare è che cosa sia stato a condurre il Salvatore Gesù Cristo a proporre ai santi apostoli questa domanda o inchiesta.



Nessuna sua parola o azione avvengono in un momento irragionevole o senza ragione adeguata, piuttosto, egli fa tutto saggiamente e al suo momento. Che dire, dunque?

Quale spiegazione adatta possiamo trovare per queste sue azioni? ./.

523



./.

Osservate l’acutezza della domanda. Non ha detto subito: *Chi dite che io sia?* ha fatto invece riferimento alle dicerie di coloro che erano al di fuori del loro gruppo.



... Quando i discepoli ebbero risposto ... egli disse loro: *Ma voi chi dite che io sia?* ...

Egli li separa da tutti gli altri. ... Dice: <<Voi, che siete stati scelti, che per mio decreto siete stati chiamati all’apostolato, che siete i testimoni dei miei miracoli, voi, chi dite che io sia?>> (Commento a Luca, omelia 49).

524



■ **S. Epifanio Latino** afferma: “Forse il Signore non sapeva come lo chiamasse la gente?



Tuttavia con la sua domanda egli ha messo in risalto la devozione dell’apostolo Pietro, lasciandoci per sempre una forte confessione di fede.

Infatti il Signore aveva interrogato non solo Pietro ma tutti gli apostoli .... Ma uno solo per tutti aveva risposto.” (Interpretazione dei Vangeli 28).

525



■ **S. Giovanni Crisostomo** dice al riguardo: “E perché non chiese subito la loro opinione, ma quella della gente?

Perché, dopo aver riferito quella della gente, ... fossero innalzati ad una concezione più elevata ...

Perciò li interroga dopo aver compiuto molti miracoli, aver parlato con loro di molte e sublimi dottrine ed aver fornito molte prove della sua divinità e della sua concordia con il Padre.” (Omelia sul Vangelo di Matteo 54, 1).

526



■ **S. Ambrogio** scrive:

“Forse che noi dovremmo porre interrogativi sulla generazione divina, quando Paolo ha giudicato di non saper nulla se non Cristo Gesù, e lui crocifisso, e Pietro ha voluto confessare null’altro che il Figlio di Dio?

Noi, con lo sguardo dell’umana debolezza cerchiamo di penetrare e quando e in che modo egli sia nato, e quanto sia grande.

./.

527



./.

Paolo sapeva che in siffatte questioni vi era piuttosto un ostacolo alla investigazione che un accrescimento all’edificazione, e perciò stimò di non saper nulla se non Cristo Gesù.

Pietro sapeva che nel Figlio di Dio sono poste tutte le cose:

*il Padre ha dato in mano al Figlio tutte le cose (Gv 3,35)”*

(Esposizione del vangelo secondo Luca 6, 93

528





**Perché Gesù vietò di dire ad altri che era il Cristo (cfr Mt 16, 20; Mc 8, 30; Lc 9, 21)?**

■ **S. Giovanni Crisostomo** così risponde: “Perché dette quest’ordine?

Perché, eliminato ciò che potesse essere motivo di scandalo, compiuto l’evento della croce, realizzatosi il resto della sua passione, ./. ”

529



■ **S. Ambrogio** motiva così il divieto di Gesù:

“Forse ha aggiunto questo perché il Signore conosceva che anche i discepoli difficilmente avrebbero creduto alla sua passione e risurrezione.

E per questo motivo preferì essere l’assertore della propria passione e risurrezione, affinché dalla realtà nascesse la fede e non dall’ascolto la discordia.”

*(Esposizione del vangelo secondo Luca 6, 99-100).*

532



./.. senza che ci fosse nulla poi che impedisse e turbasse la fede della gente in lui,

fosse impressa, genuina e inalterata, nell’animo dei suoi ascoltatori la dovuta opinione in lui.

Non aveva ancora brillato chiaramente la sua potenza. ./. ”

530



■ **S. Cirillo di Alessandria** afferma:

“Egli ha comandato loro, dunque, di custodire il mistero con un silenzio momentaneo finché tutto il piano della salvezza fosse giunto ad una conclusione adatta.” *(Commento a Luca, omelia 49).*

■ **S. Teodoro di Mopsuestia** offre questa motivazione:

“Quando i discepoli ebbero ricevuto lo Spirito, allora la dottrina concernente la divinità del Figlio fu loro mostrata in modo completo ....”

533



./.. Perciò voleva essere annunciato da essi quando la chiara verità dei fatti e la forza degli eventi fossero di sostegno alle parole degli apostoli.”

*(Omelia sul Vangelo di Matteo 54, 3).*

531



./.. Tuttavia era ancora necessario che questo restasse nascosto ..., affinché Cristo, soffrendo e risuscitando, potesse trasformare in sé la vita umana e ricrearla, riportandola di nuovo allo stato in cui era all’inizio, prima della sua corruzione” *(Frammento 93).*

534







## Capitolo VII



# ANNUNCIARE GESU'CRISTO

- A) PERCHE' ANNUNCIARE ?
- B) CARATTERISTICHE DELL'ANNUNCIO
- C) OBIEZIONI ALL'ANNUNCIO



**A) PERCHÉ È NECESSARIO ANNUNCIARE GESÙ CRISTO?**

Per vari e complementari motivi.

**1) PERCHÉ LA PERSONA HA BISOGNO DELL'ANNUNCIO DI CRISTO**

in quanto Cristo:

- libera l'uomo dal peccato e lo fa diventare figlio di Dio;
- svela all'uomo la propria integrale e originale identità;
- offre la salvezza a ogni uomo e a tutto l'uomo;
- annuncia valori irrinunciabili, che sono a servizio del bene di tutti;

535



- purifica e libera, eleva e matura, perfeziona e completa (*purificat, roborat et elevat: LG 13*);
- ha anche sull'uomo di oggi una straordinaria forza di attrazione e di convincimento.

Per questo è necessario annunciare a tutti, in modo sereno e positivo,

la Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia,

e, perché no?,

anche nella sua bellezza, che tanto affascina l'uomo d'oggi. Sarà così possibile per la persona conoscere e accogliere quello '*splendor veritatis*' che è Cristo stesso.

536



La persona umana, proprio in quanto capace di dialogo con il suo Creatore, ha pertanto il diritto e il dovere di:

- ascoltare la Verità, nella maniera più autentica, integra, completa che sia possibile: la "Buona Novella" di Dio che si rivela e si dona in Cristo.

In tal modo la persona realizza in pienezza la sua propria vocazione;

- annunciare la Verità, per condividere con gli altri la propria Fede: è proprio dell'uomo il desiderio e l'impegno concreto per far partecipare gli altri ai propri beni, che ha ricevuto in dono e che apprezza.

"La fede si irrobustisce donandola" (San GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, n. 2);

537



- vivere in pienezza la propria vita: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

Cristo è in grado di soddisfare il diritto di ogni persona:

«Ogni persona ha il diritto di udire la "buona novella" di Dio che si rivela e si dona in Cristo, per attuare in pienezza la sua propria vocazione» (San GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 46).

Si tratta di un diritto conferito dal Signore a ogni persona, per cui ogni uomo e ogni donna può veramente dire con San Paolo: Gesù Cristo «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).

538



Il cuore di ogni uomo anela, attende l'incontro con Cristo.

A questo diritto corrisponde il dovere di evangelizzare:

«Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo;

è un dovere per me:

guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9,16; cfr Rm 10,14).

«*Caritas Christi urget nos* - l'amore del Cristo ci spinge» (2Cor 5,14) ad annunciare il Vangelo a tutti.

539



L'evangelizzazione – sottolinea PAPA FRANCESCO – “è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato.

Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana ...

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo ... e i cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno” (Discorso alla Famiglia Paolina, 27-11-2014).

540







**2) PERCHÉ LO CHIEDE LA SS.MA TRINITÀ**  
 o **DIO PADRE** chiede che l'annuncio del Suo Figlio Gesù Cristo sia fatto a tutti.  
 Per quale motivo?

Perché Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1Tim 2,4).

Per questo:

- Egli invia il Suo Figlio Gesù Cristo, che è la Sua Parola definitiva e perfetta e il nostro Salvatore;
- e dona lo Spirito Santo, grazie al quale crediamo in Cristo e invociamo Dio come Padre.

541



./ e distinguiamoci per la capacità di uscire da noi stessi

- un annuncio per essere vero annuncio deve uscire dall'egoismo proprio - e avere anche la capacità di superare ogni confine.

I cristiani si ritrovano sul sagrato più che in sacrestia, e vanno "per le piazze e per le vie della città" (Lc 14,21).

Devono essere aperti ed espansivi, i cristiani devono essere "estroversi", e questo loro carattere viene da Gesù» (Catechesi del mercoledì, 22-11-23).

544



**In quale modo Dio vuol far conoscere a tutti il Suo Figlio?**

Dio ha inscritto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscerLo e amarLo, e non cessa di attirare ogni persona a Sé, per mezzo del Suo Figlio nello Spirito Santo.

Nello stesso tempo affida a degli uomini, da Lui convocati nella Chiesa Suo Popolo, la missione di far conoscere il Suo Figlio e di comunicare la salvezza da Lui attuata.

In *Evangelii gaudium* si legge:

«Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. ./.

542



o **GESÙ CRISTO** è venuto in questo mondo perché "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Cristo ha comandato:

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.

Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16, 15-16).

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21; cfr. 17, 18).

Questo comando di Cristo trova il suo fondamento e la sua giustificazione nel suo infinito amore per la salvezza eterna degli uomini.

545



./ I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile.

La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"» (n. 14).

Papa FRANCESCO afferma:

«Sentiamoci al servizio della *destinazione universale del Vangelo*, è per tutti; ./.

543



Afferma il decreto conciliare *Ad Gentes*:

«La ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio, il quale "vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2,4-6), "e non esiste in nessun altro salvezza" (At 4,12).

È dunque necessario che tutti si convertano al Cristo conosciuto attraverso la predicazione della Chiesa, ed a lui e alla Chiesa, suo corpo, siano incorporati attraverso il battesimo» (n. 7).

546





**Come Gesù Cristo attua tale missione?**

Egli:

- annuncia la "Buona Novella" a tutti e offre la sua vita, morendo in croce,

"per voi e per tutti, in remissione dei peccati" (cfr Mt 26,28);

- prima di tornare dal Padre, ha dato quest'ordine ai Suoi discepoli:

"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19);

- si presenta come diverso dagli altri, come Unico!

547



**Gesù Cristo toglie qualcosa all'uomo?**

Gesù Cristo non toglie nulla all'uomo, anzi Lui:

- dona la vita nuova divina di figli di Dio;
- porta a compimento, dopo averlo purificato, quanto di vero-buono-bello c'è in ogni persona e in ogni religione;
- realizza pienamente le autentiche aspirazioni dell'uomo;

550



**Perché Gesù Cristo è Unico?**

In quanto Egli è l'Unico Figlio di Dio, consostanziale a Dio Suo Padre:

"Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30).

In Lui, Dio Padre ci ha detto tutto e ci ha dato tutto.

Per questo, Lui, e solo Lui:

- ci fa conoscere in maniera piena, perfetta e definitiva Dio Padre: "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9);

548



- "rivela pienamente l'uomo a se stesso e gli rende chiara la sua altissima vocazione" (GS,22);

• apre all'uomo orizzonti nuovi, gli indica la strada e gli dona la grazia per realizzarli;

- non diminuisce, ma esalta la libertà umana e la sollecita verso il suo compimento, nell'incontro gioioso con Dio e nell'amore gratuito e premuroso per il bene di tutti gli uomini.

551



- ci dona, con la Sua Morte e la Sua Risurrezione, la vera e la piena salvezza:

"In nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

E' "uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2,5-6).

549



• **LO SPIRITO SANTO** effuso in noi da Dio Padre, per mezzo di Cristo morto-risorto, ci spinge ad essere annunciatori, affinché tutti "conoscano te, l'unico vero Dio e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3).

Con la sua luce e la sua grazia, l'umanità può, in Cristo, "trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca su Dio, sull'uomo e sul suo destino, sulla vita e sulla morte, sulla verità", come ricorda San GIOVANNI PAOLO II, nella Enciclica *Redemptoris missio* (n.8).

552





**3) IL VANGELO stesso chiede di essere annunciato a tutti**

**Perché?**

- In quanto esso è capace di:
  - entusiasmare la persona di qualunque età, cultura, lingua ...;

- permeare ogni forma di vita che a priori non la esclude.

E questo perché la Parola di Cristo non è legata "in modo esclusivo ed indissolubile con nessuna nazione o stirpe, con nessun particolare modo di vivere, con nessuna consuetudine antica o recente"

(CONC. VAT. II, *Gaudium et spes* n. 58).

553



Il Vangelo è per tutte le culture, e queste possono tutte essere "fermentate" dal Vangelo di Cristo, che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (*Rm* 1,16):

come il seme che cade sul terreno, e là dove è possibile, germina e fruttifica; oppure come il lievito che fermenta la massa, o il sale che dà sapore al cibo, o la rugiada e la pioggia che permette ad ogni vegetazione di crescere.

- "Il Vangelo di Cristo rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato. ./.

554



./.. Continuamente purifica ed eleva la moralità dei popoli, restaura in Cristo le qualità spirituali e le doti di ciascun popolo" (*GS*, 58).

L'annuncio della Parola appare ad ognuno

«come una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori, una soddisfazione alle proprie aspirazioni»

(CEI, *Rinnovamento della Catechesi*, 52).

555



• Il messaggio cristiano non è soltanto un messaggio informativo, ma *performativo*. Ciò significa che da sempre la fede cristiana non può essere rinchiusa nel mondo astratto delle teorie, ma deve essere calata in un'esperienza storica concreta, che raggiunga l'uomo nella verità più profonda della sua esistenza (*cf* *Spe salvi* n. 2) e vivifichi il suo cuore, impregnandolo del profumo della Parola «viva» (*Eb* 4,12).

556



• "Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove" (PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 167).

- Evitare di annunciare Gesù Cristo sarebbe anche un atto di egoismo, in quanto significherebbe trattenere per sé il dono della fede, che invece il Signore Dio ci ha elargito per dividerlo anche con gli altri, per testimoniare a tutti.

557



**4) IL CRISTIANO, OGNI CRISTIANO IN QUANTO TALE, HA IL DIRITTO E DOVERE DI ANNUNCIARE GESÙ CRISTO**

**Qual è il fondamento di tale diritto/dovere?**

Tale diritto/dovere:

- si fonda sulla libertà religiosa, diritto naturale di ogni uomo, elemento fondante di tutte le libertà e criterio ultimo di salvaguardia delle stesse;

558







- è un'esigenza profonda della vita di Dio in lui. La necessità di annunciare il Vangelo a tutti nasce nel cristiano dall'esigenza di condividere con gli altri quanto di originale, di specifico, di unico egli ha ricevuto da Dio, e cioè la Fede, la quale, sebbene intensamente ed essenzialmente personale, non è però mai privata, non può essere rinchiusa tra le pareti domestiche;

- si fonda sul comando di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà, sarà condannato" (Mc 16,15-16);

559



./ Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore.

Questo amore ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere ad altri la forza che ci dona.

In qualche modo potremmo dire che dal giorno del Battesimo viene dato a ciascuno di noi un nuovo nome in aggiunta a quello che già danno mamma e papà, e questo nome è "Cristoforo": tutti siamo "Cristofori".

Cosa significa? "Portatori di Cristo".

E' il nome del nostro atteggiamento, un atteggiamento di portatori della gioia di Cristo, della misericordia di Cristo.

Ogni cristiano è un "Cristoforo", cioè un portatore di Cristo!"

(udienza generale, 30-1-2016).

562



- è indispensabile perché gli altri possano conoscere e accogliere Cristo per ottenere la salvezza. Infatti per credere in Lui, occorre sentir parlare di Lui,

necessita uno che, dopo averLo conosciuto, Lo annunzi agli altri.

Infatti:

"Come potranno invocarLo senza aver prima creduto in Lui?

E come potranno credere, senza averne sentito parlare?

E come potranno sentirne parlare senza uno che Lo annunzi?" (Rm 10, 14).

560



Il cristiano annuncia Cristo:

- per seguire l'esempio degli Apostoli, i quali «mossi dallo Spirito, invitavano tutti a cambiare vita, a convertirsi e a ricevere il battesimo» (San GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 47).

San Paolo ha ben evidenziato il motivo dell'annuncio cristiano: Il nostro unico vanto è nella croce del Signore Gesù Cristo, vita e salvezza e risurrezione per noi. Egli ci ha salvati e liberati (cfr *Gal 6, 14*);

- per attuare un triplice amore: alla Parola di Dio, alla Chiesa e al mondo;

563



- scaturisce dall'aver veramente incontrato Cristo. Afferma PAPA FRANCESCO:

"Il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri.

E questo non è "fare proselitismo", questo è fare un dono: io ti do quello che mi dà gioia.

Leggendo il Vangelo vediamo che questa è stata l'esperienza dei primi discepoli:

dopo il primo incontro con Gesù, Andrea andò a dirlo subito a suo fratello Pietro (cfr *Gv 1,40-42*),

e la stessa cosa fece Filippo con Natanaele (cfr *Gv 1,45-46*). ./.

561



- per condividere con gli altri, nel rispetto e nel dialogo, i propri beni:

"L'accoglienza della Buona Novella nella Fede, spinge di per sé a tale comunicazione.

La Verità, che salva la vita, accende il cuore di chi la riceve con un amore verso il prossimo, che muove la libertà a ridonare ciò che si è gratuitamente ricevuto (...)

Di questi beni la Chiesa vuole fare partecipi tutti, affinché abbiano così la pienezza della verità e dei mezzi di salvezza, «per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8, 21). (...)

Tale condivisione, caratteristica della vera amicizia, è un'occasione preziosa per la testimonianza e per l'annuncio cristiano" (Nota .... 7- 8):

564





◦ per comunicare agli altri la gioia del Vangelo:  
 “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento.

Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia ...  
 Sentiamo vicini anche tutti quegli uomini e donne che, pur non riconoscendosi appartenenti ad alcuna tradizione religiosa, ./.

565



Certamente non è un impegno facile, anche per le caratteristiche del mondo d’oggi. Come scriveva lo scrittore francese Charles Peguy nella sua opera ‘Veronique’:  
 “Noi siamo la prima generazione di una società dopo Gesù, senza Gesù”.

Il card. Joseph Ratzinger in un ciclo di trasmissioni radiofoniche in Germania nel lontano 1969, affermava che il futuro della Chiesa sarà nell’essere un ‘piccolo gregge’. Affermazione che poi da Papa ha chiarito definendo questo piccolo gregge una ‘minoranza creativa’;

568



./.

si sentono tuttavia in ricerca della verità, della bontà e della bellezza, questa verità, bontà e bellezza di Dio”  
 (Papa FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 1-2);

◦ per attuare una forma originale e indispensabile di servizio alla persona:  
 “L’annuncio e la testimonianza del Vangelo sono il primo servizio che i cristiani possono rendere a ogni persona e all’intero genere umano, chiamati come sono a comunicare a tutti l’amore di Dio, ./.

566



◦ per aiutare le persone in particolare ad uscire dalle varie forme di deserto in cui vivono: proprio per aiutare tali persone che si trovano nel «deserto dell’oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell’uomo, (...)

la Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo, devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza» (BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Santa Messa per l’inizio del Pontificato*, 24 aprile 2005).

569



./.

che si è manifestato in pienezza nell’unico Redentore del mondo, Gesù Cristo” (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti del Convegno internazionale in occasione del 40° anniversario del Decreto conciliare «Ad gentes»*, 11 marzo 2006).

Afferma ancora BENEDETTO XVI (nel messaggio per la quaresima 2013):  
 “Non v’è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che: spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l’evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana”.

567



◦ per attuare non solo un dovere ma anche un diritto irrinunciabile, espressione propria della libertà religiosa della persona, nonché del diritto della persona di ricercare la piena felicità.  
 SAN PAOLO VI era solito ripetere:  
 “Il cristianesimo non è facile, ma felice”.

570





**5) LA CHIESA CATTOLICA, SEMPRE E DAPPERTUTTO, HA ANNUNCIATO CRISTO**

**Perché e in che modo?**

- La Chiesa esiste non per annunciare se stessa, o una nuova o altra religione, ma annunciare e comunicare Cristo.

La Chiesa non può e non vuole cambiare nulla di quanto Cristo ha annunciato ed è contenuto nella Sacra Scrittura e nella Tradizione.

- Il primo e principale impegno di tutta la Chiesa nella sua tradizione bimillenaria è stato ed è: la *'Traditio Evangelii'* (la comunicazione del Vangelo, l'evangelizzazione).

571



E "non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati" (*Evangelii nuntiandi*, n. 22).

- È diritto e dovere della Chiesa, di tutta la Chiesa, di annunciare tutto il Vangelo a l'uomo e a ogni uomo, nel modo più fedele possibile, evitando riduzionismi e ambiguità, e riservando a tale annuncio il primo posto nelle sue preoccupazioni e attività. "Tutta la Chiesa riceve la missione di evangelizzare, e l'opera di ciascuno è importante per il tutto. /.

572



Essa resta come un segno insieme opaco e luminoso di una nuova presenza di Gesù, della sua dipartita e della sua permanenza.

Essa la prolunga e lo continua"

(Es. Ap. *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, 15).

- La Chiesa non può e non vuole cambiare nulla di quanto Cristo ha annunciato ed è contenuto nella Sacra Scrittura e nella Sacra Tradizione.

Il suo compito è quello di annunciare e interpretare tale *depositum fidei*, svilupparlo, approfondirlo ed esporlo più ampiamente:

573



"Altra è la sostanza del *depositum fidei*, o le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, ed altro è il modo in cui vengono enunciate, sempre tuttavia con

lo stesso senso e significato" (San GIOVANNI XXIII, *Allocuzione* dell'11 ottobre 1962).

"Ciò che Cristo volle, vogliamo pure noi. Ciò che era, resta.

Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, noi insegniamo parimenti.

Soltanto ciò che era semplicemente vissuto, ora è espresso;

ciò che era incerto, è chiarito,

ciò che era meditato, discusso, e in parte controverso, ora

giunge a serena formulazione" (San PAOLO VI, *Allocuzione* del 21 novembre 1964).

574



- Gli Apostoli stessi, all'inizio della vita della Chiesa, hanno dato il primo posto all'annuncio di Cristo:

"Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense.

Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola" (*At* 6, 2-4).

- Dopo gli Apostoli, tanti altri hanno fatto proprie queste parole di S. Paolo: "Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!" (*1Cor* 9,16). È onere e onore la predicazione del Vangelo!

575



- Ogni attività della Chiesa (anche se assistenziale, di difesa dei diritti umani, della pace ecc.) deve essere inseparabile dall'impegno di aiutare tutti a incontrare Cristo nella Fede.

Questa norma di condotta è stata valida lungo tutta la storia della Chiesa e continuerà ad esserlo sempre.

Lungo la storia, le iniziative per diffondere il Vangelo sono innumerevoli e caratterizzano profondamente tutta la vita del Popolo di Dio:

esse conducono all'incontro con Cristo.

576







- L'azione evangelizzatrice della Chiesa non può mai venire meno, perché mai verrà a mancare la presenza del Signore con la forza dello Spirito Santo, secondo la sua promessa:

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

- La Chiesa, annunciando Cristo Verità e Salvezza dell'uomo, va incontro al bisogno di quanti cercano sinceramente tale Verità e Salvezza, stabilendo con loro un dialogo motivato, finalizzato, incentrato sull'amore della Verità. Evangelizzare è uno squisito atto di carità verso la persona.

577



- Ciascuno è chiamato alla santità nella Chiesa.

Ora la santità è seguire le orme di Cristo che è venuto ad annunciare a tutti la salvezza e ha affidato tale missione di annunciatore a ciascun cristiano e alla Chiesa.

- La Chiesa annuncia Cristo anche con la testimonianza coraggiosa dei suoi fedeli che accettano addirittura il martirio, pur di non rinunciare alla propria Fede.

Scrisse LANSPERGO il monaco Certosino (1489-1539):

578



“La morte preziosa dei suoi martiri e dei suoi santi ha fatto nascere una grande moltitudine di cristiani.

Infatti, la religione cristiana non è mai stata annientata dalla persecuzione dei tiranni e nemmeno dall'omicidio ingiustificabile degli innocenti.

Piuttosto essa ne ha tratto ogni volta un grande accrescimento”.

579



## 6) LA SOCIETÀ D'OGGI HA BISOGNO DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO

### Come si manifesta tale bisogno?

- L'odierno contesto culturale, contrassegnato sia da un diffuso relativismo come dalla tentazione di un facile pragmatismo, esige più che mai l'annuncio coraggioso della Verità che salva l'uomo e la società.

Non bisogna dimenticare che spesso dietro a tanti fenomeni del nostro tempo, apparentemente molto lontani dalla Fede e dal Cristo, c'è una domanda, un'attesa, un desiderio, ai quali l'unica vera, definitiva, esauriente risposta è Cristo.

580



- L'ordine etico sociale ha bisogno di essere illuminato dall'annuncio di Cristo.

E questo perché, come giustamente ha affermato PAPA SAN GIOVANNI XXIII nell'Enciclica *Mater et Magistra* (n. 193), “l'ordine etico religioso incide più di ogni valore materiale sugli indirizzi e le soluzioni da dare ai problemi della vita individuale e associata, nell'interno della comunità nazionale e nei rapporti tra essi”.

581



- L'annuncio del Vangelo aiuta a comprendere il patrimonio storico-culturale di molti popoli e nazioni. Infatti i principi del Vangelo sono parte costitutiva di tale patrimonio:

la storia, la cultura, la civiltà di molte generazioni, lungo i secoli, sono impregnati di cristianesimo e intimamente intrecciati al cammino della Chiesa.

Testimoniano ciò non solo le innumerevoli opere d'arte, che hanno impreziosito i diversi luoghi del mondo, ma anche le tradizioni, gli usi, le abitudini, che caratterizzano il pensare e l'agire dei diversi popoli.

582





- Il mondo d'oggi, mentre facilita la comunicazione, dubita della capacità della persona di conoscere la verità, o addirittura nega la possibilità dell'esistenza di un'unica Verità

e tuttavia nello stesso tempo manifesta in svariati modi un bisogno di Assoluto, una sete insaziabile di Verità e di Certezza. L'annuncio evangelico viene incontro a tali esigenze ed è in grado di dar loro piena soddisfazione.

La santa Teresa di Calcutta affermava:

“La prima povertà dei popoli è di non conoscere Cristo. La gente ha fame di Dio. La gente è assetata di amore”.

583



Questo incontro con Cristo coinvolge tutta la persona (intelligenza, volontà, sentimenti, attività e progetti) e ogni persona:

destinataria dell'Evangelizzazione è tutta l'umanità.

La definizione più breve e più pregnante dell'annuncio cristiano è quella della Prima Lettera di Pietro (1,12), in cui gli apostoli sono definiti:

“Coloro che vi hanno annunciato il Vangelo nello Spirito Santo”. Vi è espresso l'essenziale dell'annuncio cristiano, e cioè il suo contenuto – il Vangelo – e il suo metodo – nello Spirito Santo.

586



- L'annuncio del Vangelo, afferma SAN GIOVANNI PAOLO II nell'Enciclica *Slavorum Apostoli* (n.18), “non porta all'impoverimento o allo spegnimento di ciò che ogni uomo, popolo e nazione, ogni cultura durante la storia riconoscono ed attuano come bene, verità e bellezza.

Piuttosto, esso spinge ad assimilare e a sviluppare tutti questi valori:

a viverli con magnanimità e gioia e a completarli con la misteriosa ed esaltante luce della Rivelazione di Cristo”.

Per i suddetti motivi e per altri ancora, è assolutamente necessario annunciare Gesù Cristo che è morto e risorto per la salvezza di tutti.

584



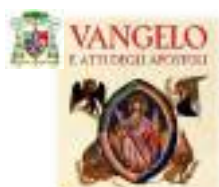
“Questo annuncio è *il primo*: ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è

l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. [...]

Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più “solida”.

Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, ./.

587



### B) CARATTERISTICHE DELL'ANNUNCIO

#### *Che cosa significa annunciare?*

Significa annunciare il Signore Gesù con parole ed azioni, così che tutti possano incontrare Cristo nella Fede.

«Il fatto sociale e il Vangelo sono semplicemente inscindibili tra loro.

Dove portiamo agli uomini soltanto conoscenze, abilità, capacità tecniche e strumenti, là portiamo troppo poco»

(BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Santa Messa nella spianata della Neue Messe*, 10 settembre 2006).

585



./ di più consistente e di più saggio di tale annuncio» (*Evangelii gaudium* nn. 164-165).

Da sempre, l'azione dell'annuncio è stata sempre al centro dell'attenzione del Magistero della Chiesa e in particolare dell'annuncio degli ultimi Papi:

le grandi encicliche di san Giovanni Paolo II, *l'Evangelii Nuntiandi* di san Paolo VI, *l'Evangelii gaudium* di Papa Francesco, come pure l'istituzione del Pontificio consiglio per l'evangelizzazione, promosso da Benedetto XVI, la costituzione per la riforma della Curia *Praedicate Evangelium* e nella denominazione “Dicastero per l'Evangelizzazione”, data all'antica Congregazione di Propaganda Fide: il Sinodo della Chiesa.

588





### Qual è il mezzo dell'annuncio?

“Il Vangelo dev'essere predicato «mediante lo Spirito Santo» (1Pt 1,12).

La Chiesa deve fare proprio ciò che Gesù disse all'inizio del suo ministero pubblico:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18).

*Predicare con l'unzione dello Spirito Santo significa trasmettere,*

*insieme con le idee e la dottrina,*

*la vita e la convinzione della nostra fede.*

./.

589



### Quali modalità deve avere l'annuncio?

Papa FRANCESCO le esprime così:

- “Non c'è andare senza stare:

prima di inviare i discepoli in missione, Cristo – dice il Vangelo – li “chiama a sé” (cfr Mt 10,1) ... Dunque, può portare il Vangelo di Gesù solo la persona che sta con Lui.

Uno che non sta con Lui non può portare il Vangelo.

Porterà idee, ma non il Vangelo.

Ugualmente, però, *non c'è stare senza andare.*

Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce ...

./.

592



./.. Significa fare affidamento non su «discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza» (1Cor 2,4), come scrisse San Paolo.

Facile a dirsi – si potrebbe obiettare –, ma come metterlo in pratica se non dipende da noi, ma dalla venuta dello Spirito Santo?

In realtà, c'è una cosa che dipende da noi, anzi due, e le accenno brevemente.

La prima è la *preghiera*.

Lo Spirito Santo viene su chi prega, perché il Padre celeste – è scritto – «dà lo Spirito Santo a chi glielo chiede» (Lc 11,13), ./..

590



- ./.. Perché annunciare?

Perché gratuitamente io ho ricevuto e devo dare gratuitamente.

L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: incontrare Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, cioè nella gratuità.

In altre parole: abbiamo un dono, perciò siamo chiamati a farci dono; abbiamo ricevuto un dono e la nostra vocazione è *noi* farci dono per gli altri;

./.

593



./.. soprattutto se lo domanda per annunciare il Vangelo del suo Figlio!

Guai a predicare senza pregare!

Si diventa quelli che l'Apostolo definisce “bronzi che rimbombano e cimbali che tintinnano” (cfr 1Cor 13,1).

Dunque, la prima cosa che dipende da noi è pregare, perché venga lo Spirito Santo.

La seconda è *non volere predicare noi stessi, ma Gesù Signore* (cfr 2Cor 4,5)”

(Papa Francesco, *Catechesi del mercoledì*, 4-12-2024).

591



./.. c'è in noi la gioia di essere figli di Dio, va condivisa con i fratelli e le sorelle che ancora non lo sanno! ...

- *Che cosa, dunque, annunciare?*

Gesù dice:

«Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

Ecco che cosa va detto, prima di tutto e in tutto:

Dio è vicino ...

L'annuncio deve dare il primato a Dio: dare il primato a Dio, al primo posto Dio, e dare agli altri l'opportunità di accoglierlo, di accorgersi che Lui è vicino.

E io, dietro.

./.

594







• *./.* Come *annunciare*

... La testimonianza non coinvolge soltanto la mente e dire qualche cosa, i concetti: no. Coinvolge tutto, mente, cuore, mani, tutto, i tre linguaggi della persona:

il linguaggio del pensiero, il linguaggio dell'affetto e il linguaggio dell'opera ...

Io vado al mondo non con lo stile del mondo, non con i valori del mondo, non con la mondanità

– che per la Chiesa, cadere nella mondanità è il peggio che possa accadere.

Vado con semplicità. *./.*

595



*./.* Ecco come si annuncia: mostrando Gesù più che parlando di Gesù.

E come mostriamo Gesù?

Con la nostra testimonianza.

E, infine, andando *insieme*, in comunità: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo.

La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità"

(Catechesi del mercoledì, 15-2-2023).

596



L'annuncio avviene:

• *nel rispetto della libertà della persona.*

«La Chiesa proibisce severamente di costringere o di indurre e attirare qualcuno con inopportuni raggiri ad abbracciare la Fede,

allo stesso modo che rivendica energicamente il diritto che nessuno con ingiuste vessazioni sia distolto dalla Fede stessa» (Ad gentes, 13).

«Fin dagli inizi della Chiesa, i discepoli di Cristo si sono adoperati per convertire gli uomini a confessare Cristo Signore, non con una azione coercitiva né con artifici indegni del Vangelo, ma anzitutto con la forza della Parola di Dio» (Dignitatis humanae, 11).

597



Occorre «annunciare il Vangelo con mitezza e fermezza, senza arroganza o imposizione» (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 8-1-2017);

• *mediante la predicazione privata e pubblica del Vangelo*, e anche mediante la realizzazione di opere di pubblica rilevanza;

• *mediante la preghiera:*

“La preghiera è la prima *opera missionaria* – la prima! – che ogni cristiano può e deve fare, ed è anche quella più efficace, seppure questo non si possa misurare.

Infatti, il principale agente dell'evangelizzazione è lo Spirito Santo, e noi siamo chiamati a collaborare con Lui ... *./.*

598



*./.* È Lui che manda avanti l'evangelizzazione" (Papa FRANCESCO, *videomessaggio all'Assemblea Generale delle Pontificie Opere Missionarie*, 28-5-2018);

• *per mezzo della parola e della testimonianza di vita*, le quali vanno insieme.

Affinché la luce della verità sia irradiata a tutti gli uomini, è necessaria anzitutto la testimonianza della santità.

Se la parola è smentita dalla condotta, difficilmente viene accolta.

Ma neppure basta la sola testimonianza, perché «anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, *./.*

599



*./.* se non è illuminata, giustificata - ciò che Pietro chiamava “dare le ragioni della propria speranza” (1Pt 3,15) - ed esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù» (Evangelii nuntiandi, 22);

• *con la fiducia nella potenza dello Spirito Santo* e della stessa verità proclamata;

• *con la gioia:* questa è uno degli elementi essenziali dell'evangelizzazione, che il credente non deve assolutamente lasciarsi rubare.

Chi ha incontrato Cristo Gesù e ha posto in lui la sua speranza e la sua fiducia si sente pervaso da una gioia profonda.

600





L'incontro con il Salvatore dà alla vita un nuovo orizzonte di felicità (cfr PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 5-7);

• *in modo ecclesiale.*

Papa FRANCESCO afferma:

“Evangelizzare è sempre un *servizio ecclesiale*, mai solitario, mai isolato, mai individualistico.

L'evangelizzazione si fa sempre *in ecclesia*, cioè in comunità e senza fare proselitismo perché quello non è evangelizzazione.

... La tentazione di procedere 'in solitaria' è sempre in agguato, specialmente quando il cammino si fa impervio e sentiamo il peso dell'impegno. ./.

601



**A chi tocca annunciare?**

Ad ogni cristiano.

“Le parole di Gesù,

«andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del

Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20),

interpellano tutti nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione (...).

Chi annuncia il Vangelo partecipa alla carità di Cristo, che ci ha amati e ha donato se stesso per noi (cfr Ef 5,2), è suo ambasciatore e supplica in nome di Cristo: ./.

604



Con la Forza dello Spirito

./.. Altrettanto pericolosa è la tentazione di seguire più facili vie pseudo-ecclesiali, di adottare la logica mondana dei numeri e dei sondaggi,

di contare sulla forza delle nostre idee, dei programmi, delle strutture, delle 'relazioni che contano'.

Questo non va, questo deve aiutare un po' ma fondamentale è la forza che lo Spirito ti dà per annunciare la verità di Gesù Cristo, per annunciare il Vangelo.

Le altre cose sono secondarie”

(catechesi del mercoledì, 8-3-2023);

602



./.. lasciatevi riconciliare con Dio! (cfr 2Cor 5,20).

Una carità che è espressione di quella gratitudine che si effonde dal cuore umano quando si apre all'amore donato da Gesù Cristo” (Nota ..., 10-11).

«Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 120).

605



• *nel dono di sé* fino al martirio.

“Proprio il martirio dà credibilità ai testimoni, che non cercano potere o guadagno, ma donano la propria vita per Cristo.

Essi manifestano al mondo la forza inerme e colma di amore per gli uomini che viene donata a chi segue Cristo fino al dono totale della sua esistenza.

Così, i cristiani, dagli albori del cristianesimo fino ai nostri giorni, hanno subito persecuzioni a motivo del Vangelo, come Gesù aveva preannunciato: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 20)” (Nota ..., 8).

603



**In quale modo l'annuncio arricchisce la stessa Chiesa?**

• Annunciando Gesù Cristo a ogni persona situata nel proprio contesto socio-culturale, la Chiesa:

• assume in Cristo le innumerevoli ricchezze degli uomini di tutti i tempi e luoghi della storia umana (cfr SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Slavorum apostoli*, n. 18);

• si arricchisce di espressioni e valori nei vari settori della vita cristiana;

606





• “conosce ed esprime ancor meglio il mistero di Cristo, mentre viene stimolata a un continuo rinnovamento” (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 52);

• scopre ed esplicita meglio potenzialità del Vangelo, poco conosciute ed esplicitate in precedenza; e in tal modo la «tradizione, che viene dagli Apostoli, progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo» (CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 8).

607



• “un dialogo rispettoso della carità e della verità: un dialogo che non è soltanto uno scambio di idee ma di doni, affinché si possa offrire loro la pienezza dei mezzi di salvezza” (Nota ..., 12).

Un ecumenismo dunque della verità e della carità: le due sono intimamente unite.

610



• “Prosegue così nella storia, nell'unità di una medesima ed unica Fede, l'evento della Pentecoste, che si arricchisce attraverso la diversità dei linguaggi e delle culture” (Nota, 6).

• “L'incorporazione di nuovi membri alla Chiesa non è l'estensione di un gruppo di potere, ma l'ingresso nella rete di amicizia con Cristo, che collega cielo e terra, continenti ed epoche diverse” (Nota ..., 9).

608



• “Va notato che se un cristiano non cattolico,  
per ragioni di coscienza e convinto della verità cattolica,

chiede di entrare nella piena comunione della Chiesa cattolica,  
ciò va rispettato come opera dello Spirito Santo e come espressione della libertà di coscienza e di religione.

In questo caso non si tratta di proselitismo, nel senso negativo attribuito a questo termine” (Nota ..., 12).

611



**L'annuncio va rivolto anche ai cristiani non-cattolici?**

• L'annuncio, da parte di ogni cristiano-cattolico, comporta:

- un vero rispetto nei confronti del fratello separato, in particolare verso la sua libertà, la sua tradizione e la sua ricchezza spirituale;
- preghiera, penitenza, studio;
- testimonianza e annuncio pieno della propria Fede;
- un sincero spirito di cooperazione, nel campo tecnico e sociale, come in quello religioso e culturale;

609



Annunciare, “non è fare proselitismo: fare proselitismo è una cosa pagana non è religiosa né evangelica ...

Non si tratta di fare proselitismo,  
l'ho detto, perché gli altri siano 'dei nostri',

no, questo non è cristiano: si tratta di amare perché siano figli felici di Dio” (Papa FRANCESCO, *Catechesi del mercoledì*, 18-1-2023).

612







**C) QUALI OBIEZIONI SI MUOVONO ALL'ANNUNCIO CRISTIANO?**

A - L'annuncio è un attentato alla libertà della persona?

• Occorre qui anzitutto ricordare che la libertà della persona:

- è in stretto rapporto con la verità:
- la libertà non è indifferenza, ma tensione alla verità, al bene (*bonum et verum convertuntur*: il bene e il vero coincidono). Il separare la libertà dalla verità è una delle espressioni «di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie,./.

613



e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione» (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma* su «Famiglia e Comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della Fede», 2005);

- il negare che esista la possibilità di conoscere la verità, e/o che la verità non abbia un "carattere esclusivo, partendo dal presupposto che essa si manifesta in modo uguale in dottrine diverse, persino contraddittorie tra di loro" (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 5) fa perdere all'uomo "ciò che in modo unico può avvincere la sua intelligenza ed affascinare il suo cuore" (Nota .... 4):

614



• ha bisogno, nella ricerca della verità, dell'aiuto di altri:

- l'uomo «fin dalla nascita, si trova immerso in varie tradizioni, dalle quali riceve non soltanto il linguaggio e la formazione culturale, ma molteplici verità a cui, quasi istintivamente, crede. [...]

Nella vita di un uomo, le verità semplicemente credute rimangono più numerose di quelle che egli acquisisce mediante la personale verifica» (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 31);

- la verità viene raggiunta anche affidandosi a coloro che

615



possono garantire la certezza e l'autenticità della verità stessa:

«La capacità e la scelta di affidare se stessi e la propria vita a un'altra persona costituiscono certamente uno degli atti antropologicamente più significativi ed espressivi» (op. cit., n. 33).

• Il Concilio Vaticano II, dopo aver affermato il dovere e il diritto di ogni uomo di cercare la verità in materia religiosa, aggiunge:

«La verità poi va cercata in modo rispondente alla dignità della persona umana, e alla sua natura sociale, cioè con una ricerca libera, con l'aiuto del Magistero o dell'insegnamento,./.

616



./ della comunicazione e del dialogo, con cui, allo scopo di aiutarsi vicendevolmente nella ricerca della verità,

gli uni espongono agli altri la verità che hanno scoperta o che ritengono di avere scoperta».

In ogni caso, la verità «non si impone che in forza della stessa verità» (CONC. VATICANO II, Dich. *Dignitatis humanae*, 3 e 1).

• "Perciò, sollecitare onestamente l'intelligenza e la libertà di una persona all'incontro con Cristo e con il suo Vangelo non è una indebita intromissione nei suoi confronti, ./.

617



./ bensi una legittima offerta ed un servizio che può rendere più fecondi i rapporti fra gli uomini.

(...) La piena adesione a Cristo, che è la Verità, e l'ingresso nella sua Chiesa non diminuiscono, ma esaltano la libertà umana e la protendono verso il suo compimento, in un amore gratuito e colmo di premura per il bene di tutti gli uomini" (Nota ..., 5. 7).

618





B- Poiché il non-cristiano si può salvare, l'annuncio cristiano è allora inutile?

“Sebbene i non-cristiani possano salvarsi mediante la grazia che Dio dona attraverso «vie a Lui note» (*Ad gentes*, 7), la Chiesa non può non tener conto del fatto che ad essi manca un grandissimo bene in questo mondo: conoscere il vero volto di Dio e l'amicizia con Gesù Cristo, il Dio-con-noi.

Infatti, «non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo.

Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui» (BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato*, 24 aprile 2005).  
./.

619



./ Per ogni uomo è un grande bene la rivelazione delle verità fondamentali su Dio, su se stesso e sul mondo; mentre vivere nell'oscurità, senza la verità circa le ultime questioni, è un male, spesso all'origine di sofferenze e di schiavitù talvolta drammatiche.

Ecco perché San Paolo non esita a descrivere la conversione alla Fede cristiana come una liberazione «dal regno delle tenebre» ed un ingresso «nel regno del Figlio prediletto, nel quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati» (*Col 1,13-14*)” (*Nota ...*, 7).

620



C - L'annunciare esprime intolleranza? È forse un pericolo per la pace?

“Chi ragiona così, ignora che la pienezza del dono di verità che Dio fa, rivelandosi all'uomo, rispetta quella libertà che Egli stesso crea come tratto indelebile della natura umana:

una libertà che non è indifferenza, ma tensione al bene.

Tale rispetto è un'esigenza della stessa Fede cattolica e della carità di Cristo, un costitutivo dell'Evangelizzazione e, quindi, un bene da promuovere in modo inseparabile dall'impegno a far conoscere e abbracciare liberamente la pienezza di salvezza che Dio offre all'uomo nella Chiesa” (*Nota ...*, 10).

621



Non possiamo sottacere che Cristo «è la nostra pace» (*Ef 2,14*).

Infatti, “Cristo ha unificato tutto in Sé:

- cielo e terra,
- Dio e uomo,
- tempo ed eternità,
- carne e spirito,
- persona e società”

(PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 229).

622



NB: per approfondire l'argomento, si leggano i seguenti documenti pontifici:



\* **CONCILIO VATICANO II:**

Cost. dogm. *Dei Verbum*;

Dich. *Dignitatis humanae*;

Decr. *Ad gentes*;

Cost. past. *Gaudium et spes*;

Decr. *Unitatis redintegratio*;



\* **SAN PAOLO VI:**

Es. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 12 1975);



\* **SAN GIOVANNI PAOLO II:**

Lett. Enc. *Slavorum apostoli* (2 giugno 1985);

Lett. Enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990);

Lett. Enc. *Ut unum sint* (25 maggio 1995);

623



\* **BENEDETTO XVI:**

*Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato* (24 aprile 2005);

Lett. Enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005);

\* **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (CDF):**

Dich. *Dominus Iesus* (6 agosto 2000);

*Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'Evangelizzazione* (3 dicembre 2007) (abbr. nel testo: *Nota ...*);



\* **PAPA FRANCESCO:**

*Evangelii Gaudium*, 2013);

\* **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC)**, nn. 422-682;

\* **COMPENDIO del CCC**, nn. 79-135.

624

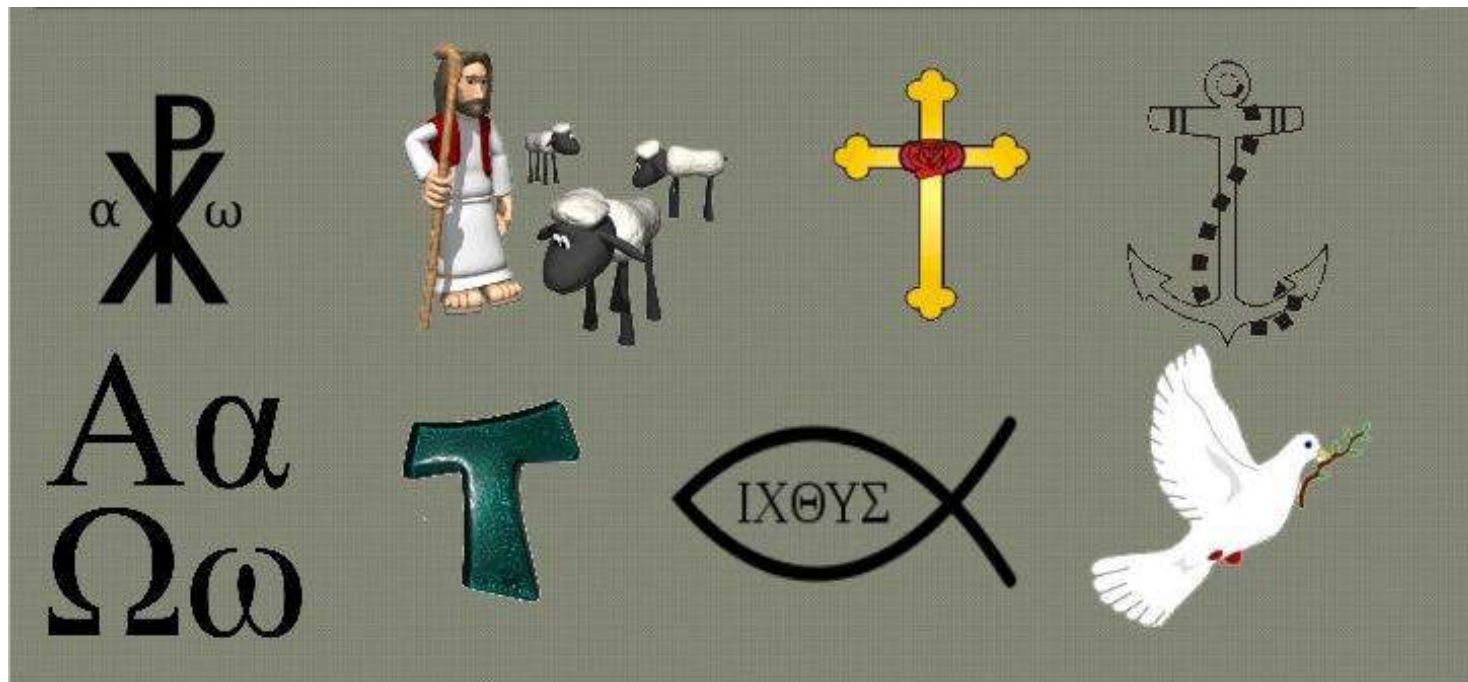


# Capitolo VIII



## SIMBOLI CRISTOLOGICI

Ecco alcuni simboli cristologici tra i più comuni  
(da un articolo di Saverio Schirò)







La sigla **JHS** o **Trigramma** (in alfabeto greco **ΙΗΣ**) compare per la prima volta nel III secolo fra le abbreviazioni utilizzate nei manoscritti greci del Nuovo Testamento, abbreviazioni chiamate oggi *Nomina sacra*.

Essa indica l'abbreviazione del nome **ΙΗΣΟΥΣ** (cioè "Iesous", Gesù, in lingua greca antica e caratteri maiuscoli).

625



E' così che la troviamo rappresentata un po' dappertutto: su affreschi, quadri d'altare, miniature, chiavi di volta, paramenti sacri.

A volte è rappresentato al centro di un sole raggiante, come sigillo di alcune antiche città, intendendo che l'irraggiamento del cristianesimo è il cemento ideale per ogni società.

628



La **sigma** (la esse), che nell'originale greco era scritta nella forma di sigma lunata, molto simile a una "C", da cui le varianti tardo-antiche: IHC oppure JHC, nell'alfabeto latino divenne una S a tutti gli effetti e la H che in greco è una *eta* (cioè una E) fu scambiata per *acca* per cui nel Medio Evo il simbolo fu riportato con un significato differente:

**JESUS HOMINUM SALVATOR** (Gesù Salvatore degli uomini).

626



**Ichthys**: il simbolo che stilizza un pesce usato dai primi cristiani.

Il termine *ichthys* è la traslitterazione in caratteri latini della parola in greco antico *ἰχθύς*, "pesce", ed è un simbolo religioso del Cristianesimo perché è l'acronimo delle parole:

*Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ*  
(*Iesùs Christòs Theù HYiòs Sotèr*)  
*Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.*

629



Nel corso dei secoli il simbolo fu arricchito dai copisti con segni e tratti artistici fino ad intrecciare le lettere tra di loro e divenendo più un disegno grafico che un simbolo di qualcosa.

Quando si cercò di mettere ordine e chiarezza, intorno al XVI secolo, il tratto superiore che indica in greco che si tratta di una abbreviazione, si combinò con un tratto verticale così da formare una croce o un trifoglio.

627



Il pesce stilizzato viene formato da due curve che partono da uno stesso punto, a sinistra (la "testa") e che si incrociano quindi sulla destra (la "coda"). La simbologia cristiana dei tempi delle persecuzioni dei cristiani nell'impero romano (I-IV secolo) è molto ricca.

630





A causa della diffidenza di cui erano oggetto da parte delle autorità Imperiali, i seguaci di Gesù sentirono l'esigenza di inventare nuovi sistemi di riconoscimento che sancissero la loro appartenenza alla comunità senza destare sospetti tra i pagani. Veniva presumibilmente adoperato come segno di riconoscimento:

631



quando un cristiano incontrava uno sconosciuto di cui aveva bisogno di conoscere la lealtà, tracciava nella sabbia uno degli archi che compongono l'*ichthys*. Se l'altro completava il segno, i due individui si riconoscevano come seguaci di Cristo e sapevano di potersi fidare l'uno dell'altro.

632



Il **Chi Rho** è per antonomasia il monogramma di Cristo (nome abbreviato talora in *chrismon* o *crismon*).

Esso è un monogramma costituito essenzialmente dalla sovrapposizione delle prime due lettere del nome greco di Cristo, X (equivalente a "ch" nell'alfabeto latino) e P (che indica il suono "r" ma si pronuncia Rho).

Alcune altre lettere e simboli sono spesso aggiunti ma non ne modificano il significato originale.

Questo simbolo è molto presente nelle chiese, nei paramenti sacri, negli altari ...

633



**INRI:** è il Titulus crucis, un acronimo ottenuto dalla frase latina

*Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*, che significa:

*Gesù di Nazaret, re dei giudei.*

Secondo i Vangeli la scritta fu voluta da Pilato e posta sopra a croce di Gesù crocifisso.

634



**ICXC:** è un acronimo ottenuto dalla prima ed ultima lettera delle due parole Gesù e Cristo, scritte secondo l'alfabeto greco (IHΣΟΥC ΧΡΙCΤΟC: si noti che la lettera finale sigma (esse) viene scritta nella forma lunata che ricorda la lettera latina C).

Compare molto spesso sulle icone ortodosse, dove il monogramma può essere diviso: "IC" nella parte sinistra dell'immagine e "XC" nella parte destra.

635



La **colomba:** fin quasi dagli albori del Cristianesimo la colomba, animale dalla natura dolce e mite, è stato un simbolo di purezza e innocenza, che ha poi rappresentato l'intervento divino in alcuni episodi.

Come simbolo di mitezza è usata in vari episodi biblici.

Per gli ebrei Giona (*Yohnàh*, "colombo") era ed è un nome maschile comune.

636





Nel Cantico dei Cantici, “Mia colomba” è un appellativo affettuoso rivolto alla Sulamita dal pastore innamorato e gli occhi dolci di una ragazza sono paragonati a occhi di colomba.



Come simbolo di volontà divina è pure citata in alcuni passi della Bibbia.

Nella Genesi (8,11) è una colomba a portare a Noè il rametto d’ulivo che annuncia la fine del Diluvio universale e l’inizio della salvezza e di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini.

637



Tuttavia si tratta di una forma simbolica molto antica, un archetipo che prima del cristianesimo aveva già assunto un significato universale:



rappresenta l’unione del cielo con la terra, della dimensione orizzontale con quella verticale, congiunge i quattro punti cardinali ed è usata per misurare e organizzare le piante degli edifici e delle città.

640



In Matteo 3,16 la colomba viene vista scendere dal cielo da Giovanni Battista durante il Battesimo di Cristo.



Per questo inizialmente l’animale venne associato al battesimo (come in Tertulliano o in rappresentazioni artistiche del IV secolo). Nei codici miniati del V e VI secolo la colomba si era però già slegata dal significato unicamente legato al battesimo, per assumere il ruolo di simbolo dello Spirito Santo, in episodi come l’Annunciazione o le raffigurazioni della Trinità.

638



Con il cristianesimo assume significati nuovi e complessi come il ricordo della passione, morte e risurrezione di Gesù;



e come un monito dell’invito evangelico ad imitare Gesù in tutto e per tutto, accettando pazientemente anche la sofferenza.

641



La **croce cristiana**: è il simbolo cristiano più diffuso, riconosciuto in tutto il mondo.



È una rappresentazione stilizzata dello strumento usato dai romani per la tortura e l’esecuzione capitale tramite crocifissione, il supplizio che secondo i vangeli e la tradizione cristiana è stato inflitto a Gesù Cristo.

639



**Alfa e Omega**: sono la prima e ultima lettera dell’alfabeto greco, indicano che Cristo è l’inizio e la fine di tutto secondo la citazione dell’Apocalisse.



Da notare che l’affermazione è citata nel libro del Nuovo Testamento con riferimento a Dio Padre e successivamente a Gesù.

Una equiparazione di divinità contro coloro che fanno una distinzione di natura del Padre e del Figlio.

642







**L'Agnello:** è l'immagine del Cristo. Simbolo di dolcezza, di semplicità, di innocenza, di purezza e di obbedienza, per il suo comportamento e per il suo colore bianco, l'agnello in ogni tempo è stato considerato l'animale sacrificale per eccellenza. Dopo la profezia di Isaia (53,6-7): «Dio ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. /.

643



«Venite a me che sono dolce e umile di cuore e troverete il riposo delle vostre anime» (Mt 11,28-29). Per evitare confusione di culti e di credenze che avrebbero potuto sorgere per analogie di simboli (nel culto di Dioniso i fedeli sacrificavano un agnello per indurre il dio a tornare dagli inferi), il Concilio di Costantinopoli del 692 impose che l'arte cristiana rappresentasse il Cristo in Croce, non più sotto la forma dell'agnello affiancato dal sole e dalla luna, ma in forma umana.

646



/.

*Lo si maltratta, e lui patisce e non apre bocca, simile all'agnello condotto al macello»,* Giovanni il Battista dirà di Gesù che gli veniva incontro nella valle del Giordano: «Ecco l'agnello di Dio: ecco Colui che toglie i peccati del mondo» (Gv 1,29). Il venerdì santo Gesù, come vittima espiatoria, prende su di sé i peccati dell'umanità ed assume il senso del sacrificio dell'agnello preparato per la pasqua ebraica e il ruolo salvifico del sangue con cui gli ebrei avevano contrassegnato le loro porte prima dello sterminio.

644



**L'ancora:** la forma antica dell'ancora cristiana è quella delle prime ancore marine con due bracci che si incrociavano, a volte con un anello alla sommità dove si passava la corda. Ma proprio per la sua forma caratteristica, divenne ben presto un modo alternativo per rappresentare la croce cristiana, specialmente in quel periodo in cui era pericoloso rivelare la propria appartenenza religiosa.

647



Per questo suo patire, le più antiche immagini ce lo mostrano coricato e non in piedi. Il simbolo però, rimanda anche al Cristo resuscitato e glorificato, come si legge più volte nell'Apocalisse. In questo caso, la docile bestia si afferma non solo come il Purificatore del mondo, ma anche come il dominatore, e l'iconografia medievale ce la presenta con una croce che le trapassa il corpo da parte a parte e verso la quale la sua testa si rivolge con la bocca semiaperta ad invitare con le parole del Signore:

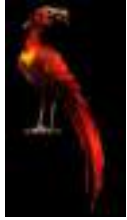
645



Così bastò aggiungere una barra a metà asta divenendo di fatto una croce velata. Per i primi tre secoli la troviamo raffigurata spessissimo sulle tombe e sugli epitaffi, ma dopo Costantino sparì quasi del tutto sostituita apertamente dalla croce. Nel Rinascimento prima e nell'Umanesimo dopo, riappare con significato diverso e divenendo simbolo della seconda virtù teologale: la speranza cristiana. Secondo san Paolo l'ancora a cui affidarsi è Cristo.

648





La **fenice**: nota anche come Araba Fenice, nasce come un uccello molto variopinto che aveva piume rosse sul corpo, il collo dorato e nella coda si riconosceva anche l'azzurro, così come in una delle due piume che ornavano il capo.

Aveva zampe lunghe e un becco affusolato, una sagoma molto simile a quella dell'airone, anche se i romani la affiancarono al fagiano dorato e nella Bibbia si associa all'ibis o al pavone.

649



Dalle sue ceneri nasceva un uovo che il sole faceva nascere e schiudere in tre giorni dando vita ad una nuova fenice che volava via subito.

652



Il suo culto nasce in Egitto e ad esso venivano attribuiti importanti significati che la rendevano un uccello di buon auspicio e dal grande significato spirituale.

La Fenice venne associata al dio del sole Ra, divenendone l'emblema, tanto che il *Bennu* (il nome iniziale che poi in Grecia mutò in Fenice) divenne il geroglifico con cui si rappresentava la divinità del sole.

650



La **palma**: l'antica simbologia della palma del martirio e, in generale, la palma intesa come simbolo del Cristianesimo, si collega all'Oriente, cioè alla terra dove maggiormente si trova questo albero slanciato e vigoroso con possenti pennacchi di foglie disposti a raggio come quelli del sole.

Il legame con il martirio è dovuto al fatto che nell'iconografia cristiana ai martiri la palma era spesso associata.

653



A differenza di quanto possa far immaginare il nome, secondo le leggende la fenice è unicamente maschio.

Celebre per essere l'uccello che risorge dalle proprie ceneri, divenne per questo simbolo della resurrezione di Cristo.

La leggenda narra che quando la fenice si sentiva prossima alla morte, raccoglieva erbe aromatiche quali sandalo, mirto, mirra, cannella e si costruiva un grande nido a forma di uovo e qui si lasciava morire arsa dalle sue stesse fiamme.

651



Il suo significato è quello della vittoria, dell'ascesa, della rinascita e dell'immortalità.

Si collega anche alla fenice e ha la funzione di albero della vita.

Questo simbolo, già presente fin dall'epoca paleocristiana, è legato a un passo dei Salmi, dove si dice che come fiorirà la palma così farà il giusto: l

a palma infatti produce un'infiorescenza quando sembra ormai morta, così come i martiri hanno la loro ricompensa in paradiso.

654





Nella domenica detta appunto delle Palme la simbologia rimanda all'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme (Vangeli, Giovanni 12,13) prefigurando in anticipo la Resurrezione dopo la morte. Ugualmente, la palma ha lo stesso valore di simbolo della resurrezione dei martiri (cfr Ap 7,9).

655



Il fatto che nella stagione invernale perdesse le piume e ne acquistasse di nuove ed addirittura più belle a primavera, fece sì che il mondo cristiano dei primi secoli lo adottasse come simbolo di resurrezione. Questa è la ragione per cui le sue raffigurazioni sono state ritrovate numerose nelle catacombe di Roma.

658



Il **pavone**: è simbolo della resurrezione e della vita eterna. La sua celebrità risale al mondo classico ed era tale da farlo comparire persino in alcune monete dell'antica Grecia. Per i Greci rappresentava infatti lo splendore del firmamento ed era inoltre legato ad Era, la madre di tutti gli dei.

656



Il **pellicano**: simboleggia Cristo che dona il proprio corpo come cibo e il proprio sangue come bevanda durante l'ultima cena. La ragione è legata ad una antica leggenda secondo la quale questo uccello nutriva i suoi piccoli con la propria carne ed il proprio sangue.

659



Per la sua bellezza è stato raffigurato in molti preziosi mosaici rinvenuti nelle dimore dei patrizi romani, per i quali simboleggiava l'incorruttibilità. Si riteneva che le sue carni, in particolari condizioni, non sarebbero mai andate in putrefazione. Per questo era considerato anche come un simbolo di immortalità. La straordinarietà di questo uccello non finiva qui.

657



In effetti è curioso come questo uccello marino trattiene il cibo pescato in una sacca che ha sotto il becco e giunto al nido nutre i piccoli con esso curvando il becco verso il petto per estrarne i pesciolini. Gli antichi, erroneamente, pensarono che l'animale si lacerasse le carni per farne uscire il sangue con cui nutrire i piccoli pellicani affamati.

660







Per questo, il pellicano è divenuto, durante il Medio Evo, il simbolo dell'abnegazione con cui si amano i figli e ne ha fatto l'allegoria del supremo sacrificio di Cristo, salito sulla Croce e trafitto al costato da cui sgorgarono il sangue e l'acqua, fonte di vita per la salvezza degli uomini. Ecco perché esso compare spesso scolpito in molti altari e ricamato o dipinto nelle casule dei sacerdoti ancora oggi.

661



Probabilmente una credenza derivata dal loro modo di dar da mangiare ai piccoli. Il pellicano quindi nutrendo con il proprio sangue i suoi piccoli si allinea alla figura di Gesù, che si sacrifica sanguinante sulla croce, ma proprio grazie a quel sangue salverà l'umanità intera.

664



Il pellicano è simbolo eucaristico per eccellenza. Nella religione cristiana il pellicano rappresenta proprio l'Eucarestia, quel sacramento istituito durante l'ultima cena da Gesù e che si ripete ogni giorno in tutto il mondo durante la celebrazione della messa.

662



La nave: il simbolo della nave come mezzo di salvezza affonda le sue radici già nell'Antico Testamento, nell'archetipo dell'arca di Noè, mezzo di salvezza per il resto di Israele rappresentato dal patriarca e dalla sua famiglia. Il passaggio di senso e di significato al Nuovo Testamento, con Cristo che placa le acque tempestose del mare di Galilea, e poi alla Chiesa tra le tempeste delle persecuzioni dei primi secoli è abbastanza immediato.

665



Ovvero quel momento in cui il sacerdote rende grazie a Dio, offrendogli il pane e il vino che, per opera dello Spirito Santo, diventano realmente il Corpo e il Sangue di Cristo, lo stesso Corpo e lo stesso Sangue offerti da Gesù stesso sulla croce. Fin dal medioevo infatti il pellicano veniva visto come un uccello che, pur di nutrire i propri piccoli, si lacerava il petto e li nutriva con il proprio sangue.

663



Va subito notato che inizialmente la nave è l'oggetto della salvezza: una salvezza che viene dall'Alto, tramite l'intervento miracoloso di Gesù, che la conduce al porto sicuro del Regno messianico. Successivamente essa stessa diventerà mezzo di salvezza per coloro che vi salgono a bordo con chiaro riferimento alla Chiesa e con tutte le conseguenze del caso: "fuori dalla Chiesa nessuna salvezza".

666





In ogni caso la rappresentazione pittorica della nave, presente in molti monumenti funerari come segno della speranza di eternità, prevede quasi sempre la presenza della croce, ora stilizzata sulla vela, ora rappresentata con l'incrocio dell'albero maestro, per l'importanza che questa aveva nella simbologia cristiana primitiva.

667



**L'etimasia:** fa parte dei simboli classici delle icone bizantine, ma pochi ne conoscono il significato.

Il termine greco significa "preparazione" e si riferisce al trono elegante e prezioso che accoglierà Cristo Giudice di tutte le genti.

Il colore è porpora (che è colore divino) sul quale è posto un manto azzurro (cioè quella stessa umanità che il Cristo rivestirà per giudicare gli uomini).

670



Il **Buon Pastore:** più che un simbolo in senso stretto è un riferimento preciso che Gesù fece di se stesso nel vangelo di Giovanni (cap. 10).

Il significato è semplice ed è ben spiegato nella pagina del Vangelo.

Gesù è il pastore e i suoi discepoli, tutti i discepoli di ogni tempo, sono le sue pecorelle e lui le conosce ad una ad una per nome.

668



Sta a significare la presenza invisibile di Cristo là dove il suo popolo si riunisce per pregarlo, per questo è presente dentro le chiese.

Dietro il trono svetta la croce con la corona di spine, mentre la lancia di Longino, la canna con la spugna dell'aceto, mostrano che colui che verrà a giudicare il mondo, ne ha conquistato il diritto attraverso la sofferenza della croce.

671



Una immagine molto bella, rappresentata appunto dal pastore che raccoglie la sua pecorella smarrita e la conduce sul collo (cfr Lc 15,1-7).

Allusione anche al momento della dipartita da questo mondo e per questo il simbolo trova spesso la sua collocazione in prossimità di tombe e cimiteri cristiani.

669



E infatti sullo sgabello ai suoi piedi, sopra un cuscino di tessuto prezioso, poggia l'aspersorio che contiene i quattro chiodi della crocifissione di Gesù.

Sul trono, nell'attesa poggia la colomba dello Spirito Santo.

Spesso ai lati dell'etimasia viene rappresentato un coro simmetrico di Serafini (angeli a sei ali) e dei quattro Arcangeli, Gabriele, Raffaele, Michele e Uriele, che rimane in attesa adorante del Re dei Re che verrà.

672







# Capitolo IX



## SCHEMI CATECHISTICI





# CRISTOLOGIA:

## SCHEMI

## CATECHISTICI

S1



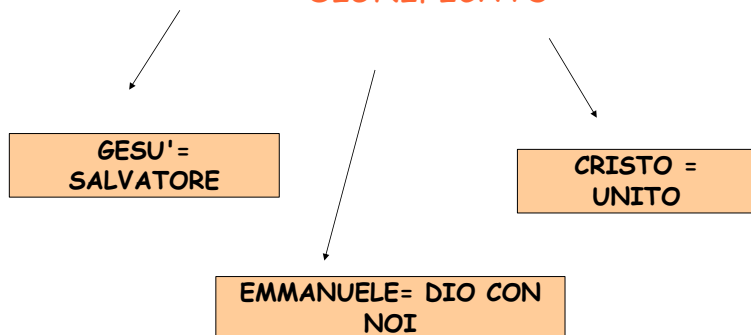
### CRISTO: DEFINIZIONE DEL SUO MISTERO NEI PRIMI CONCILII.

DEFINIZIONE	CONCILIO
Immagine consostanziale del Padre	Nicea I (A. 325)
Verbo fatto carne, senza cambiamento	Efeso (A.431)
Vero Dio e vero uomo: unica Persona in due nature	Calcedonia (A. 451)
La seconda Persona della Trinità, venuta a soffrire per noi	Costantinopoli II
Perfetta armonia tra le due volontà e operazioni (divina e umana)	Costantinopoli III (A. 681)
Legittimità delle immagini sacre	Nicea II (A. 787)

S3



### APPELLATIVI DI GESU' CRISTO: SIGNIFICATO



S2

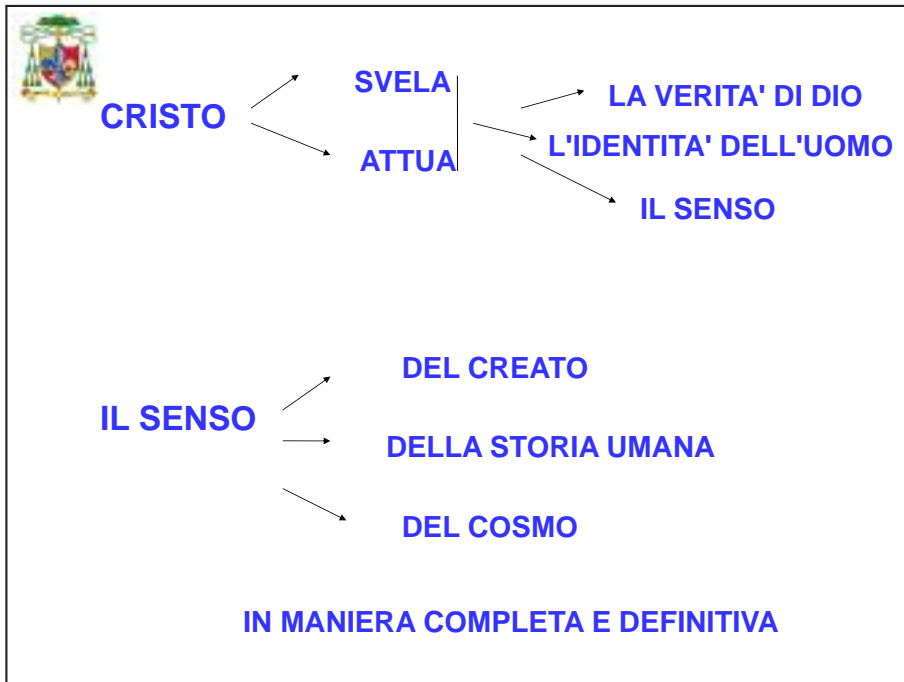


## CRISTO

Due nature → Divina  
 → Umana

- Una sola persona divina (ipostasi);
- Con sostanziale al padre;
- Verbo fatto carne;
- Vero Dio e vero uomo;

S4



S5



S7



S6



S8





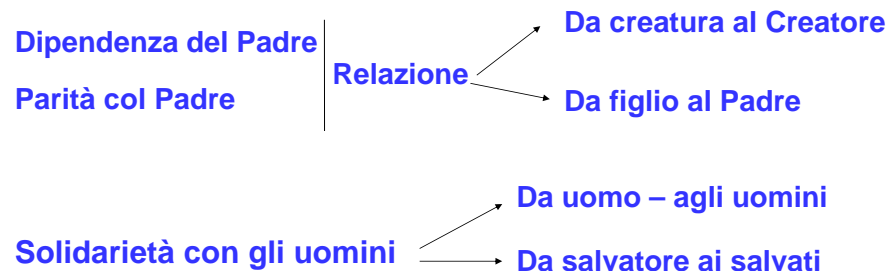
## PERSONALITA' UMANA DI GESU': TRATTI SALIENTI

- La sua profonda e vibrante umanità';
- Il suo progetto di accoglienza e di unificazione contro ogni divisione ed immaginazione;
- L'infinito valore di ogni persona ai suoi occhi;
- La sua solidarietà con tutti, soprattutto con i bisognosi;
- La sua lotta contro ogni forma di male;
- La sua libertà, attuata nel servire Dio e gli uomini;
- La nota di gioia e di novità;
- Il suo rapporto unico e familiare con il Padre.

S9



## GESU' CRISTO



**Dono di sé, per la salvezza dell'umanità**

S11



**GESU' CRISTO**



S10



## RIVELAZIONE DEL NT: TRE TAPPE

### GESU' RIVELATORE:

- Tempo del NT (fino all'Ascensione);
- × Caratteristiche:
  - × Compiutezza;
  - × Definitività;
  - × Novità:

Rivela il Padre in nome proprio;  
Parla con autorità;  
Conferma, purifica, completa il VT.

S12



## GESU' ANNUNCIATO (RIVELATO):

- Tempo della Chiesa dello Spirito;
- Formazione dei libri del NT;
- Tempo di: annuncio; celebrazione del mistero di Cristo; incarnazione.
- Periodo di “fede oscura” (nei segni)

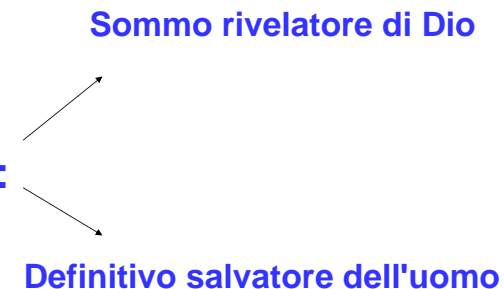
## GESU' “RITORNATO”:

- Tempo della Parusia;
- Manifestazione nella gloria;
- Dio in tutti e in tutto.

S13



## GESU' CRISTO:



S16



## GESU' IL CRISTO



S14



## RIVELAZIONE DI CRISTO (Dichiarazione CDF 2000: Dominus Iesus)



S16



# Il Signore

MARANA' THA'-IL SIGNORE VERRA'

MARAN' ATHA' – IL SIGNORE E' VENUTO

S17



## COME PRESENTARE GESU'

- Ascoltare Gesù' che parla e opera per noi: soprattutto attraverso la Bibbia.
- Seguire i “momenti dell'anno liturgico”;
- Parlare di Gesù in “modo adulto”;
- Annunciare Gesù con gioia e con amore

S19



## CRISTO: RICAPITOLAZIONE IN LUI DI TUTTE LE COSE (Cfr. Ef 1, 10)

Cristo, centro del tempo e dello spazio:

- Annoda in sé tutta la storia della salvezza, l'umanità e l'intera creazione;
- Ha il primato sugli esseri;
- Ricapitola in se stesso tutto il sangue effuso da tutti i giusti e da tutti i profeti, che sono esistiti dagli inizi;
- Ricapitola in sé Adamo:  
nel quale tutta l'umanità si riconosce;  
Lo trasfigura in figlio di Dio;  
Lo riporta alla comunione piena con il Padre.
- Riunisce insieme i figli di Dio che erano dispersi (Gv 11, 52);
- “Consegnerà il regno a Dio padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza...” (1Cor 15, 24, 26).

S18



## ANNUNCIO DI GESU' CRISTO

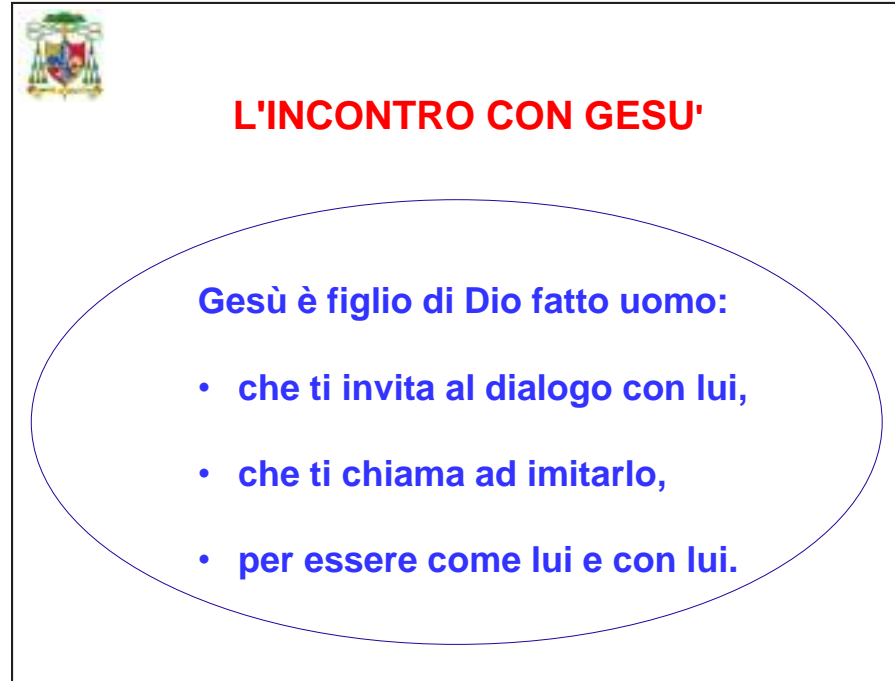
- Unico figlio di Dio;
- Incarnato, morto e risorto
- Uomo perfetto;
- Centro – fine di tutta la storia;
- Fonte unica e universale di salvezza;
- Unico mediatore;
- Verità ultima e definitiva, universale ;
- Salvatore di tutti;
- Fine della storia umana;
- Ricapitolazione universale;
- Punto focale dei desideri della storia e della civiltà;
- Centro del genere umano;
- Gioia di ogni cuore;
- Pienezza delle aspirazioni umane;
- Capo e sorgente della vita di Dio;
- Perfetto in tutto;
- Unico mediatore e via di salvezza;
- Singolare e unico;
- Suo significato: esclusivo, universale, assoluto;
- Immagine dell'invisibile Dio;
- Sommo ed eterno sacerdote;
- Signore e maestro;
- Giudice dei vivi e dei morti.

S20

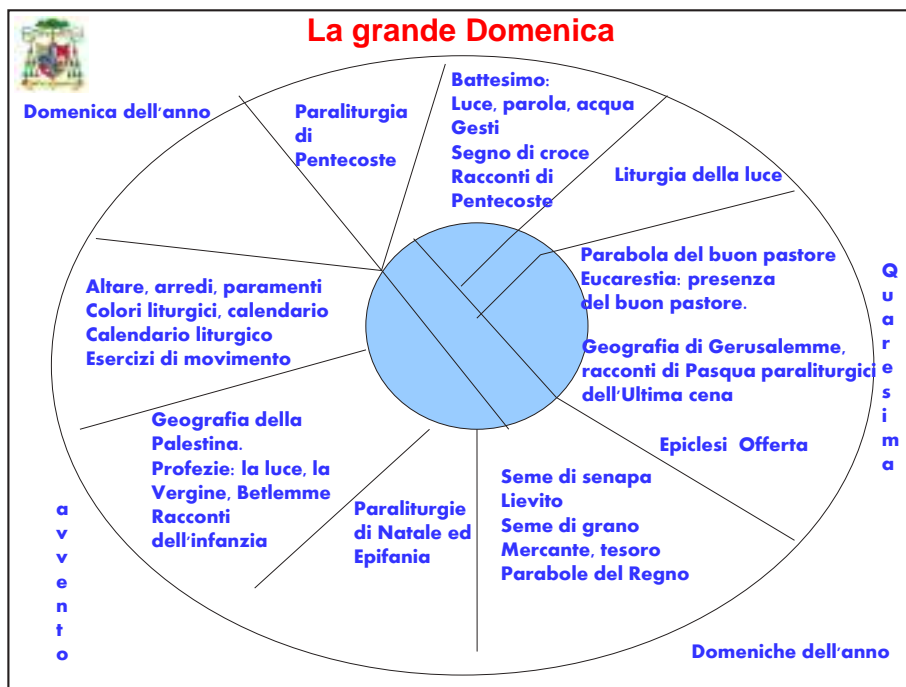




S21



S23



S22



S24



## LA DOTTRINA DI CRISTO



**E' iscritta nel cuore degli uomini**

**Distinzione tra la dottrina di Cristo  
e la persona di Cristo**

S25



## NARRAZIONE EVANGELICA DELLA PASSIONE

Gesù è "consegnato" alla morte.

Da

- Giuda (rappresentante dei suoi);
- Sinedro (Rappresentante del suo popolo);
- Pilato ( rappresentante del potere del mondo)

- Se stesso (cfr. Gal 2,20);
- Padre (cfr. Rom 8, 32);
- Spirito (cfr Gv 19,30).

S27



## MORTE DI GESU'



S26



## GESU' MUORE CROCFISSO

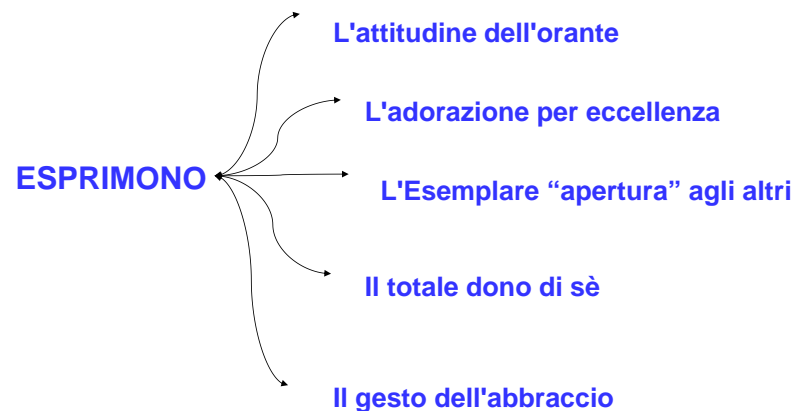
**PER CAUSA NOSTRA;  
 A NOSTRO FAVORE;  
 AL NOSTRO POSTO;  
 PER TUTTI**

- **CI LIBERA DAL PECCATO;**
- **CI DONA LA PROPRIA VITA:**
  - **AL PADRE**
  - **E A NOI.**

S28



## LE BRACCIA SPALANCATE DEL CROCIFISSO



S29



## GESU' RISORGENDO:

- × E' VERAMENTE ILN FIGLIO DI DIO;
- × DISTRUGGE LA MORTE, PERCHE' VINCE IL PECCATO;
- × COMPIE LE PROMESSE E LE ATTESE;
- × CI DONA LO SPIRITO SANTO;
- × CI FA DIVENTARE FIGLI DI DIO;
- × CI RENDE PARTECIPI DELLA RISURREZIONE,
- × RIMANE PER SEMPRE CON NOI, MEDIANTE IL SUO SPIRITO,  
NEL MEMORIALE EUCARISTICO.

S31



## GESU' MUORE

- PERDONANDO;
- AFFIDANDOSI AL PADRE;
- DONANDO TUTTO DI SE';
- ACCETTANDO LA MORTE IN CROCE.

S30



## LA RISURREZIONE DI CRISTO:

Mistero centrale della fede.

Fondamento della speranza  
cristiana

Nucleo primordiale ed  
essenziale della predicazione  
apostolica

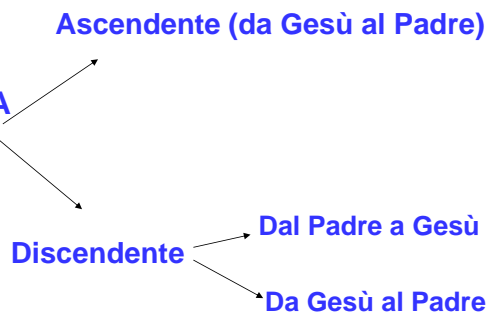
S32





## MORTE - RISURREZIONE

RELAZIONE DIALOGICA  
IN DIREZIONE



S33

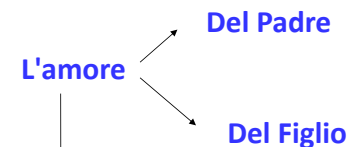


## DUE FORMULE COMPLEMENTARI NEL N.T.

“GESU' E' RISORTO”

“DIO HA RISUSCITATO GESU'”

Unità nell'amore, tra il  
Padre e il Figlio Gesù



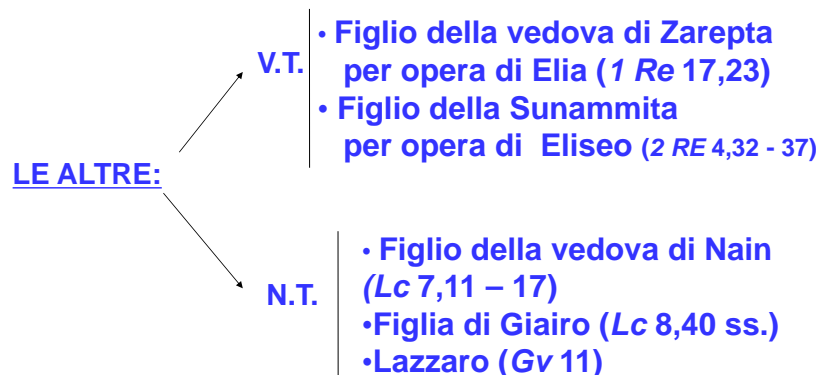
FA RISORGERE

S35



## DIVERSITA'

Tra la Risurrezione di Cristo e:

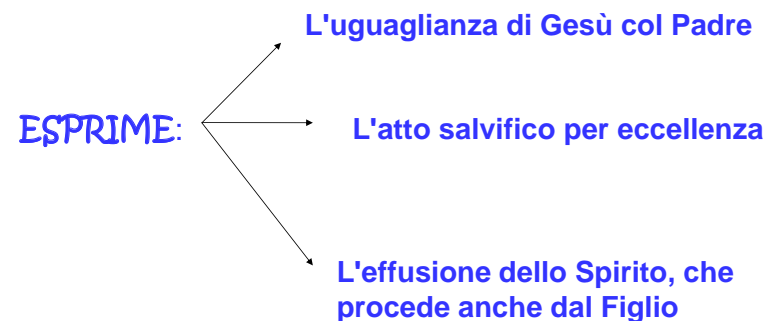


S34



## AUTORISURREZIONE

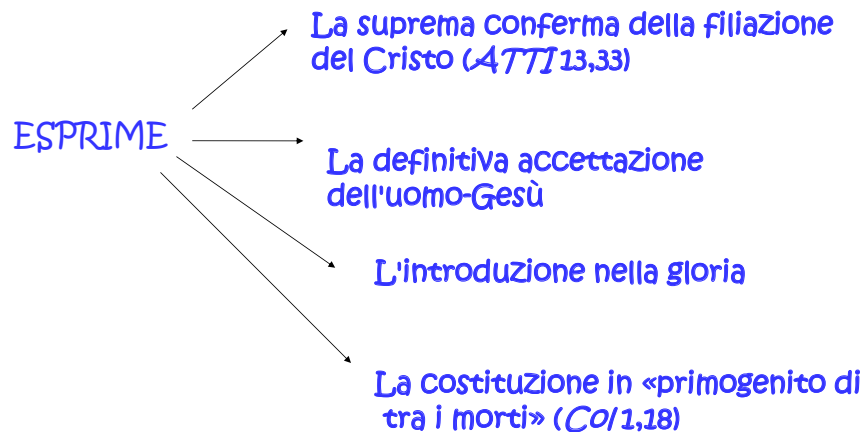
(CFR.1 TES 4,14, GV 10,18 , GV 5,26)



S36



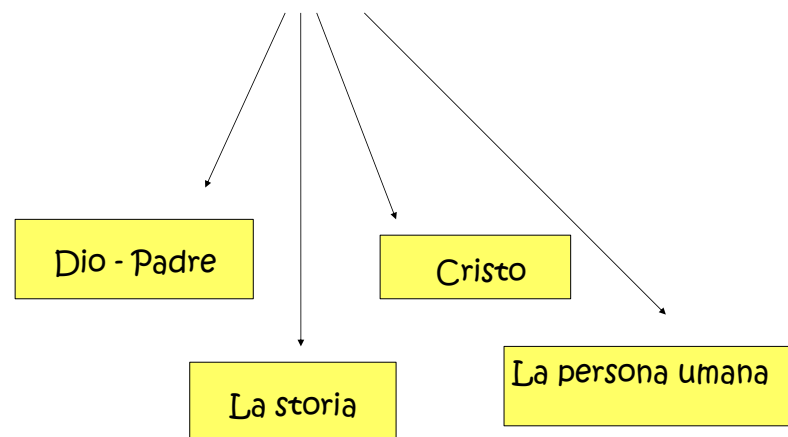
## RISUSCITAMENTO DI GESU' DA PARTE DEL PADRE



S37



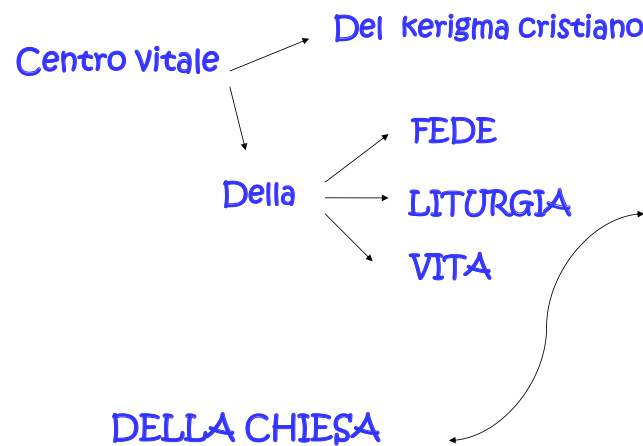
## SUO SIGNIFICATO PER



S39



## RISURREZIONE DI GESU'



S38



## RISURREZIONE DI GESU' E IL PADRE

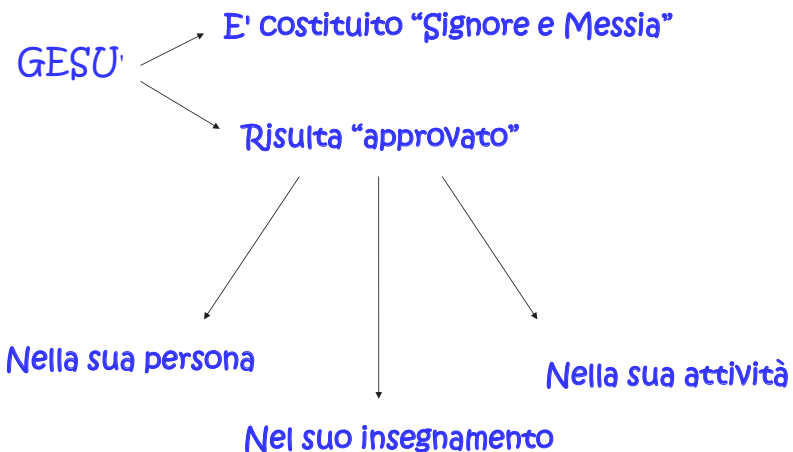
Il Padre, risuscitando Gesù, si manifesta come colui che è:

- E' fedele alla promessa;
- Trae fuori dalla morte il Figlio;
- E' provvidente e risuscitatore: "Dà la vita";
- Si dona totalmente al Figlio nello Spirito - amore.

S40



## LA RISURREZIONE E GESU'



S41



## RISURREZIONE E PERSONA UMANA

**Grazie alla risurrezione di Cristo, la persona umana:**

- E' figlia di Dio nel Figlio;
- Riceve il dono dello Spirito;
- Risorge con Cristo

Con il battesimo

Nella vita morale

Nella parusia

•Incontra il Cristo

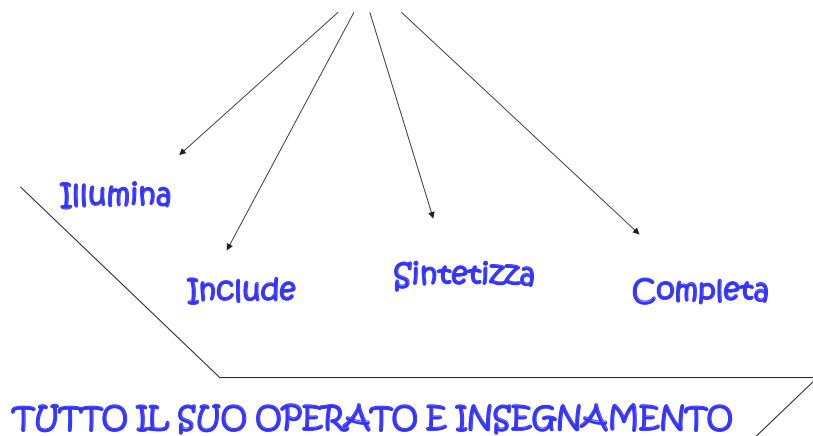
Nella Parola

Nel Sacramento

S43



## LA RISURREZIONE



S42



# OGNI GIORNO

## CON CRISTO

MORIAMO AL PECCATO

RISORGIAMO

S44





# NOI

## •UN GIORNO MORIREMO:

Dato di fatto, che incute paura

## •UN GIORNO, COME CRISTO, RISORGEREMO:

Certezza, che infonde serenità

S45



## RISURREZIONE ESCATOLOGICA



S47



## RISURREZIONE E STORIA

La storia ha in Cristo risorto:

- Il suo alfa e omega;
- Il compimento anticipato (significato prolettico);
- Il fondamento promettente (significato prospettico).

S46



## RISURREZIONE: CRISTO E NOI

La risurrezione di Cristo diventa la nostra risurrezione, in una triplice dimensione:

- Battesimale**: "con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme, risuscitati per la Fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti" (Col 2,12);
- Morale**: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della Terra» (Col 3,1 - 2);
- Escatologica**: "Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali, per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rm 8,11).

S48

# INDICE GENERALE

## Capitolo I

Cristo: Salvatore unico e definitivo..... pag. 5

## Capitolo II

Cristo: vero Dio e vero uomo..... pag. 15

## Capitolo III

Cristo e alcune persone dell'AT..... pag. 37

## Capitolo IV

Cristo: via, verità e vita..... pag. 45

## Capitolo V

Cristo: il centro della vita..... pag. 61

## Capitolo VI

Come conoscere Gesù..... pag. 93

## Capitolo VII

Annunciare Gesù..... pag. 105

## Capitolo VIII

Simboli cristologici..... pag. 121

## Capitolo IX

Schemi catechistici..... pag. 131



## PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
  - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
  - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
  - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
  - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
  - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
    - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *della Cappella auxilium christianorum*
    - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
      - integrale
      - estratto
    - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
    - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - *I quadri di San Carlo al Corso*
    - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
  - *Cenni storici e catechistici:*
    - *della Cattedrale di Frascati*
    - *del Palazzo vescovile di Frascati*
  - *Santa Messa in Latino*
  - *In Chiesa: vademecum*
  - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

  - Ha realizzato:
    - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: [www.catechesi.online/it/cts/compendio](http://www.catechesi.online/it/cts/compendio)*
    - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
  - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
    - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
    - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
    - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
    - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
    - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
    - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
    - 7) *La santificazione della domenica*
    - 8) *La direzione spirituale.*
  - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:  
**SitoWEB:** <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>  
**YouTube:** <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>  
**Twitter/X:** <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>  
**Facebook:** <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*






## VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*  
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*  
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*  
IV volume: *Le Virtù in Simboli*  
V volume: *La migliore carità cristiana:  
spezzare il pane della Parola di Dio*  
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*  
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*  
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*  
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*  
X volume: *La Domenica: come la santifico?*  
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*  
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*  
XIII volume: *La politica e il cristiano*  
XIV volume: *Avvento - Natale*  
XV volume: *Famiglia cristiana: diventa chi sei!*  
XVI volume: *Il catechista: chi è e chi annuncia*  
XVII volume: *Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo*

### **N.B. Chi desiderasse:**

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,  
può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)